ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione dell'Ufficio in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Grosso e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 35 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flector

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1.50 — Annunzi, centesimi 40 — Corrispondenza privata, cent. 10 per parola (minimum) L. 1.50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Dopo il Congresso contro la tubercolosi

Il Congresso della tubercolosi, al mio piacendo, è terminato: son cessati i discorsi in ogni lingua, la latina compresa, sono svaniti gli entusiasmi così facili, quando dopo le discussioni attendono i *buffets* ricolmi, o le tavole tanto meglio imbandite, quanto più tenue è la spesa; e tutto è tornato nella pace.

Nel pubblico è rimasto il ricordo tenue di tante parole, di tanti rimedii storpiati attraverso ai comunicati ufficiali, di tanti voti e di così belle speranze. Il Congresso ha urlato un po' sul conto di Koch: si è commosso più o meno sinceramente alle parole di Behring, il quale ha saputo tacere a tempo; e poi, come tutti i congressi, ha finito coll'andare attorno a far del sangue buono, ed a scordare un po' tutte le miserie delle quali aveva dovuto occuparsi. Il pubblico, e sovratutto la legione degli infermi, attende il rimedio già dieci volte enunciato e promesso, e svanito sempre. Lo attende con trepidazione, appunto perchè sente che non viene e non verrà mai.

Di questo parere non è Behring: anzi, per essere corretto, S. E. von Behring, dal momento che l'Imperatore ha voluto nobilitarlo e renderlo eccellenza. Lassù nel suo bel castello di Marburgo, che l'oro del siero antidifterico ha trasformato in una reggia, egli lavora, e crede di avere trovato il rimedio. Quale? certo nessuno l'indovina, e tanto meno l'indovinano coloro che leggono con cura tutti i suoi scritti briosi e vivaci, nei quali da qualche tempo il desiderio dello spirito e dell'infioramento letterario paion preoccupare l'autore almeno altrettanto dello spirito della ricerca.

Per vero, tutto si ridurrà forse al successo nella immunizzazione dei bovini; ma pur troppo le analogie tra i bovini e l'uomo son così lontane! Mulo e asino lo è sovente l'uomo, ma bue troppo di rado, per far credere che salvati i bovini sia salvo anche l'uomo. E poi l'immunizzazione dei bovini contro la tubercolosi è un problema tecnicamente risolto, anche senza Behring. Pochi giorni sono, Koch di ritorno dall'Africa, ove pare abbia mietuto nuovi allori, pubblicava assieme coi suoi collaboratori berlinesi dei dati assai persuasivi sull'immunizzazione dei bovini contro la tubercolosi, ed a ragione dava il problema come risolto. Ma di qui allo sperare nella cura dell'uomo infetto corrono distanze incommensurabili.

***

E dal momento che attendiamo il rimedio e che lavoriamo a cercarlo, vediamo un po' se non c'è qualcosa di meglio a fare, e se non è possibile impedire che vi sieno gli ammalati.

Il Congresso ha ripetuto i soliti voti, ha richiamato per la centesima volta l'attenzione dei Governi sul flagello, ha passato in rassegna tutto l'arsenale difensivo (un arsenale del quale pare il bacillo di Koch non abbia gran paura), e si è arrestato innanzi ai rimedi estremi.

V'è una proposta che al Congresso non è comparsa, ma che con molto coraggio l'Héricourt espone su una delle maggiori riviste francesi. La proposta può sembrar barbara e può ulcerare il cuore di molti: ma fa pensare e meditare quanti sentono di dover anteporre al sentimento la ragione, anche quando i propri affetti e la pietà propria sono in giuoco.

L'Héricourt si domanda se l'uomo non ha il diritto alla salute, come crede d'aver il diritto alla vita, al lavoro, alla difesa sociale. Se questo diritto esiste, ed esso è certamente nel nostro spirito, noi dobbiamo pretendere dai nostri simili intero il rispetto alla integrità della nostra esistenza.

Se i tubercolosi attentano, sia pure involontariamente e inconsciamente a questa integrità; se ogni giorno essi minano alle radici l'albero sociale, la società ha il diritto e il dovere di difendersi con rimedi estremi.

Che faremmo noi uomini civili ed educati, si domanda l'Héricourt, se un appestato piombasse in mezzo alle nostre città? E senza ricorrere al caso meno verosimile, che cosa faremmo se degli individui affetti da vaiuolo girassero per le vie, gettando nel pubblico il terrore e l'ambascia? Nessuno esiterebbe invocare la pietà e il sentimento se i monatti del nostro ufficio di igiene intervenissero rapidi e pur cortesi, isolando l'infelice, volente o nolente, e sopprimendo il suo diritto naturale alla libertà.

Se l'occasione del resto si presenta, questo si fa senza scrupoli e senza lagnanze: e perfino il colpito trova umano e logico il provvedimento barbaro, ma utile.

Orbene, il vaiuolo è infinitamente meno te[illegible] della tubercolosi. [illegible]ici vaiuolosi, oggidì ne muoiono a [illegible]ue, mentre su dieci tubercolosi, anche ben curati, appena se ne salvano due. Contro il vaiuolo abbiamo altre difese, oltre l'isolamento: mentre contro la tubercolosi si spuntano tutte le nostre armi. Che se tutto ciò non bastasse, mentre il vaiuolo decorre rapido e determina, in conseguenza, un lieve danno economico, la tubercolosi rappresenta il disastro finanziario per la famiglia del colpito.

Perchè dunque trattare diversamente il tubercoloso dal vaiuoloso? Perchè noi uomini del secolo ventesimo dovremmo commuoverci più per una malattia che ne lede appena l'estetica del volto, mentre non ci spaventiamo per un morbo che ne succhia l'esistenza e ne spegne con lentezza miseranda le forze? Forsechè il romanticismo tubercolare, che altre volte rendeva simpatica la morte nel fiore degli anni, sopravvive in tutti noi? e l'influenza di un teatro anti-igienico (le ire degli igienisti son rivolte specialmente verso quella povera Signora dalle Camelie, che ha reso così simpatica la morte per turbecolosi a tutte le donne romantiche), e della lirica pessimista ne ha mutato le facoltà più equilibrate dell'intelletto?

La conseguenza di tutto ciò si comprende facilmente: se i tubercolosi formano il maggiore pericolo sociale odierno, tagliamo il nerbo dalla radice: isoliamo i tubercoli.

Non diversamente s'è vinta la lebbra: e per quanto forse commuoverà il pianto dei reclusi, non per questo noi oggi cessiamo dal benedire la misura energica che ha fatto scomparire il flagello. E se leggendo la *Lèpreuse* di Bataille ne vien fatto di piangere, a mente serena siamo perfettamente d'accordo cogli igienisti d'allora nello staccare i figli dalla madre, e lo sposo dai mariti, per isolare un contagio che pareva minacciare l'esistenza di intere collettività.

Per l'Héricourt tutta la lotta anti-tubercolare deve essere ridotta a questi due punti: curare i pochi suscettibili di una guarigione radicale, isolare gli altri. Isolarli con ogni riguardo, dando agli infelici ogni dolcezza: ma isolare senza remissione.

La Francia perde 150,000 uomini all'anno per tubercolosi, e gli affetti son forse 400,000. Questa legione perpetua come una catena ininterrotta il morbo, e lo mantiene, e lo esagera nelle generazioni avvenire. I Sanatorii accolgono i pochi fortunati che sono meno perniciosi perchè meno gravemente colpiti, ma l'immenso maggioranza degli affetti gira per le vie, lavora accanto a noi, quando può lavorare, vive nelle nostre Case e attenta ad ogni istante alla salute collettiva.

Curarli tutti questi infelici? Curarli con quale speranza, con quali mezzi? e permettere che i mal curati perpetuino il pericolo?

L'Héricourt pone in guardia contro le illusioni: unica via possibile di salute è, per questo uomo di scienza e pur di cuore, l'isolamento forzato.

***

Io non credo che mai nessuno sottoscriverà una disposizione che agli occhi dei molti può apparire barbara.

Per quanto l'intelletto ne faccia comprendere la ragionevolezza del provvedimento, per certo esso si infrangerebbe contro il sentimento dei più. Nella legione dei sofferenti vi sono dei nostri cari, dei figli, dei fratelli, delle spose: e noi sappiamo più facilmente trovar in noi l'eroismo per assisterli, e correre ogni giorno il pericolo del contagio di quanto non sappiamo adattarci ad un distacco violento. La nostra educazione, la filosofia nostra, le nostre tradizioni religiose ne spingono fatalmente a ciò: e aggrava il pericolo il fatto stesso che la tubercolosi si presenta negli affetti con veste simpatica.

La natura fu provvida in quasi tutte le forme infettive, e diede alla manifestazione morbosa un aspetto così terrificante, che per se sola la visione del male era ragione di salvezza. Il vaiuoloso, il lebbroso, l'appestato, son così ripugnanti che la nostra educazione estetica si fa compagna all'istinto di conservazione nel tenerci lontani dal colpito. Ma nella tubercolosi tutto ciò scompare: l'ammalato, le ammalate specialmente, possono perfino essere più graziose e simpatiche di quando sorrideva loro la salute. E così inconsciamente noi siamo attratti al male, e

Con tutto ciò le leggi che domandassero l'isolamento forzato si infrangerebbero contro la volontà dei più. La Danimarca ha approvato in questi tempi due leggi contro la tubercolosi, che formano una delle più grandi manifestazioni della legislazione igienica sociale. Con questa legge è dato allo Stato in effetto il diritto di separare il fratello infetto dal sano, il padre dal figlio. E lo Stato si addossa tutti i gravami economici che dall'intervento derivano.

Ma già le difficoltà pratiche si oppongono all'applicazione della legge: gli infermi non gravi si rifiutano alla visita, e nulla può costringerveli.

Il tempo della violenza è passato anche per le leggi igieniche, e il sogno di un isolamento generale dei tubercolosi, così da segnare d'un tratto la scomparsa del flagello, resterà allo stato di sogno, ancor più facilmente della scoperta del rimedio specifico.

La salute non è ancora nella proposta dell'Héricourt. La salute è in noi stessi, nella nostra volontà, nel nostro spirito educatore. Il rimedio fugge, e ogni dì para a chi studia più lontano. Si immunizzeranno i bovini, ma non si curerà l'uomo affetto: e le vie di questo male son tante e così sottili, che il nostro rimedio, pur ammesso che si arrivi a scovarlo, giungerà solo limitatamente e spesso tardi. E intanto cadono eserciti interi di florido vite, cari che pur ieri eran fiorenti di salute, e che attorno a noi formano un immenso cimitero di vivi.

Ma la salute è in noi, e il Congresso di Parigi lo ha ripetuto a ragione. Educare, educare: spingere per volontà propria i colpiti a un parziale isolamento almeno, e, nel dubbio, persuadere coloro che han tare gravi ereditarie a non procreare. E mentre da un lato si curano gli infermi capaci di guarire, si prepari la profilassi vera. Il male è per metà nella casa: si rinnovi la casa, la si rinnovi perchè la casa bella, ariosa, simpatica è ragione di salute e di civiltà. Si educhi il pubblico e gli si additino i pericoli maggiori.

Con queste armi in vent'anni l'Inghilterra ha visto scendere di oltre la metà i suoi morti per turbecolosi: e la Germania assiste essa pure alla scesa continua del numero di vittime.

Così soltanto potremo attendere il rimedio specifico: senza nuove carceri e senza nuovi reclusi in nome di una tirannide sia pur razionale, quando il rimedio arriverà, forse non ne avremo più bisogno, e per vie naturali il mondo civile si sarà liberato di questo flagello, come con tanta semplicità ha saputo liberarsi della peste e del colera.

B. Bertarelli.

L'aumento dei biglietti di piccolo taglio

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,30:

In vista della insistente generale richiesta di biglietti di piccolo taglio causata dal progressivo svolgimento dei rapporti commerciali ed industriali del paese si è riconosciuto indispensabile provvedere a maggiore disponibilità di biglietti di stato da lire cinque e dieci, mentre riesce quasi superflua quella di biglietti da lire 25. Il ministro del tesoro pertanto, sentito il Consiglio dei ministri, sottopose alla firma reale un decreto con cui la circolazione di Stato restando ferma nel limite attuale di 400,000,000, stabilito dalle leggi vigenti, viene ripartita come appresso: 33 milioni di biglietti da lire cinque per 165 milioni di lire, 23 milioni e mezzo di biglietti da lire dieci per 235 milioni di lire. Totale 56 milioni e mezzo di biglietti per 400 milioni di lire.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

L'opera delle dame piemontesi in Calabria.

Catanzaro, 10, ore 8,20

Donna Amalia Capello-Canonica e la contessa Derego di Donato Castagneto, incaricate da S. A. R. la principessa Letizia di raccogliere orfani da ricoverare in istituti di educazione, sono qui giunte. I posti da Sua Altezza ottenuti sono 121, divisi tra varii istituti di cui la principessa Letizia è presidente e benefattrice.

Ai fanciulli e alle fanciulle ricoverate sarà impartita dapprima una elementare istruzione, e quindi saranno avviati per un'arte o mestiere, nell'intendimento che, giunti ad una certa età, ritornino nei loro paesi. Le due dame, sfidando disagi enormi, hanno visitato varii Comuni dei circondari di Monteleone e Catanzaro, e si ripromettono ora di girare il circondario di Nicastro e quello di Cosenza.

Ovunque esse sono state ricevute festosamente dalle popolazioni, ed hanno già raccolto 85 bambini e 20 bambine.

A Favelloni, che sarà ricostruito dal Comitato piemontese, le accoglienze fatte alle due signore furono addirittura entusiastiche. Alle caritatevoli signore si è unito anche un sacerdote, don Gusmano, dei Salesiani, il cui Ordine ha offerto 22 posti nei suoi istituti, ed anche con lui donna Amalia Capello e la contessa De Donato distribuiscono sussidi ai danneggiati più poveri, visitano gli ospedali e le tende-ospedale della Croce Rossa, ove i malati ed i feriti sono ricoverati, e cercano in ogni modo di dar conforto a coloro che la sventura colpì più duramente.

Nella tenda-ospedale di Favelloni è ricoverata una donna che porta impressi sulla faccia i segni di un morso violento. La disgraziata, alla scossa del terremoto, precipitò sotto le macerie, tenendo stretto al seno un suo bambino e cercando con un braccio di proteggerlo dai rottami, che gli minacciavano la vita.

Ad un certo punto le forze le mancarono, il braccio cedette al peso, e un trave, caduto sulla testa del bambino, lo uccise, mentre questo, nell'ultimo spasimo della morte, aveva dato un forte morso alla faccia della sventurata madre, che ne porterà per tutta la vita l'impronta. La povera donna è quasi pazza dal dolore.

Un Ufficio del Genio civile a Monteleone per l'esecuzione dei lavori.

Roma, 10, ore 16.

Con recente decreto 5 ottobre, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato provveduto alla costituzione a Monteleone Calabro di uno speciale Ufficio provvisorio del Genio civile, per l'esecuzione di tutti i lavori per i danni causati in quel circondario dal terremoto. Così potranno avere sollecita esecuzione le istruzioni date dal ministro Ferraris il 5 ottobre al Genio civile per il pronto ricovero dei danneggiati, non solo costruendo nuove baracche, ma anche con lavori per utilizzare i fabbricati esistenti.

Quanto ai sistemi di esecuzione dei lavori, questi potranno essere fatti tanto a economia quanto in base a cottimi fiduciari per importo non maggiore di L. 5000, sotto la sorveglianza del Genio civile. L'esecuzione dei lavori può ancora farsi dai proprietari stessi dei fabbricati, purchè diano ampie garanzie. A capo del nuovo Ufficio provvisorio di Monteleone è destinato l'ing. Antona, che fino dal 9 settembre si trova sul luogo del disastro.

Scosse e temporali a Monteleone

Monteleone, 10, ore 14,20.

Ieri sera, alle 21,9, si è avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria-sussultoria. Pochi minuti dopo si è scatenato un furioso temporale, con tuoni, fulmini e grandine, che ha durato tutta la notte.

E' arrivato il Comitato di Livorno, composto dell'avv. Perdicelli e cav. Grossi, con baracche smontate, indumenti e letti. Il Municipio di Trapani ha telegrafato al senatore Tasca-Lanza di avergli inviato, a nome della città, 11,000 lire, incaricandolo di distribuirle fra i danneggiati.

Loubet pei danneggiati delle Calabrie.

Parigi, 10, ore 7.

Il *Figaro* annunzia che il Presidente della Repubblica gli ha fatto pervenire ieri cinquecento franchi per la rappresentazione che organizza a beneficio dei danneggiati dalla Calabria.

Il Ministero delle poste e l'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Il Ministero delle poste comunica che il ministro Morelli-Gualtierotti ha visitato a Milano le costruzioni destinate all'Esposizione, ricevuto dalla presidenza del Comitato. Il ministro si trattenne lungamente nelle varie gallerie, manifestando la sua soddisfazione per le costruzioni e per l'importanza e l'estensione della Mostra. Annunciò poi che il Ministero delle poste prenderà parte all'Esposizione. Un elegante padiglione dell'area di 1000 metri quadrati sarà dedicato alla Mostra tecnica degli uffici postali e telegrafici, che varranno a dimostrare lo sviluppo ed il progresso di un così importante ufficio pubblico. Annessi alla Mostra funzioneranno due uffici modelli, uno postale e l'altro telegrafico, a servizio degli espositori e dei visitatori. Tali uffici saranno provvisti di materiale e macchinario degli ultimi tipi e compieranno le proprie operazioni in vista al pubblico.

Intorno ai nuovi francobolli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Attorno alle notizie comparse sulla emissione di nuovi francobolli, secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, nulla si è deciso, ma si spera di fare l'emissione per i primi dell'anno. Intanto debbono ancora emanarsi i decreti per il ritiro degli attuali francobolli da 15 centesimi (ex-20) e per l'autorizzazione a emettere o a far stampare i nuovi tipi di francobolli. Già sono pronti i disegni del Michetti. E' presso a poco delle dimensioni dell'attuale da 15 (ex-20), ma lievemente più lungo. Ha colore bleu scuro; in alto porta la scritta: *Centesimi 25*. Un poco disotto, a destra, è un piccolo stemma sabaudo, e nel centro la testa del Re, di fronte, a capo scoperto, in piccola tenuta da generale.

Il progetto di una ferrovia militare belga-tedesca.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 6,45:

Il dott. Terwagne, deputato socialista, provocò molta sensazione pubblicando una lettera che divulga un piano attribuito al Governo per costruire una ferrovia da Anversa alla Germania. Questa linea passerebbe a nord di Liegi, e traverserebbe la Mosa sopra un doppio ponte che costerebbe 20 milioni di franchi. Il dott. Terwagne dice che questa idea pare emani dall'Imperatore di Germania, che vi scorge il mezzo di trasportare in due ore le truppe tedesche ai forti di Anversa.

Gli oscuri retroscena della questione marocchina.

Ci fu veramente il pericolo d'una guerra franco-tedesca?

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 8:

Le ultime rivelazioni o pretese rivelazioni fatte sulla storia del conflitto marocchino furono seguite qui con grande attenzione.

Si nota sopratutto il racconto secondo cui Delcassé avrebbe fatto sapere ai suoi colleghi che l'Inghilterra era pronta a sostenere la Francia per occupare il canale di Kiel ed impossessarsi dello Schleswig-Holstein con 100,000 uomini. Si vuole generalmente credere che questo racconto non abbia fondamento; i giornali di ogni tinta domandano che il Governo inglese o francese lo smentiscano recisamente. Contiene esso una particella di verità?

Si ritiene qui ad un tempo: 1.o che segreti di Stato furono traditi; 2.o che l'Inghilterra provò questa inimicizia per la Germania, che non l'aveva provata.

« Il Governo inglese, — dice la *Vossische Zeitung*, — doveva sapere che la Germania non intendeva affatto attaccare la Francia, quindi l'idea inglese di occupare il canale di Kiel e di invadere lo Schleswig-Holstein è prova di un'ostilità contro la Germania. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una comunicazione che sembra venire da Berlino:

« Se le rivelazioni fatte in proposito dall'ex-ministro Delcassé sono fondate, esse costituiscono un'accusa terribile contro la politica sua, la quale non tendeva nientemeno che a provocare un conflitto franco-tedesco. Rifiutiamo di credere che l'Inghilterra abbia veramente offerto a Delcassé i propri soldati.

« E' verosimile che il ministro francese, impegnatosi nelle difficoltà della sua politica marocchina, non vide altro mezzo di uscirne che la guerra, e fece appello all'aiuto degli inglesi. La politica di Delcassé seguita più oltre avrebbe tratto ad una guerra, e siamo convinti che le popolazioni inglese e francese sono lontane da tale sentimento. Sarebbe interessante notare il contegno che la Francia terrà di fronte a queste rivelazioni.

« Queste provano a noi tedeschi che la nostra politica era sul diritto cammino quando essa prese apertamente posizione contro le macchinazioni di Delcassé, e riuscì a porre a giorno i progetti del ministro francese, così pericolosi per l'universo.

« Per quanto concerne la parte attribuita alla Gran Bretagna, preferiamo non occuparcene e lasciare alla stampa inglese di giudicarla da sè. Diciamo soltanto che l'invasione dello Schleswig-Holstein da parte di un esercito di 100,000 uomini non può essere presa sul serio.

« Ben altri effettivi occorrono ad una Potenza che nutre tale disegno contro una provincia tedesca. »

Il Maghzen non accetta Algesiras come sede della Conferenza.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

Un dispaccio da Berlino al *Figaro* annunzia che il *Lokal-Anzeiger* riceve da Tangeri l'informazione che, secondo notizie da Fez, il Sultano non accetta che la conferenza abbia luogo ad Algesiras e propone di tenerla a Tangeri.

Polemiche e rivelazioni sulle dimissioni di Delcassé.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Daily Chronicle* in un articolo sulle interviste, che hanno prodotto tanta sensazione la settimana scorsa, dice che per quanto concerne le rivelazioni del *Matin* la Nota aggiunta dal suo redattore-capo è una menzogna. E' impossibile che un ministro inglese abbia fatto una simile offerta e tanto meno Lansdowne. Se si esaminano i particolari di una simile offerta, l'assurdità diventa anche più evidente. Quale ministro potrebbe o vorrebbe dire quale sia la condotta di una guerra navale? Perchè il ministro parlerebbe del canale di Kiel, dato che ignorerebbe assolutamente come agirebbe l'ammiraglio in capo comandante della flotta, una volta dichiarata la guerra, e come potrebbe annunziare lo sbarco di centomila uomini sul territorio tedesco quando tutti sanno che noi non potremmo sbarcarne il quarto? Tutto ciò è ridicolo.

Il *Daily Telegraph* dice: « Vi è una sola morale da trarre dalla controversia sorta dalle rivelazioni di certi giornali parigini. E' che i diplomatici devono accontentarsi di parlare fra di essi. Noi deploriamo che Bülow abbia lanciato una provocazione, e che Delcassé, che verosimilmente ha ispirato le rivelazioni, abbia rilevato la sfida. E' inutile commentare la storia dell'appoggio dell'Inghilterra alla Francia, perchè, vero o falso, la sua autenticità non può essere smentita o affermata dall'uno o dall'altro dei Governi. Nessuna Potenza pensa di rimaneggiare la carta d'Europa, e anche se delle Potenze, salvo la Germania, venissero a concludere un'*entente* di genere dell'*entente* anglo-francese, nessuna di esse proporrebbe di attaccare la Germania, e se pertanto una proposta di questo genere fosse fatta, tutte le altre Potenze la respingerebbero. »

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

La *Libre Parole* dice di sapere da una persona bene informata che se il 6 giugno Delcassé lasciò il Ministero degli esteri per volontà dell'Imperatore di Germania, non teneva il suo portafoglio dal 22 aprile che per volontà del Re d'Inghilterra. Il giornale narra che il 19 aprile, dopo una discussione alla Camera a proposito del Marocco, Delcassé era stato costretto a ritirarsi dal Gabinetto. Non fu mantenuto che perchè il Re d'Inghilterra, allora in viaggio in Algeria e che doveva ritornare per Parigi, fece sapere a Loubet che non sarebbe passato a Parigi con Delcassé non conservava le sue funzioni.

La Russia vorrebbe chiudere il Golfo di Tartaria.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Il corrispondente del *Globe* manda da Pietroburgo che il Governo russo studia un progetto importante, relativo al golfo di Tartaria, che separa l'isola di Sakaline dalla terra ferma. Dice che il Governo intende chiudere il golfo di Tartaria nel sito più stretto, che è largo quattro miglia e mezzo, e profondo soltanto sette braccia. I ghiacci che vengono dal mare di Okotsk e che passano per lo stretto provocano un brusco cambiamento di temperatura sulle coste occidentali di Sakaline e lungo le coste del territorio di Ossuri. Se questo progetto è posto in esecuzione, cagionerà certamente complicazioni col Giappone. D'altra parte sarà assai dannoso per le navi che tornano dall'estuario dell'Amur.

Quel che fa Eleonora Duse

Ancora in settembre a Parigi, fra tutti coloro che, innamorati del loro magnifico paese, non sanno allontanarsene, e a stento, che pel mese di agosto, ritornandovi subito e con delizia appena siano cadute le prime pioggie settembrine, si parlava, con un memore fremito di entusiasmo, di quello che era stato di possente e di ardente Eleonora Duse, a Parigi, nel suo mirabile cielo teatrale della primavera: e più che mai se ne parlava nelle floride e poetiche villeggiature intorno Parigi nelle prossime ville e nei castelli più lontani, fra i giardini fioriti del Vésinet e le grandezze malinconiche di Versailles, fra le grazie civettuole di Marly le Roy e la calma beltà di Lavasine, dominante Chantilly, ovunque vi fosse un ritrovo di donne belle e piene di gusto, di uomini pieni di talento e di uno spirito squisito: Eleonora Duse, in una figura di bellezza, di gloria signoreggiava misteriosamente in ogni libero abbandono dell'anima, nella comunione dei pensieri e dei sentimenti e verso lei, avvolta nelle penombre della lontananza e dell'austera solitudine così cara al suo cuore e alla sua arte, andavano tutte le aspirazioni di chi comprende la forza sua geniale e di chi trova in lei la più fervida esaltazione della vita. E, intanto, ella non era lontana, e tutti o quasi tutti lo ignoravano: in silenzio, come sempre, ella era giunta a Parigi, e vi dimorava e vi dimora, riempiendo le sue giornate di un lavoro alto e costante.

Giacchè lo spirito di questa donna non può rimanere immoto: giacchè la sua anima, dal gran brivido che riceve, trasmesso dalla folla a cui ella lo ha dato, non può frenare la sua sete di azione, verso la beltà e la poesia: giacchè ella sente in sè nella sua *ardente serenità*, il bisogno di tentare ogni dì un nuovo passo verso una nuova forma di arte, in cui manifestarsi vivente e palpitante di vita.

Mentre ancora e dappertutto, l'epitalamio del pubblico, continuava a Parigi, ella era di nuovo colà, pensando, cercando, volendo, agendo, dando tutto il suo miglior tempo, dando tutto il suo nobile intelletto a sempre nuove visioni in cui incarnare il fantasma che la parola di un'artista volle evocare, dal mondo dei sogni. Con pazienza e con entusiasmo tacito, con quella fiamma interna che le traluce dai begli occhi fieri e vividi, ella era colà, o colà, ricercando quanto vi è di ottimo alla violenta e feroce figura di Vassilissa, nell'*Asilo di Notte*, di Massimo Gorki: Vassilissa, la singolare e tragica figura di quel dramma cupo e pure dolce, ove Gorki ha messo tutta la sua grande anima di uomo e di poeta. Eleonora Duse, dunque, sarà Vassilissa nell'*Asilo di Notte* e ha già intorno a sè fotografie e disegni venuti di fuori, per quell'opera così originale e così caratteristica; e una sua tenera amica, un'attrice di Russia, le ha inviato da Pietroburgo, come dono fraterno, il suo vestito di Vassilissa: ed ha seguito, Eleonora Duse, con quella intensa curiosità che è uno dei segni dell'alta sua intelligenza, le prove dell'*Asile de Nuit* al teatro dell'Oeuvre a Parigi, ove Lugné Poe e Suzanne Després si preparano a dare il dramma di Gorki. Eleonora Duse sarà Vassilissa e, se nulla vi è di nuovo, ella apparirà in quella tetra e affascinante figura, il 22 ottobre a Milano, insieme alla Compagnia Talli; e il suo novello tentativo di arte avrà una consacrazione italiana. Ah quanto è profondo, vasto, instancabile il lavoro di questa donna di genio! Vi rammentate? Anni sono, varii anni sono, un poeta di cui il nostro paese non rimpiangerà mai abbastanza la morte, Enrico Panzacchi, anima bellissima, intelletto aperto a tutte le manifestazioni ideali del pensiero, tradusse e ridusse per Eleonora Duse il dramma di Ernest Rénan, l'*Abbesse de Jouarre*, e qualcuno si rammenta, come io mi rammento, quel nobile viso di un pallor caldo, della nostra grande Eleonora, sotto le bende bianche abbaziali e la sua voce che penetra sino al profondo del cuore, dire le pure e dolenti parole della monaca, posta di fronte alla vita, all'amore e alla morte. Ebbene, ora, quando ella ricomincerà a lavorare ora, presto, Eleonora Duse riprenderà l'*Abbesse de Jouarre*, e le sue ricerche storiche ed estetiche, a Parigi, per quanto è scena, vesti, ambiente, ove lo strano dramma di Rénan si svolge, le prendono le ore della sua giornata. Così, fra dieci giorni, ella sarà nella splendida rappresentazione che il *Figaro* organizza per gli sventurati calabresi, all'Opéra Comique, sarà Eleonora Duse nella *Visite de Noces*, di Alexandre Dumas, una delle grandissime attrattive di quella magnifica festa, se non la più grande: e poi ella sarà Vassilissa dell'*Asilo di Notte* e poi, la pia e casta e fiera badessa di Jouarre, e poi, ancora, ancora.....

***

Prima che l'inverno incrudisca, a metà novembre, forse, Eleonora Duse partirà per un altro giro, laggiù, lontano, nei paesi freddi e oscuri, ma ove ella è già tanto amata, tanto desiderata, tanto invocata. Ella andrà nel Belgio e in Olanda, e poi in Danimarca, e infine, assai più lontano, in Norvegia, in Isvezia, all'estremo nord, e non ne tornerà che in primavera. Un gran sogno ondeggia nell'anima di costei: cioè, di poter rappresentare nel paese di Ibsen, ove Ibsen è venerato come il genio della patria istessa, le opere di Ibsen. Vi rammentate? Ella è stata, negli anni trascorsi, una Nora della *Casa di Bambola* così vera e così straziante che il cuore si serrava udendola, vedendola danzare, cantare, ridere, gridare, con la morte nel cuore, povera Nora della *Casa di Bambola*, che non potette sopportare di essere misconosciuta e disprezzata, per aver fatto un'azione generosa, quello che migliaia di donne avrebbero fatto, pur affrontando il disprezzo degli uomini avidi e duri, servi di una convenzione gelida e aspra! E, più tardi, Hedda Gabler, nella sua altiera e terribile anima, così più grande di tutti quelli che la circondavano, così più nobile di tutte le cose e di tutti i fatti che accadono, Hedda Gabler, inetta a vivere, perchè migliore della vita, amica della morte, cioè della libertà, Hedda Gabler ha ricevuto da Eleonora Duse una interpretazione che può dirsi incomparabile. Ah, quella donna vestita di cupo violetto, in quella stanza, ove le tetre tinte violette predominano, quella donna la cui fronte superba non si piega sotto la corona delle sue trecce cupree, quella donna che cammina in quella stanza come una leonessa in una gabbia, quella donna che non parla che brevemente, ma che vive una ammirabile vita interiore, e che di sua morrà, quella donna che gioca con le due pistole e si abitua, così, a tenere la sua vita nella sua piccola mano bianca e ferma, quella donna che è Hedda Gabler, come Ibsen l'ha vista, e che Eleonora Duse ha creato sulla scena, resterà, nella memoria, come una traccia gloriosa del genio di un'artista! Ella andrà laggiù, nel paese di Ibsen, ove costui ha sognato e ha creato, ad essere Nora e ad essere Hedda Gabler; ma ella sarà ancora un'altra donna di Ibsen, una donna ancora ignota a noi, Rebecca West, la fatale e affascinante donna di *Rosmersholm*, una delle donne più impregnate di verità e di poesia, di forza e di debolezza che Henrik Ibsen abbia creato!

Con cura lunga, Eleonora Duse ha tradotto, non solo la parte di Rebecca West, ma tutto il *Rosmersholm*; con intuizione d'arte stupenda, ella ha veduto questa Rebecca West, che è la figura in cui tutto *Rosmersholm* si assembra e si esplica, ella ha veduto questa Rebecca West con tanta comprensione, che il poeta, il creatore, se potesse, se potrà assistere alla rappresentazione, vedrà, vedrà coi suoi occhi mortali, diventare una creatura mortale, la donna del suo sogno!

***

E' di ritorno dal suo viaggio in Isvezia e Norvegia che Eleonora Duse verrà in Italia, a Torino, ove ella vuole in tutti i modi, fare dell'arte italiana, in Italia. E il concorso che questo giornale, insieme a Lei, ha bandito, la tiene in una aspettazione speranzosa e gioconda: e i suoi occhi lucciccano di una buona luce amorosa, per la sua patria, per l'arte della sua patria, per coloro che lavoreranno, in nome di quest'arte, per coloro che chiederanno, col concorso e fuori concorso, l'ausilio di lei alla loro opera futura. Ah ella ha avuto, all'estero, da anni e da anni, dei trionfi che avrebbero esaltato un eroe di cento battaglie vinte, ella ha avuto delle sere di gloria, che, ancora, dovrebbero farla impallidire di emozione memore, ella ha toccato il culmine sublime ove l'anima brucia di passione corrisposta, con l'anima della folla; ma giammai, giammai ella ha obliato il caro paese ove nacque, il caro paese ove nacque il suo genio, il caro paese a cui è sempre tornata, tenera e forte! Ora vi ritornerà, di nuovo, nella prossima primavera, e un gran sogno la tiene e la trasporta, quella di una novella arte italiana, fiorita sui vecchi tronchi e su i giovani tronchi, quella di un'arte nostra a cui ella possa imprimere il suggello della sua personalità, in cui ella possa offrire, a noi ansiosi e frementi, il dono del suo genio di arte, in serate inobliabili! Così sia, dunque, diciamo piamente; così sia, per nostro decoro e per gloria di Eleonora Duse; così sia, e si elevi tra i fiori più fragranti l'altare al Dio ignoto; a colui che, maturo o giovine, carico di esperienza o candido come la neve, si riveli a noi, in un'opera bella!

Torino, ottobre 1905.

Matilde Serao.

I particolari sull'ammutinamento a bordo dell'incrociatore austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 16:

La *Neue Freie Presse* ed altri giornali apprendono che a Pola ed a Trieste corre voce che sarebbe scoppiato un ammutinamento a bordo della nave austro-ungarica *Panther*. Questa nave ha lasciato Pola nel febbraio scorso, e si recò a Gibuti, poscia alle Indie Neerlandesi, e si trova attualmente nelle acque australiane. E' comandata dal capitano Hoschenel, ex-aiutante di campo dell'Imperatore. La *Panther* è un incrociatore di 3.a classe.

Il *Piccolo*, di Trieste, pubblica i seguenti particolari su questo ammutinamento, che sarebbe avvenuto in seguito al suicidio dell'ufficiale macchinista Heinrich Periph. Questi avrebbe scritto da Aukland ai suoi parenti a Pola, per lagnarsi dei cattivi trattamenti da parte degli ufficiali, ed annunziava il suo proposito di suicidarsi. Un dispaccio annunziante il suicidio di Periph sarebbe giunto a Pola pochi giorni fa. Secondo le voci che corrono a Pola, parecchi ufficiali della *Panther* sarebbero stati uccisi, altri gettati in mare. Alla Sezione della marina del Ministero della guerra si dichiara ignorare completamente questo ammutinamento, e si considera la voce falsa. La *Panther* ha dovuto lasciare Aukland e deve essere in rotta per la Nuova Caledonia.

Critiche alle grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,15:

Sono venuti a Roma alcuni dei nostri principali ufficiali della marina, e naturalmente chi ha il piacere di conoscerli ha cercato di parlare con essi per farsi un concetto un po' più esatto di quello che furono le manovre navali di cui s'è tanto parlato sui giornali. Io vi ho già detto che esse daranno luogo ad interpellanze tanto alla Camera quanto al Senato.

Stasera posso dirvi quello che ho raccolto parlando con le persone che dobbiamo ritenere come più competenti. E' strano come poco meno che tutti sono sorpresi dell'apprezzamento dei giornali. Cominciando dal ministro della marina e prendendo uno ad uno i nostri ammiragli sono tutti convinti che è un grande errore voler assimilare le manovre alla guerra vera.

« E' fatto un gran caso — mi diceva un ammiraglio — delle prodezze, chiamiamole così, di alcuno torpediniere; ma sono prodezze relative, perchè nessuno può sapere quale potrebbe essere il contegno d'una torpediniera quando fosse mitragliata per alcuni minuti di seguito o quando fosse eccolita dal fuoco delle cacciatorpediniere. »

Un problema che s'è cercato di risolvere in queste esercitazioni navali è stato quello di trovar modo alle grandi navi di navigare di notte e senza lumi, volendo esse senza essere viste.

Sono anni che la marina studia questo problema; congegni illuminatori furono immaginati e provati, ma ancora la soluzione non è stata trovata.

Quello che tutti m'hanno detto è che è un grande errore quello di creare o simulare due partiti avversi, il rosso e l'azzurro. Se non si vuole andare incontro ad inconvenienti molto gravi bisogna dare alle manovre un carattere assolutamente diverso e ridurle ad essere un semplice esercizio di navigazione che si fa da tutti nel medesimo intento e con lo stesso zelo. Insomma, dobbiamo smettere di voler avere ad ogni costa un partito vincitore ed uno vinto, perchè ciò può dar luogo a gravi inconvenienti. Per esempio, questa volta si erano formati, non volendo, due partiti: uno Gualterio ed uno Bettòlo. Ora le lodi prodigate dai corrispondenti al supposto vincitore sono parse spesso amaro biasimo al vinto ed hanno dato luogo non di rado a discussioni irritanti anche tra ufficiali.

Bisogna dunque farla finita coi partiti rosso e azzurro e fare le manovre con intendimenti che giovino ugualmente a tutti.

S.

Il Consiglio dei ministri ritiene la nomina del Marchesini come non avvenuta.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il Consiglio dei ministri è stato abbastanza lungo ed abbastanza *mouvementé*, come dicono i francesi. Le deliberazioni, che possono dirsi definitive, non sono ancora state prese. Sono state messe innanzi varie proposte di possibili accomodamenti per la questione dell'Ufficio legale delle ferrovie, ed in base a queste si faranno nuove trattative. Ma sono in grado di dirvi che il presidente del Consiglio è fermissimo nel ritenere che il Marchesini non può rimanere alla direzione dell'Ufficio legale delle ferrovie. Lo ha ripetuto anche oggi ad un segretario di Stato, che gli parlò di quest'argomento, e già fin da ieri in questo senso vi telefonai dopo avere attinto mie informazioni dalla fonte migliore. Rimane a sapere se, in seguito alla irremovibile determinazione di Fortis, Bianchi rimarrà. E questo stasera non saprei dirvelo con esattezza.

I deputati calabresi saranno ricevuti domani da Fortis. Stasera Chimirri andrà a prendere appuntamento col presidente del Consiglio. I deputati che desideravano di partire sono rimasti per essere ricevuti domani dal presidente del Consiglio. La principale domanda dei calabresi è l'esonero della fondiaria nelle provincie danneggiate per due anni: circa 17 milioni.

Al Consiglio d'oggi mancavano Tittoni, Carcano e Morelli-Gualtierotti. S.

La divergenza tra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

Nemmeno questa sera posso annunziarvi che è appianata ogni divergenza fra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione delle ferrovie. Anzi, secondo le notizie da me raccolte, siamo ancora molto lontani dalla soluzione; oserei quasi dirvi che siamo al periodo acuto.

Mentre vi telefono si aduna il Consiglio dei ministri per trattare anche di questa questione, ma è difficile prevedere se e quale soluzione prevarrà.

Il Fortis è più che mai convinto che non si può nè si deve creare un Ufficio legale apposito per le ferrovie, e che almeno l'altissima direzione deve rimanere all'Avvocatura erariale; e il comm. Bianchi dal canto suo è non meno convinto che se mai consentisse alla revoca di un provvedimento da lui preso legalmente rimarrebbe esautorato dinanzi a tutto il personale e non potrebbe più reggere l'ufficio come si conviene. A tuttora la situazione è più tesa di quello che prima non fosse, ma forse in Consiglio dei ministri l'aggiusteranno.

S.

I lavori della Commissione pei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,15:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annuncia che oggi una Sotto-Commissione della R. Commissione dei servizi marittimi partì per visitare il porto di Ravenna, d'onde si recherà a visitare il porto di Ancona. Compongono la Sotto-Commissione il senatore Codronchi e i deputati Carboni-Boy e Teschio. Così la Commissione reale avrà compiuto i suoi lavori di visita dei porti.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annuncia che Pantano si trova in Sicilia, ove alacremente lavora a porre fine alla relazione finale della Commissione. Entro ottobre la relazione sarà finita e presentata al ministro delle poste, di modo che prima della fine dell'anno questi potrà avere prese le deliberazioni definitive. Le prime proposte che furono comunicate al pubblico miravano a provocare sulla Commissione reale e sui suoi lavori il giudizio degli interessati e dell'opinione pubblica.

Lo stesso giornale dice che furono mosse critiche alla Commissione reale e al Governo a causa dei ritardi per le nuove convenzioni, quasi che agli armatori poi non rimanesse tempo sufficiente per la costruzione dei piroscafi e che fra le proposte della Commissione non vi sia quella che agli armatori si lascino 6 anni di tempo, invece di 3, dalla data dell'attuazione del servizio, per provvedersi di materiale, cosicchè sono sette anni che gli armatori hanno dinanzi per essere in grado di esercitare le linee.

Il gettito delle Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

I prodotti approssimativi delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 settembre furono di L. 10,241,880, cioè L. 168,440 30 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dell'esercizio dal 1° luglio al 30 settembre furono di L. 81,308,933, e cioè di 3,033,429 04 in più dell'esercizio precedente.

Le discussioni della "Corda Fratres,, a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Nella seduta del pomeriggio della *Corda Fratres* si convalidò la Commissione per la verifica dei poteri dei delegati ufficiali. Parecchi confederati parlarono in vario senso sullo statuto votato dal Congresso di Liegi. Dopo breve discussione, furono presentati vari ordini del giorno, ed infine fu approvato un ordine del giorno circa l'abolizione delle sezioni nazionali e l'autonomia dei singoli Consolati.

I preparativi per l'attesa dei Sovrani a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,40:

Avendo il Re riaffermata la sua intenzione che durante la prossima visita a Genova non si facciano spese, la Giunta, adunatasi oggi, decise di limitare le feste ad un ricevimento al Municipio. E' noto come nell'ultima seduta la Minoranza consigliare, dicendo di interpretare il pensiero del Re, si dichiarasse contraria allo stanziamento di 150 mila lire pei festeggiamenti, che fu invece approvato dalla Maggioranza. Cassio, presidente del Consorzio, dichiarò che eseguirà il programma stabilito.

Al molo Lucedio si sta costruendo un grande palco a foggia di Bucintoro, nel quale saliranno i Reali e le Autorità per la posa della prima pietra pei lavori del porto.

I Principi di Galles, che si recano alle India, giungeranno a Genova alla fine del mese, facendo coincidere il loro arrivo col soggiorno dei Reali. Si attendono le corazzate *Renown* e *Terrible*, che scorteranno i Principi nel viaggio alle Indie.

Un sanguinoso dramma della gelosia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Da circa cinque anni certa Fatterini Rosa, divisa dal marito, conviveva col cognato Palazzini Pietro, che ne era innamorato. Ieri sera il Palazzini, scoperta la cognata in colloquio con uno sconosciuto, si avventò contro la Rosa e la colpì varie volte con un coltellaccio. Quindi, brandendo sempre minaccioso il coltello, si diede alla fuga, mentre un gruppo di donne lo seguiva gridando di arrestarlo. Giunto in via Tomacelli, il dottor Ribolla, estratto lo stocco dal bastone, si fece innanzi al Palazzini gridandogli: « Fermati o ti ammazzo! » Il Palazzini lasciò il coltello e le guardie lo arrestarono. La Rosa Fatterini, condotta all'ospedale, visitata dai medici, le riscontrarono tre ferite penetranti in cavità, per cui si riservarono il giudizio.

La causa tra Mascagni e il Liceo di Pesaro

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Mandano da Urbino al *Giornale d'Italia* che è stata rinviata al 14 novembre la discussione della nota causa promossa dall'Amministrazione del Liceo di Pesaro contro il maestro Mascagni, che si era allontanato dal suo alloggio lasciandovi chiusi i propri mobili e rifiutandosi di consegnare le chiavi. La causa si trascina per ragioni di competenza dal 1903 e fino ad oggi furono pronunciate otto sentenze di Pretura, Tribunale e Cassazione di Pesaro, Ancona, Perugia e Urbino. Il Tribunale finalmente è stato autorizzato a sentenziare in merito dalla Corte di Ancona; ora pende nuovo giudizio perchè Mascagni ha chiesto al Liceo risarcimento dei danni.

Il Congresso oftalmico di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Stamane, alle 10,30, nel salone comunale della Galleria Principe di Napoli è stato inaugurato il 17.o Congresso oftalmico, presenti circa 300 professori, numerose notabilità scientifiche e i rappresentanti di quasi tutte le cliniche oftalmiche delle Università italiane.

Il prof. Angelucci, direttore della clinica oftalmica di Napoli, assumendo la presidenza pronunciò il discorso inaugurale. Il prof. Falchi portò il saluto della clinica di Pavia; l'assessore dell'igiene Palma diede il benvenuto ai congressisti augurando loro un lavoro proficuo per la scienza. Saibanti parlò a nome del prefetto. Infine il prof. Corrado ringrazia i congressisti per essere intervenuti numerosi da tutte le parti d'Italia. Alle 12 la seduta è terminata. Stasera ricevimento al Municipio.

Due condannati nel processo Casale-Summonte che invocano la grazia Sovrana.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Il *Roma* crede di sapere che il signor Kraft e il signor Perule, direttore uno e vice-direttore l'altro della Compagnia per l'illuminazione e riscaldamento a gas, coimputati nel processo Casale-Summonte e condannati ciascuno a due anni e sei mesi di reclusione per corruzione, hanno avanzato ora, che è stato spiccato mandato di cattura anche contro di essi, domanda al Re per essere graziati.

Sempre secondo il *Roma*, il procuratore del re di Napoli fa pratiche, a giorni fa scrisse al sindaco una Nota, comunicando detta domanda di grazia e chiedendo se l'Amministrazione comunale aderirebbe a detta grazia, e se era stata soddisfatta dei danni a cui erano stati condannati il Kraft e Perule. L'Amministrazione comunale aderirebbe alla grazia, purchè i condannati pagassero 300,000 lire per riparazione dei danni morali che la città aveva sofferti.

All'uopo è stato designato un avvocato e invitati a conferenza i rappresentanti della detta Compagnia per stabilire la cifra di indennità e le modalità di pagamento.

I panattieri di San Remo in isciopero.

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 10,50:

Sin da venerdì scorso gli operai ed i garzoni panattieri si recarono dal sindaco ad esporgli le loro pretese e dicendo essere decisi di scioperare se i padroni non abolivano il lavoro notturno. Il sindaco promise di comunicare i loro desiderii ai proprietari. I lavoranti panattieri però, non avendo stasera ottenuto ancora i risultati voluti, scioperarono. Domani il pane sarà scarsissimo.

La Germania e le mire italiane sulla Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Mandano da Tunisi alla *Patrie*: « Le mire dell'Italia sulla Tripolitania corrono il rischio di essere contrariate dalla Germania, che nel suo movimento di espansione coloniale si occupa molto di Tripoli. Ufficiali e marinai germanici percorrono di continuo diversi porti tripolitani; ingegneri tedeschi, viaggiando come turisti, raccolgono ragguagli privati sulle risorse del paese. Alcuni rapporti sono spediti a Berlino dal console di Germania in Italia e l'immigrazione tedesca cresce continuamente. Si sa che il presidio turco della Tripolitania ha per istruttori molti ufficiali tedeschi e che buon numero di notabili tripolitani inviano i loro figli a fare gli studi a Vienna.

Le gite dei congressisti della tubercolosi sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 7:

I membri del Congresso internazionale della tubercolosi si recarono ieri, in vetture, da Hieres, al Sanatorium di Mont des Oiseaux, ove fu offerto un banchetto in loro onore. Dopo il banchetto, i congressisti visitarono lo stabilimento. Dopo il Sanatorium di Mont des Oiseaux, i congressisti visitarono Toussant, medico dell'ospedale, percorsero le dipendenze del Sanatorio, ove si curano i fanciulli delle classi medie, dai 5 ai 12 anni, aventi bisogno di soggiorno in riva al mare. Questo stabilimento è dovuto ad una generosa donatrice, che volle serbare l'incognito.

I congressisti visitarono poscia la sorgente d'acqua minerale di Salvador.

Alle ore 17 vi fu un ricevimento al Municipio. Pronunziarono discorsi il sindaco di Hieres, il dottor Roux ed il decano dei medici locali. Risposero i dottori Blanche e Petiti. I congressisti si recheranno, in treno speciale, a Montecarlo, ove saranno ricevuti dal governatore generale del Principato di Monaco.

***

Ci telegrafano da Montecarlo, 10, ore 20:

I congressisti della tubercolosi, dopo aver visitato l'ospedale, parteciparono ad un banchetto offerto dal governatore, il quale augurò, a nome del principe Alberto, assente, il benvenuto ai congressisti. Il dott. Petit fece un brindisi al principe Alberto, mecenate di tutte le scoperte scientifiche ed al quale propose di telegrafare l'espressione, la riconoscenza e l'ammirazione dei congressisti per l'opera scientifica del Principe. I congressisti assistettero ad un concerto.

A Mosca continuano le giornate sanguinose.

Nuovi conflitti. L'agitazione si estende a Pietroburgo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 10, ore 7.

Si ha da Pietroburgo: Notizie ufficiali dicono che ieri non vi fu nessun grave avvenimento a Mosca; ma i giornali furono informati, mediante il telefono, che un grave conflitto avvenne davanti al palazzo del governatore generale. I cosacchi spararono due volte e vi furono dieci morti, fra cui due agenti di polizia, e parecchi feriti. Essendo poi i cosacchi discesi a terra, i cavalli si impennarono e schiacciarono numerose persone.

Ieri sera operai recanti bandiere rosse attaccarono e danneggiarono i negozi degli armaioli e dei fornai. Le truppe dispersero i rivoltosi. Vi sono numerosi feriti.

Pietroburgo, 10, ore 7.

Numerose persone giungono da qualche giorno da Mosca a Pietroburgo, sopratutto studenti. Una grande quantità di proclami sono distribuiti nelle fabbriche, incitanti gli operai a partecipare alla dimostrazione di sabato prossimo. Una agitazione con tendenza allo sciopero si manifesta fra gli operai panattieri di Pietroburgo.

Mandano da Mosca ai giornali: Gruppi di dimostranti, che tentarono di rovesciare un *omnibus*, furono dispersi da una compagnia di granatieri. Lo sciopero dei tranvieri, dei tipografi e dei panattieri continua.

I quartieri nei quali i disordini avvennero sono sorvegliati militarmente. I giornali continuano a non pubblicarsi.

Pietroburgo, 10, ore 20,30.

Le notizie ricevute circa i disordini di Mosca sono contradditorie. Le Agenzie ufficiali ed i giornali reazionari pretendono che i fatti sono stati esagerati. Altri giornali pubblicano narrazioni di testimoni oculari, confermanti le informazioni giunte telefonicamente e descrivono gli avvenimenti in modo ancor più tragico.

E così che un ufficiale ordinante di caricare gli operai li colpì egli stesso selvaggiamente, sopratutto al viso ed al basso ventre, senza risparmiare le donne che percoteva al petto, ridendo sgangheratamente. Nello stesso tempo, i poliziotti, a pugni e sciabolate, atterravano gli scioperanti.

L'Amministrazione della pacificazione ha protestato presso il mastro di polizia contro la brutalità dei soldati che commisero nelle sue case dei danni rilevanti. Tiravano dei colpi di fuoco senza motivo e maltrattarono i feriti ed i garzoni panattieri arrestati.

Durante i disordini di ieri le vetrine dei negozi, i fanali e le panche furono spezzati per la maggior parte sul percorso dei dimostranti. La stazione centrale delle *tramvie* urbane e dei telefoni sono sorvegliati dalle truppe. Le Autorità non posseggono affatto informazioni precise sul numero delle vittime, che sono per la maggior parte dei feriti che si rifugiarono nelle proprie case, ma le Autorità constatano che nessun poliziotto è stato ucciso. Molti però furono feriti, come pure dei cosacchi, gendarmi e soldati, fra cui parecchi gravemente. Un capitano di gendarmeria è moribondo.

Dispacci ricevuti dal giornale *Figli della Patria* annunziano che gli assassinii, i saccheggi, i furti e le sommosse regnano continuamente a Karbine.

Dieci bombe lanciate contro varie caserme di Tiflis

Pietroburgo, 10, ore 8.

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Tiflis che ieri in parecchi quartieri della città furono lanciate simultaneamente bombe. Una scoppiò innanzi alla caserma, presso il palazzo del governatore generale: un cosacco rimase ucciso e undici feriti.

Presso un'altra caserma furono lanciate sei bombe, di cui quattro scoppiarono, ferendo tre cosacchi. Un georgiano, che si ritiene l'autore delle bombe, fu arrestato. Un altro fu trovato ucciso da una fucilata.

Presso una terza caserma scoppiarono tre bombe, ferendo tre soldati. Un armeno, ritenuto l'autore, fu arrestato. Dalle finestre di due case vennero tirate fucilate, che ferirono una persona. Altri quindici arresti furono eseguiti nella notte.

Pietroburgo, 10, ore 18.

Si ha da Tiflis: Ventidue persone sono state ferite in occasione dell'esplosione di bombe in diversi quartieri della città. Si attende un importante invio di truppe.

La chiusura dell'Università di Mosca.

Mosca, 10, ore 18.5.

L'Amministrazione del telegrafo è sorvegliata dalle truppe. Il Consiglio accademico ha deciso la chiusura dell'Università fino al 9 ottobre.

La spettacolosa solennità navale che si prepara al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che la rivista navale, che deve aver luogo nella baia di Tokio il 15 ottobre, sarà di una spettacolosità imponente. Le flotte di tutte le Potenze europee saranno rappresentate. Tutte le navi del Giappone che parteciparono alla guerra assisteranno alla rivista. Incrociatori coperti, trasporti e navi da guerra russe che sono state catturate e si arresero vi figureranno egualmente.

Un piano russo di colonizzazione dell'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il ministro degli interni ha deciso di studiare un progetto per colonizzare le provincie dell'Estremo Oriente, per opera dei militari e delle loro famiglie, più specialmente per opera degli ufficiali, soldati e marinai che combatterono contro il Giappone. I semplici soldati e marinai riceveranno 135 acri di terra arabile e di foresta, e 275 franchi. Si daranno 540 acri agli ufficiali e 1080 agli ufficiali di Stato Maggiore. In certi distretti si impresteranno agli agricoltori sino a 1125 franchi per famiglia, ed anche di più in altri distretti. Ogni famiglia è costretta ad impegnarsi per cinque anni, dopo i quali le terre le apparterranno.

La beneficenza della contessa Witte.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

La contessa Witte, per commemorare il felice compimento della missione affidata a suo marito, fece dare ai poveri 10,000 rubli.

La Porta e il controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 20:

Il ministro degli esteri ha informato verbalmente l'ambasciatore di Germania della decisione del Consiglio dei ministri di ieri. Il Consiglio persiste nel suo assoluto rifiuto di accettare il controllo finanziario sulla Macedonia, qualunque siano le conseguenze della decisione.

Gli agenti di controllo nominati dalle Potenze sono venuti a Salonicco coll'intenzione di conferire con Hilmi-pascià. Questi aveva ricevuto l'ordine di partire per Uskub. I controllori lo seguirono, ma per nuovo ordine Hilmi-pascià è partito per Monastir. I controllori continuano il loro inseguimento.

La lettura del rescritto reale alla Camera ungherese.

L'aggiornamento al 19 dicembre - L'assenza del Ministero - Le vivaci proteste di Andrassy e Tisza.

(Dal nostro inviato speciale in Austria-Ungheria).

Gli assurdi e le ironie del conflitto fra l'Austria e Ungheria

Vienna, 7 ottobre.

Se poteste leggere quanti giornali di Vienna e di Budapest si possono leggere qui, ne cavereste l'impressione che in Ungheria il conte Stefano Tisza sia quasi solo e in Austria pochissimi si trovino a combattere il suffragio universale. Ma l'impressione sarebbe assolutamente falsa. E' appena vero — come vi ho già detto — che il solo conte Tisza ha il coraggio di proclamarsi avversario e di esporre francamente, anzi crudamente, le ragioni del suo giudizio. Per tutti gli altri è ipocrisia; più o meno convenzionale, ma ipocrisia.

Il primo lavoro che fa questa ipocrisia è di mettere da una parte il principio e dall'altra l'applicazione pratica. Io non voglio dire che il principio sia buono; anzi, non ha contato mai fra le mie simpatie; ma se si ammette il principio, bisogna ammetterlo con tutte le sue conseguenze. Ora, che cosa dice il principio? Ogni cittadino che abbia adempiuto all'obbligo della scuola (censo intellettuale), che in un modo o nell'altro, di persona o con tributo speciale, abbia adempiuto all'obbligo della leva (censo militare), e che per via diretta o per via indiretta paghi imposte (censo propriamente detto) ha il diritto di concorrere alla scelta della rappresentanza politica del suo paese. Se voi fate differenza fra grado e grado nei varii censi, e per i cittadini la cui posizione risponde ad un grado minore negate il voto, o in un modo qualunque diminuite il valore di questo, voi avrete qualche cos'altro, ma non avete quello che si è convenuto di chiamare il suffragio universale.

Questo per i paesi a nazionalità unica o che hanno una nazionalità di gran lunga predominante. Nei paesi a più nazionalità, d'altro canto, voi non avete il suffragio universale se stabilite il principio, ma poi, con un pretesto o con un artifizio qualsiasi, negate il voto a determinate masse di cittadini perchè non appartengono alla nazionalità che o si trova in maggioranza e, anche non trovandovisi, vuol dare la propria impronta esclusiva allo Stato. Lasciate da parte la questione se nella prima ipotesi, cioè quella dei gradi nei varii censi, sia bene o male che i meno colti e i meno abbienti abbiano un diritto eguale a quello dei più colti e dei più abbienti; e, nella seconda ipotesi, cioè quella delle minoranze di nazionalità, sia bene o male che posseggano ugual diritto così coloro che hanno creato lo Stato, che gli hanno conferito un'impronta, che sono più interessati alla sua conservazione, come coloro che un'epoca non potrebbe che minarne la compagine.

Poi, bisogna anche intenderci meglio. Suffragio universale non significa soltanto che tutti, in determinate condizioni generali, abbiano il diritto di votare, ma che il voto di ogni cittadino abbia su per giù, per quanto è umanamente possibile, un ugual peso. Supponiamo che in Italia si possegga il suffragio universale propriamente detto. A far sì che il voto di ogni cittadino abbia su per giù un egual peso, un medesimo valore, provvede la divisione in tanti Collegi, che hanno tutti un numero non troppo diverso gli uni dagli altri di elettori e mandano ognuno alla Camera un deputato. E anche il numero degli elettori è commisurato, nella misura del fattibile, alla cifra della popolazione, perchè per l'elettore rappresenta — rappresenta cioè chi non ha il diritto di voto — e anche questa rappresentanza dev'essere, secondo il principio democratico, equamente distribuita.

Voi potete applicare, invece, una specie ipocrita di suffragio universale che rappresenti la più completa canzonatura di questo principio. Voi potete, come nel Belgio, stabilire che tutti votano, ma che chi si trova in determinate condizioni di famiglia o di censo vota per due e per tre, non più per uno. E' chiaro che chi vota per due annulla un voto, e chi vota per tre annulla due voti di coloro che hanno diritto ad un voto solo. Il suffragio, in tali casi, è universale sempre, ma non è più eguale; anzi vien fuori una massa di cittadini il cui voto è una cosa puramente formale. Vanno alle urne e vi depongono una scheda, che in sostanza può non avere nessun valore. La consolazione unica è questa: ognuno può immaginare che non sia proprio il voto suo il voto annullato dal voto in più o da uno dei due voti in più di un cittadino che sta meglio a danari e sia — se anche questo è una condizione — per sè il presupposto di una maggior coltura.

Ma non c'è soltanto il sistema del voto plurimo, come è stato applicato nel Belgio e come si potrebbe anche in altri modi applicare. Vedete un po' in Austria. Anni or sono, verso il 1869, se la memoria non mi tradisce, il Ministero Taaffe elaborò uno schema di suffragio universale. Soltanto, col suffragio universale del Taaffe, dovevano rimanere i Corpi e le Curie; il che significava che in tutti i Corpi, e in tutte le Curie, tutti gli aventi diritto avrebbero votato, ma il rapporto fra numero di rappresentanti e numero di elettori non sarebbe stato il medesimo per tutte. Lo schema era combinato in modo che una forma di suffragio universale avrebbe lasciato intatta la condizione di cose esistente. In questa, per esempio, un deputato del « grande possesso fondiario » può essere eletto con dodici, con dieci, con sette, perfino con tre voti; all'estremo opposto, un deputato della « categoria generale », cioè della categoria di coloro che pagano almeno cinque fiorini di imposta diretta, ha bisogno di vincere con migliaia di voti.

Il primo non rappresenta, insieme, anche un territorio con tutta la sua popolazione; non rappresenta, per il fatto dell'elezione, che una determinata ristrettissima classe di persone. Il secondo rappresenta, molte volte, un territorio che ha migliaia di chilometri quadrati di estensione, centinaia di Comuni e decine e decine di migliaia di abitanti. Pure, alla Camera, il voto del primo conta come il voto del secondo; mentre, rispetto al paese, il voto del secondo non vale che una infinitesima parte del voto del primo. Ieri, per esempio, il socialista Daszynski diceva al conte Palffy: « Io sono qui appena una novantesima parte di quello che siete voi! » E i Palffy alla Camera austriaca sono molti, e i Daszynski sono ancora di più.

Così il ministro presidente Gautsch, rispondendo ieri agli svolgimenti di una quantità di proposte per l'introduzione anche in Austria del suffragio universale, disse di non poter pensare a questo senza che prima si crei « una garanzia contro la potenza del numero ». Egli disse ciò principalmente dal punto di vista delle lotte nazionali; ma è sottinteso che lo stesso principio vale anche dal punto di vista delle lotte sociali. Se così non fosse, non pare si altererebbe il rapporto odierno fra le rappresentanze tedesche, czeche, slovene, polacche e così via, ma, per esempio, l'alta nobiltà latifondista e l'alta borghesia perderebbero in Parlamento molti voti, che potrebbero essere guadagnati in gran parte dalla borghesia minuta o dai socialisti.

Perciò si sono ieri veduti gli czechi, particolarmente i radicali del gruppo, fare il viso dell'armi alle dichiarazioni del Gautsch, e i tedeschi invece accoglierle con soddisfazione, e gli italiani, per bocca di Silvio Hortis, accettare la proposta del suffragio universale, ma prevederne come conseguenza un restringersi della rappresentanza loro. Il polacco Dzieduszycki, è vero, proclamò che con la invocata riforma i suoi compaesani avrebbero per sè un buon terzo di tutto il Parlamento; e nondimeno la combattè. La ragione? Eccola: fra i polacchi si contano anche i ruteni di Galizia, che alla lor volta, con potenza di suffragio eguale, conquisterebbero molta parte dei Collegi ora rappresentati da polacchi. Quelli sono ora, dal punto di vista della rappresentanza politica, le vittime di questi. E poi verrebbero i socialisti.

Dunque allargamento, e anche universalità, se mai; però allargamento o universalità che non turbino gli stati di possesso attuali delle varie nazionalità e dei varii partiti. Come vedete, sarebbe una pura e semplice canzonatura del principio. Ma almeno il Gautsch si è dichiarato contrario alla riforma, e ha detto apertamente le ragioni per le quali è contrario, e queste ragioni rispondono alla necessità, dal punto di vista conservatore, che le cose, anche nella peggiore ipotesi, rimangano come sono. Certo, prima di prendere posizione definitiva rispetto ad un così grosso problema, il ministro presidente austriaco ha dovuto ascoltare la parola sovrana. Ora chi spiega perchè in Ungheria debba avvenire precisamente l'opposto di ciò che avviene qui, e un Gabinetto, il quale non può non voler seguire anch'esso una politica conservatrice proponga il suffragio universale, *tout court*, senza nessuna cautela, senza nessuna restrizione le quali rappresentino, così dal punto di vista delle nazionalità, come dal punto di vista dell'ordine sociale, « una garanzia contro la potenza (o prepotenza) del numero »?

E' vero che Austria ed Ungheria hanno, secondo la nuova dottrina magiara, non più un Sovrano comune, bensì due Sovrani distinti in una sola persona; ma la lotta che da qui si combatte contro le rivendicazioni patriottiche ungheresi è appunto diretta a sfatare questa nuova dottrina, e a tener vivi il concetto e l'istituto di una sovranità unica, la quale sta sopra alle altre due. Ebbene: codesta sovranità unica vorrebbe nero al di qua e rosso al di là della Leitha; e vorrebbe rosso al di là precisamente a difesa del concetto e dell'istituto della sovranità superiore unica? Qual miglior conforto per la nuova dottrina magiara, e quale argomento per credere che il « Magyar Kiraly » finirà col trovarsi d'accordo con l'« Oesterreichischer Kaiser », e..o non accetterà il salvagente del Kristoffy, o non lo accetterà se non a patti e condizioni che ne facciano un nome vano! Tale sarebbe la logica; ma questi sono i paesi della illogica.

E vedete un po'. Tisza scrisse i suoi articoli, specialmente il terzo ed ultimo, anche per provocare un accordo fra liberali e opposizioni riunite contro il suffragio universale. Ora i liberali, i sempre meno che gli sono rimasti fedeli, minacciano d'abbandonarlo appunto in ragione di questa battaglia; ed egli risponde con la minaccia di piantare il suo posto alla Tavola degli eletti per assumere l'altro, che gli compete, alla Tavola dei magnati. Ma è proprio il suffragio universale che i vecchi liberali vogliono? Nè anche per sogno: è un suffragio universale come quello che in Austria accetterebbe anche il Gautsch. O vogliono davvero il suffragio universale gli indipendenti, vale a dire i kossuthiani? Sentite il loro capo: « Noi abbiamo sempre lottato e lotteremo sempre per i diritti elementari dell'uomo, e così anche per il suffragio universale », ma « per effettuarlo sino al punto in cui appaia esclusa un'offesa alla sovranità della nazione ungherese ».

« Ungherese » qui vuol dire « magiara ». Dunque, nello stesso modo che in Austria si crescerebbero anche cinquecentomila nuovi elettori purchè lo cose fossero disposte in modo da render nullo, rispetto alle condizioni presenti, nazionali e sociali, l'effetto dei loro cinquecento mila voti; così in Ungheria i liberali, i dissidenti, i nagyani, i banffyani e i kossuthiani e non aumenterebbero di mille il numero degli elettori se i mille dovessero far perdere un Collegio ai magiari, e lo aumenterebbero anche di un milione a patto che il milione di voti nuovi fosse regolato in modo da non importare un fico secco. Che cosa vuol dire, sinceramente, accettare il suffragio universale? Vuol dire rassegnarsi all'incendio e all'uragano, dato che, col voto di tutti, abbiano a capitare; ma qui, come in Austria, si vuole un uragano che non bagni e un incendio che non bruci.

Badiamo: io non intendo nè dar torto agli uni nè dar ragione agli altri. Io non sono che un osservatore, e, nella mia giornalistica modestia, uno studioso di codesto genere di problemi. Chi ha l'esistenza di uno Stato da difendere, deve difenderla con e contro il suffragio universale, secondo che la condizione delle cose imponga; deve difenderla così di fronte a coloro che ne minano le basi nell'ordine sociale, come di fronte a coloro che hanno per programma di frantumarlo nell'ordine nazionale. Ma non bisogna ingannarsi ed ingannare con le parole, con le frasi e con le denominazioni pompose; ed io vi ho scritto questa lettera a schiarimento di un mio telegramma di ieri sera, e perchè i vostri lettori non si lascino illudere da tutte quelle mene di contrabbando. Fino a che il barone Fejervary, anche dimissionario, è al potere, abbiamo intanto lo strano spettacolo del Gabinetto austriaco che è d'accordo con le Opposizioni ungheresi, e del Gabinetto ungherese che è d'accordo con le Opposizioni austriache. Il tutto, al di qua come al di là della Leitha, per « mantenere incolume il nesso della Monarchia! » Quali assurdi e quali ironie!

Andrea Cantalupi.

Una grande e calma dimostrazione pel suffragio universale a Praga.

Praga, 10, ore 20.

Per la prima seduta della Dieta i socialisti democratici organizzarono una manifestazione in favore del suffragio universale. Le vie oggi erano gremite. I dimostranti, il cui numero si calcolava a 50,000, formarono un corteo e si recarono dal presidente della Dieta e dal governatore per protestare contro il sistema elettorale che si deve sottoporre alla discussione della Dieta stessa.

Il presidente ed il governatore dichiararono che tale questione sociale di tanta importanza, sarà presa in considerazione come lo merita. Il governatore diede una risposta analoga, poscia il corteo si sciolse in perfetta calma.

La circolazione che era stata interrotta venne ripresa. I negozi, di cui una parte erano chiusi, vennero riaperti e le misure straordinarie che si erano prese pel mantenimento dell'ordine furono abrogate.

L'imponente seduta alla Camera.

Vivacissimi incidenti.

Budapest, 10, ore 20.

La grande aspettazione.

L'aspettativa per la seduta di stamane era grandissima, per quanto si sapesse che tutto avrebbe proceduto con ordine e calma.

Kossuth mi disse che egli, Apponyi ed altri avevano fatto ogni sforzo per agire come moderatori degli spiriti più violenti che minacciavano scandali enormi nel caso che Fejervary e i colleghi si ripresentassero, e volevano che la Camera continuasse i propri lavori anche assente il Governo.

Ieri già vi telegrafai che il Ministero non si sarebbe presentato, e così avvenne.

Verso le 9,30, nelle adiacenze del palazzo del Parlamento, si adunava molta gente, non però una vera e propria folla. Il pubblico era tenuto a distanza da cordoni di guardie di città a piedi ed a cavallo. Attorno al palazzo circolavano moltissimi *detectives* in borghese.

L'atrio ed i corridoi erano affollatissimi. Nel corridoio riserbato alle Sinistre noto i capi parlamentari più eminenti, Kossuth, Apponyi, Andrassy, Naçi ed altri che conversano animatamente cogli amici. Tanto Kossuth quanto Apponyi confermano che la protesta scritta d'Andrassy, in base ai punti capitali decisi nella riunione del Comitato direttivo, è un documento di altissima importanza alla politica, destinato a pigliare un posto nella storia ungherese.

Il Ministero non si presenta.

Verso le 10, ora destinata all'apertura della seduta, entro nella tribuna. L'aula è poco popolata ancora; ma tutte le loggie pel pubblico sono invase, affollatissime. L'ambiente gotico dell'aula, che dà l'aspetto di un interno di basilica, aggiunge una grande solennità all'avvenimento che sta per compiersi.

Il presidente Justh, salutato da *eljen*, entra dalla sinistra e sale al suo seggio. Vedo poi entrare, uno quasi presso all'altro, Tisza, Apponyi, Daranyi, Kossuth, Andrassy, Szilay, Banki.

Le Sinistre, il Centro e i primi banchi di Destra presentano frattanto molti vuoti. Apprendo che il ritardo dei deputati dipende da una conferenza di tutti i capi di partito, tenutasi presso i presidenti.

Le poltrone rosse ministeriali sono vuote. Si conferma dunque la notizia che vi telegrafai stamane.

Il Ministero starà assente.

Rakosi Mumoriso, del partito degli indipendenti grida: « Dov'è il Ministero! »

Battyani ed altri pure chiedono ironicamente: « E il Governo, dov'è? »

Si dà la lettura della precedente proroga della Camera — dal 15 settembre ad oggi — ed a questa lettura, Kossuth, Apponyi e molti altri si mettono a ridere.

La lettura del rescritto imperiale di proroga.

Il presidente Justh fa indi dare lettura di una lettera del presidente del Consiglio Fejervary, nella quale domanda di comunicare alla Camera il nuovo rescritto — che stamane sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale — e colla quale la Camera viene prorogata al 19 dicembre.

La lettura della comunicazione colla quale Fejervary accompagna il rescritto della nuova proroga, senza accennare minimamente all'assenza del Governo, è accolta con manifestazioni più di ironia e di sarcasmo che di sdegno.

La lettura del rescritto di proroga al 19 dicembre provoca invece interruzioni, rumori, disapprovazioni.

Barbas definisce il rescritto con una parola molto ardita.

Si odono grida di indignazione: « Vili! Briccone! »

Qualcuno grida: « Che fate voi della costituzione! »

La protesta di Andrassy.

Andrassy prende la parola alle 10,42, dal suo solito banco in prima fila.

Al Centro ed alla Destra si fa un silenzio religioso per ascoltarlo.

Andrassy dichiara che vuole anzitutto stigmatizzare la strana condotta dei ministri che, contrariamente all'uso, non sono venuti alla Camera. *(Interruzioni)*

Voci: « Perchè sono dei vigliacchi! »

Andrassy: « Non è per viltà che si assentano, poichè hanno più audacia di quanto occorrerebbe! Ma non invidio loro questo genere di coraggio! »

L'oratore dichiara che il Governo ha fatto prova di disprezzo verso la Camera dei deputati ed ha completamente abbandonato il terreno della costituzione.

L'oratore continua interrotto spesso da applausi, e questi diventano fragorosissimi ad un punto in cui egli esclama che il Ministero non è soltanto al servizio del Re, ma anche della Nazione, e avrebbe dovuto sentire l'obbligo di presentarsi davanti ai delegati del paese.

Non ci rimane dunque più, afferma Andrassy, che protestare. Ma non ci lasceremo trascinare ad alcun atto di violenza. Se il Governo ha fatto conto che l'eccitazione dei nostri sentimenti si manifesterebbe con degli eccessi, ha commesso un errore. Quando si ha dalla nostra parte il diritto e la legge, non c'è bisogno di fare delle dimostrazioni rumorose. Una protesta contro l'aggiornamento è necessaria perchè nessuno ne ciò che il domani ci riserva. Noi assisteremo forse domani all'ultimo atto di questa tragicommedia. Lo scioglimento della Camera dei deputati, ci manderà dinanzi agli elettori e quando essi si saranno pronunziati, si conosceranno le loro opinioni come si conoscono ora.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE E DENTI. Sistema americano Piazza Statuto, 18. Telefono 21-31 — Dott. C. Pinacci, P. A. Martinetto. c 16300

Il conte Andrassy dice che il programma, secondo il quale si dovrebbe tenere conto dell'idea nazionale nell'esercito, aveva trionfato nelle elezioni e che era impossibile, dopo la vittoria così ottenuta, di non essere fedeli a questo programma di formare un Gabinetto.

Eliminando la questione dell'esercito, si impose, aggiunge Andrassy, l'opinione personale del Re alla volontà della Nazione. Una enorme responsabilità incombe a quelli che eseguiscono gli atti risultanti da questa politica. La crisi ministeriale è divenuta in questo modo una crisi costituzionale. Due fatti caratterizzano soprattutto la situazione: da una parte la maggioranza non può accettare il potere alle condizioni che le si impongono e dall'altra parte il Governo non osa appellarsi alla Nazione.

LA LETTURA DELLA MOZIONE.

Il discorso di Andrassy è sottolineato da continui rumori, o qua e là da applausi, da battimani, da grida di *Eljen!*

Andrassy legge poscia la mozione approvata ieri dai partiti coalizzati, protestando energicamente contro gli atti illegali del Governo e contro i continui aggiornamenti del Parlamento.

Dopo la protesta di Andrassy la seduta viene sospesa per qualche tempo.

Appony, Kossuth, Karoli, Battyani e moltissimi altri vanno a congratularsi con Andrassy.

La seduta viene ripresa alle 11,45.

LA PAROLA A TISZA.

Dopo comunicazioni del Presidente ha la parola Tisza. Egli parla dal suo solito banco di prima fila del secondo settore a destra dell'ultima poltrona ministeriale. Alcuni avversari ironicamente lo salutano con un coro di *Halljuk* (udiamo!). Freddo ed impassibile, come è suo costume, Tisza pronunzia poche parole di introduzione sulle dichiarazioni che farà per conto del suo partito.

L'oratore parla con voce forte, ma alquanto nasale. Scande frasi, movendo ritmicamente il braccio destro col pugno chiuso, e mi ricorda un poco, nel fare, Sidney Sonnino.

Tisza dice che non può prendere parte alla discussione, perchè, secondo la sua opinione, nessuna discussione può avere luogo dopo la lettura dell'ordine di aggiornamento.

Tisza aggiunge che non si può invocare come precedente la protesta formulata da Francesco Deak nel 1866, visto che la legislazione è stata modificata nel 1867, e dopo quell'anno la Camera dei deputati segue la pratica per la quale l'oratore si pronunzia.

Siccome l'oratore ha spesso frasi aspre, il presidente lo interrompe vivacemente, avvertendolo che egli ha diritto di fare un'enunciazione a nome dei suoi amici, ma non di polemizzare su un'enunciazione già fatta da un altro partito.

INTERRUZIONI ED APOSTROFI.
TISZA ABBANDONA L'AULA.

Tisza rimane interdetto, pallidissimo, e cessa alquanto di parlare. Egli vorrebbe poi continuare il suo proemio, ma le sinistre, applaudendo il presidente, gli gridano: *Nem szabad, nem szabad!* (non è permesso!). Tisza allora smette, e inforcando gli occhiali a stanga, legge da un foglio spiegazzato, una brevissima dichiarazione. Quindi, richiamandosi al principio da lui sempre affermato che dei rescritti si debba prendere cognizione senza discuterli, esce dai banchi seguito da tutti i suoi.

Questa uscita è salutata dalle Sinistre ironicamente. Molti sventolano i fazzoletti, accompagnando il saluto colle parole *alazsolgaja* (servo suo) ed altri complimenti sarcastici!

LA FINE DELLA DISCUSSIONE.

Parla quindi *Mezoeff*, socialista, il quale propone che non si prenda atto del rescritto.

Il presidente interrompe l'oratore per alcune espressioni troppo violenti all'indirizzo della Corona.

Apponyi, da tutti riconosciuto come il più grande oratore politico ungherese, prende allora la parola dal suo banco di prima fila del secondo settore di Sinistra. Egli comincia quasi freddo, poi a mano a mano la passione lo vince e trascina l'assemblea che lo segue religiosamente, sottolineando il suo discorso con approvazioni, prima sommesse poi sempre più rumorose, infine con applausi e grida entusiastiche di Eljen. Egli confuta la teoria di Tisza, che cioè non sia lecito discutere i rescritti sovrani di proroga.

Apponyi dichiara che si renderebbero complici dell'aggiornamento coloro che prendessero atto della lettera autografa in modo tacito e senza protesta.

Con l'oratore seguente, il socialista-nazionalista *Achim*, incominciano la stanchezza e la disattenzione.

LA MOZIONE ANDRASSY APPROVATA.

Infine, la Camera, unanime accetta la proposta di Andrassy.

Alle ore 12,25 la seduta è tolta. Essa durò due ore circa, mentre si prevedeva che non avrebbe durato oltre mezz'ora.

L'aula si vota rapidamente.

Nei corridoi tutti commentano animatamente la seduta.

La proroga non era preveduto che dovesse essere così lunga, e si pensava che non dovesse protrarsi al di là del 20 del corrente mese.

Si crede che il Governo voglia, prorogando la Camera fino al 19 dicembre, prepararsi per le nuove elezioni. Queste potranno aver luogo nel marzo del 1906.

Andrea Cantalupi.

La comunicazione della proroga sul *Giornale Ufficiale*.

Una edizione straordinaria del *Giornale Ufficiale* pubblica il rescritto reale aggiornante il Parlamento fino al 19 dicembre. Il rescritto è motivato dal fatto che non si è riuscito finora a dare nè un nuovo Governo una base garantente lo svolgimento dell'attività parlamentare.

Il cardinale Fischer
fa un pubblico panegirico di Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 0,45:

Il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, pronunziò ad Aix-la-Chapelle (Aquisgrana) un panegirico del Kaiser. Dopo averlo paragonato a Carlo Magno ed a Barbarossa, egli disse: « Tutti coloro il cui cuore batte per la gloria e grandezza della Germania, devono sentire lo spirito esultare al pensiero che un Imperatore come il nostro occupa il trono. »

Il cardinale Fischer ricordò ai suoi discepoli il discorso che Guglielmo II pronunciò ultimamente ad Acquisgrana, nel quale egli collocò l'impero tutto intero e se medesimo insieme alla propria Corte sotto la Croce.

« Guglielmo II — concluse il cardinale — è veramente un glorioso Kaiser. »

Questo discorso assume una certa importanza nella politica interna germanica, provando da quali sentimenti siano inspirati i cattolici del partito del Centro.

Un colloquio col senatore De Cupis sulla questione Marchesini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il senatore De Cupis, avvocato generale erariale, che sarebbe stato il principale istigatore del dissidio violento nato tra il Ministero ed il commendatore Bianchi, direttore delle ferrovie. Il De Cupis ha cominciato col difendersi dalle accuse mossegli dai giornali, ma l'intervistatore gli ha osservato:

— E' indubitato però che ella ha fatto viva opposizione alla costituzione dell'Ufficio legale delle ferrovie di Stato.

— Bisogna intendersi — ha risposto il De Cupis: — io non ho fatto opposizioni di sorta alla costituzione dell'Ufficio, ho solo tentato di tutelare la dignità dell'Ufficio dell'Avvocatura erariale, della quale io sono a capo: niente altro. Ma è stata una pura e semplice questione di dignità. Nè si dica che io sono stato mosso a ciò da mire personali o dal desiderio di favorire qualche funzionario del mio ufficio: tengo anzi a dichiarare che io non ho mai fatto proposte, non ho mai appoggiato candidature per l'Ufficio legale delle ferrovie, ed è sempre stato lungi dal mio pensiero fare una questione di persone.

— Ma ella fece fin dal principio opposizione alla nomina dell'avv. Marchesini a capo dell'Ufficio legale delle ferrovie di Stato.

— Non alla nomina del Marchesini, perchè, ripeto, non ho mai fatto questione di persone, ma al fatto in sè, che si procedette ad una nomina di tale importanza senza un accordo, senza neppure avere interpellata l'Avvocatura generale erariale.

— C'è la legge 24 aprile 1905.

— Già, ed io lo so benissimo che la legge 24 aprile 1905 dà al direttore generale delle ferrovie pieni poteri, e ciò con l'articolo 4 o 5; ma c'è anche un altro articolo, il 24, il quale prescrive che l'Ufficio legale ferroviario deve in certe circostanze agire dopo aver udito il parere dell'Avvocatura erariale. Ciò è chiaro e mi pare che dovrebbe bastare per dimostrare luminosamente come nel concetto del legislatore fosse evidente l'intendimento che l'Ufficio legale delle ferrovie, pur non venendo meno al suo carattere autonomo è moralmente dipendente dall'Avvocatura erariale. Ed io aggiungo di più e dico che anche quell'articolo 4 o 5, — non ricordo ora precisamente, — il quale attribuisce al direttore delle ferrovie dello Stato gli stessi pieni poteri che avevano i direttori delle Società private, deve applicarsi alla lettera per quanto riguarda gli uffici che ancora non esistono e che il 1.o luglio dovevano crearsi, ma non per quanto riguarda l'Ufficio legale, perchè a quell'epoca l'Avvocatura erariale già esisteva e già in un quarto di secolo aveva resi segnalati servizi al Paese.

« Del resto, — ha continuato il comm. De Cupis, — io mi sono sempre mostrato, più che ho potuto, molto conciliante. Finchè non era in ballo la dignità dell'Avvocatura erariale io ho ceduto su tutti i punti e specialmente su quelli importantissimi degli organici, degli stipendi, della carriera dei funzionari dell'Ufficio legale delle ferrovie, i quali pel fatto che s'è mantenuto loro il trattamento che già avevano dalle Società si trovano in condizioni molto migliori di quelli addetti all'Avvocatura erariale. Ho ceduto in tutto, finchè ho potuto, naturalmente.

— Ma della nomina dell'avv. Marchesini se n'è parlato varii mesi or sono.

— Sì, ai primi di giugno, ed io non ne sapevo nulla. Nessuno s'era occupato dell'Avvocatura erariale, come se non esistesse. Io allora, ripeto e ripeterò sempre, mosso unicamente dal desiderio di tutelare la dignità dell'alto ufficio di cui sono a capo, mi rivolsi, invocando il loro autorevole intervento, ai ministri dai quali l'Avvocatura dipende: il ministro del tesoro e il ministro di grazia e giustizia. E posso dire che tanto l'on. Carcano, quanto l'on. Finocchiaro-Aprile e poscia anche il presidente del Consiglio, furono pienamente d'accordo con me e riconobbero giustissime le mie osservazioni. E dirò di più. D'accordo con me, allora, era pure il ministro dei lavori pubblici on. Ferraris.

— Ora però si dice che Ferraris sia invece d'accordo col direttore generale delle ferrovie.

— Può essere. Tutto è possibile. Allora però era d'altro avviso, ed una sua lettera a me diretta, e che porta la data del 10 giugno scorso, lo prova chiaramente.

— Ma crede che potrà risolversi la controversia?

— Non so: ma ritenga pure che io sono animato dai sentimenti più conciliativi. Io non faccio questione dell'avvocato Marchesini o di altri. Il Marchesini è già da tempo al suo posto e vi rimanga; non lo muoverò opposizioni o proteste. Io chiedo solo che sia salva la dignità dell'Avvocatura generale erariale, perchè, ripeto ancora una volta, io non faccio che una questione di dignità.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Bianchi, parlando con alcuni amici, avrebbe fatta presso a poco questa dichiarazione:

« L'Ufficio legale è retto dal comm. Marchesini e funziona regolarmente come ha funzionato finora, e nessuna disposizione ha modificato l'Ufficio, sia per ciò che riflette la sua istituzione, sia per ciò che riflette i funzionari che vi sono addetti.

« Non è perciò serio dare importanza ad un comunicato (quello ufficiale) che si contraddice con l'esistenza di fatto di cose e di persone.

« Questo Ufficio lo ritengo della più capitale importanza per l'esercizio delle ferrovie, e se lo si volesse sopprimere o modificare, non resterebbe che dimettermi. »

E' certo che, in seguito al voto del Consiglio dei ministri, il comm. Bianchi si dimetterà. Pare che anche il Consiglio di amministrazione voglia dimettersi.

I propositi del ministro della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il giornale *I diritti della Scuola* pubblica un'intervista col ministro della pubblica istruzione. Questi dichiarò che presenterà un bilancio veridico, domandando l'aumento di varie dotazioni, insufficienti, come quelle per l'istruzione primaria, per le classi aggiunte delle scuole secondarie, pei gabinetti e per le biblioteche. Egli anche provvederà per i maestri e per gli orfani dei maestri di Calabria, e pure provvederà agli edifici scolastici danneggiati. Infine disse che ha già pronto un progetto per riformare gli organici del Ministero.

Il colloquio Giolitti-Fortis.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Popolo Romano* dice che nel colloquio fra Giolitti e Fortis si trattarono le principali questioni che sono sul tappeto, politiche e parlamentari; nella conversazione fu confermata l'identità di vedute dei due uomini sopra ciascuna di esse.

Un Comizio a Milano per gli arresti di Torino.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Questa sera alla Camera del lavoro in Comizio privato si sono riuniti forse 400 fra anarchici e socialisti, per discutere e protestare sugli arresti avvenuti a Torino in seguito alla propaganda antimilitarista. Se ne sono sentito un po' di tutti i colori e come anche l'epiteto di « *vigliacco* » tra gli anarchici e i socialisti, sostenendo questi ultimi essere inutile e dannosa la propaganda, così com'è fatta nell'esercito; doversi invece preparare prima i giovani, perchè arrivati a fare il soldato non sperino alla cieca se comandati. Doveva poi all'ultimo votarsi un ordine del giorno di protesta contro gli arresti di Torino, ma gli animi eccitati dei bellicosi comizianti fece sì che quando l'ordine del giorno venne presentato la maggioranza se n'era andata e rimasero in pochissimi a votarlo.

Un suicidio per amore.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 19,45:

Magnaghi Giuseppe, di Milano, sergente di questo Distretto militare, a causa di dispiaceri amorosi, si è suicidato con un colpo di fucile.

Risultati d'indagini sulla propaganda antimilitarista

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,35:

Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra ha fatto eseguire indagini anche in varie altre guarnigioni dell'Italia centrale per accertare se vi furono tentativi fra i militari di bassa forza di propaganda contro le istituzioni militari.

Il *Messaggero* dice che risulta che le indagini furono negative. Anche a Livorno, dove si sapeva che grandi erano stati gli sforzi dei propagandisti antimilitaristi, risultò che questi sforzi riuscirono vani.

Violente mareggiate nel Mar Tirreno.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio che da varie sere imperversano forti raffiche e venti impetuosi. Il porto è pieno di imbarcazioni che temono il mare cattivo. Questa notte la bilancia peschereccia di proprietà di Godente a causa di una strappata della vela un marinaio cadde in mare ed annegò; nè fu ancora trovato il cadavere.

Il Congresso di idrologia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22:

Nella sala della Fenice si è inaugurato il 7.o Congresso internazionale di idrologia, climatologia, geologia, terapia. Parlarono il prefetto, il sindaco, il presidente del Comitato ordinatore prof. Locatelli, il prof. Robin di Parigi, il dottor Orefice, segretario generale. Stasera il Municipio dà un ricevimento in onore dei congressisti.

I funerali del fuochista della *Coatit*.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 10, ore 22:

Oggi furono resi solenni funerali al fuochista della nave *Coatit*, Capello, morto in seguito a gravi ustioni ricevute a bordo. Intervennero gli ammiragli Gualterio, Ghiotti, Cottolotti, il rappresentante della città.

Un tenente che tenta di suicidarsi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Stamane, alle 11, il tenente contabile Giovanni Battista Filoteci, addetto al Distretto militare di Roma, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla tempia vicino alla Farnesina, presso il Ponte Molle. Alla detonazione sono accorsi due carabinieri e adagiarono il suicida su un carrozzino e lo trasportarono all'ospedale di San Giacomo. I medici disperano di salvarlo. L'Autorità giudiziaria si è recata a interrogare il suicida, che ha date le sue generalità. La *Capitale* dice che il suicidio si deve a dispiaceri amorosi.

Schiacciato fra due vagoni.

Ci telefonano da Vercelli, 10, ore 19:

Giunge notizia che oggi alla stazione di Santhià il ferroviere Lorenzo Groborio, d'anni 27, alessandrino, portatosi in mezzo ad un binario per agganciare due vagoni prima che fossero fermi, fu schiacciato fra i repulsori di essi. Fu trasportato moribondo all'ospedale, dove poco dopo morì.

Le spiegazioni e le difese della Casa Siemens nel conflitto cogli elettricisti.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 16:

L'*Echo de Paris* riceve il seguente dispaccio da Berlino: « La Siemens ed Halske manda ai giornali tedeschi di questa sera un comunicato sullo sciopero:

« Ci si è chiesto, — dice la Casa Siemens, — perchè, in causa di trecento operai malcontenti, noi abbiamo costretto trentamila operai a mettersi in sciopero. Ci si accusa a questo proposito di crudeltà. Noi rispondiamo che ci troviamo di fronte ad una politica premeditata dei lavoratori e dei loro capi che ci oppongono continuamente dei piccoli reclami. Se noi respingiamo questi reclami, è lo sciopero che scoppia. Se lo sciopero scoppia tutti gli operai si dichiarano solidali e sostengono i loro compagni con sovvenzioni finchè noi abbiamo ceduto. Gli operai si oppongono che noi congediamo quelli fra essi che noi giudichiamo incapaci o di cattivi propositi.

« Per contro, ci chiedono spesso il rinvio di capi-operai che a loro spiacciono. Un tale stato di cose era intollerabile, bisognava mettervi fine. L'ordine e la disciplina nella nostra officina erano seriamente minacciati. Inoltre ogni nuovo vantaggio ottenuto dagli operai è considerato come una nuova tappa verso nuove concessioni, aumenti di salario. Per rimediare a questo stato di cose noi abbiamo avvertito il personale che d'ora innanzi noi risponderemmo ad uno sciopero parziale con delle misure generali concernenti tutte le officine. La questione dei salari non ha in questo sciopero che una parte insignificante. Abbiamo colto questo pretesto per liberare la nostra industria da un male che la mina e che finirebbe per farla perire. E' un fatto che l'industria elettrica paga dei salari elevatissimi ed essa continuerà nella stessa via, perchè il suo interesse è di assicurarsi degli operai molto capaci. Essa continuerà pure, nella misura del possibile, a proteggere gli interessi degli impiegati, ma sarebbe condannarci alla morte il permettere alla situazione attuale di prolungarsi ancora. Ecco perchè abbiamo nel nostro interesse, nell'interesse dei nostri operai e nell'interesse della Germania di non cedere questa volta su alcun punto. »

La decisione degli azionisti delle raffinerie Say.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

Gli azionisti della Società delle raffinerie Say, che si sono riuniti in seduta straordinaria, votarono, quasi all'unanimità, la risoluzione in cui si dice che il capitale sociale, attualmente di 38,250,000 franchi, rappresentato da 76,500 azioni di 500 franchi, si riduce a 15,300,000 franchi, in causa del ribasso di ogni azione a 200 franchi.

Il capitale sociale sarà ricondotto a 38,250,000 franchi per mezzo di un aumento di 22,950,000 franchi, mercè l'emissione di 114,750 azioni nuove di 200 franchi. Queste azioni saranno emesse con un premio di 40 franchi, di cui 30 franchi portati alla riserva e 10 franchi consacrati alle spese ed alla garanzia dell'emissione. L'ammontare delle azioni sarà pagabile immediatamente. Esse parteciperanno agli utili a datare dal 1° ottobre 1905.

La riunione ha deciso di riportare all'assemblea generale ordinaria del mese prossimo la discussione della gestione Cronier.

L'Ordine dell'Osmaniè a Pedotti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 10:

Il Sultano ha conferito al ministro della guerra italiano, Pedotti, il Gran cordone d'Osmaniè.

Il trattato di commercio greco-rumeno è stato denunciato.

Ci telegrafano da Atene, 10, ore 7:

Giunse ieri un inviato del Governo rumeno, che consegnò al presidente del Consiglio la denuncia del trattato di commercio greco-rumeno.

I giornali dichiarano assolutamente inesatte le informazioni da fonte rumena che i giornali austriaci pubblicano circa il conflitto.

Un monumento di uno scultore italiano all'Avana.

Ci telegrafano dall'Avana, 10, ore 12:

E' stata ricevuta con manifestazioni di grande simpatia la scultura di Ettore Ferrari che il Comitato, che ha sede in Roma, ha inviato a nome degli italiani, come omaggio al Presidente della Repubblica cubana, per essere collocata sul mausoleo dei martiri Maceo e Gomez. Il Governo ha disposto che il giorno 6 dicembre sarà fatta la solenne inaugurazione alla presenza del ministro d'Italia. Deliberò che sia destinata ai singoli membri del Comitato di Roma una pubblicazione speciale di lutto in cui siano riprodotti gli autografi dei cari documenti internazionali relativi alla costituzione della Repubblica di Cuba. La stampa elogia unanimemente l'opera d'arte, il che accresce l'affetto dei cubani per l'Italia.

REATI E PENE

Il satiro di Borgo San Salvario.

(Tribunale Penale di Torino).

Iermattina ricomparve al nostro Tribunale il famoso Dragonero Vittorio, di Val della Torre, il satiro misterioso di cui le cronache cittadine narrarono le gesta paurose nello scorcio del 1903 e sugli inizi del 1904, già condannato mesi sono dalle nostre Assisi a 12 anni e 6 mesi di reclusione per la più grave delle sue violenze carnali, quella commessa in danno di Pacetto Rosa meglio Cantatore.

I fatti sono noti ed i nostri lettori ricordano certamente il pauroso orgasmo di quei giorni per il succedersi rapido ed ininterrotto di quei fatti turpi che ogni giorno accrescevano il terrore delle donne e fanciulle di Borgo San Donato, la regione infestata (è la vera parola) da quel mostro a due gambe.

Sette furono le sue vittime: Salvetti Felicita, d'anni 17; Cesira Arrigoni, d'anni 20; Pacetto-Cantatore Rosa, d'anni 40; Destefanis Eugenia, d'anni 15; Giaconelli Onorina, d'anni 17; Gay-Bertetti Paola e Maiotto Anna, entrambe maritate.

Due sole di esse, mediante la loro energica difesa, riuscirono a sottrarsi all'onta mostruosa; le altre purtroppo dovettero soggiacere alla forza.

Tutti i fatti avvennero a brevi intervalli nel periodo che corre fra l'8 novembre 1903 e il 29 febbraio 1904, giorno in cui le due guardie Colasciugari e Gatti, trassero in arresto il pericoloso malfattore.

Questi due agenti perlustravano in quel giorno, verso le 13,30, i prati della Basse di Dora, alla ricerca dello sconosciuto malfattore, quando notarono un uomo fermo nei campi, i cui connotati corrispondevano a quelli dati dalle vittime. Avvicinatisi, lo sconosciuto si diede alla fuga e cercò di nascondersi nei pressi di una bealera. Tratto in arresto, si confuse, balbettò e non seppe spiegare il suo contegno, pur mantenendosi sempre ed energicamente negativo. Le vittime però lo riconobbero tutte.

La causa si svolse a porte chiuse, e perciò ignoriamo i particolari d'udienza. Solo potemmo sapere che Dragonero continuò a negare ogni cosa, malgrado il più energico e formale riconoscimento per parte delle sue vittime.

Il processo fu rinviato al pomeriggio, su istanza della Difesa, per l'assenza del perito prof. Ugo Lombroso, irregolarmente citato.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Panighetti, Ciarotti e Konrad; cancelliere: Germano.

La condanna.

Ripresa la seduta, fu sentito il dottor professore Ugo Lombroso, che concluse per una lieve diminuzione di responsabilità.

Dopo la requisitoria del P. M., disse brevi parole in difesa dell'imputato l'avv. Guido Panighetti. Il giovane difensore sostenne la seminfermità di mente del prevenuto.

Il Tribunale condannò il Dragonero a 8 anni di reclusione e 2 di vigilanza.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Panighetti, Ciarotti e Konrad; cancelliere: Germano. *Vice-Cini.*

L'appello di Viola.
Il rigetto del ricorso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21.

Oggi, alle 14, è cominciato dinanzi alla terza sezione della Corte d'Appello la discussione dell'appello interposto dall'avv. Viola e dai Mezzetti contro la sentenza del Tribunale che li condannava per millantato credito e per appropriazione indebita in danno di Carlo Paladini. Il Paladini, costituitosi Parte civile, non risponde all'appello, per quanto si trovi fra il numeroso pubblico che assiste. Sono presenti entrambi gli appellanti. Si comincia colla relazione del consigliere Miralt, sostituto del consigliere Genero, relatore, malato.

Il *Viola*, avuta la parola, comincia a dichiarare che i suoi avvocati, che numerosi siedono al banco della Difesa, non dovranno parlare nè in fatto nè in diritto. Egli solo tratterà la causa, dando brevi delucidazioni. La Corte vedrà — dice il Viola — come contro un uomo onesto, che in 50 anni di vita mai commise una indelicatezza, si elevarono 17 o 18 capi d'accusa, i quali poi si ridussero a due insussistenti come gli altri. La estorsione svanì.

Presidente, interrompendolo: « Avvocato, se lei vuole occuparsi dei capi d'accusa eliminati, non la finiremo più. Si attenga ai due su cui si è fermato il Tribunale. »

Viola risponde: « Non si spaventi, signor presidente, se mi lasciano parlare, mi sbrigo in 20 minuti; dopo la causa sarà finita. Costoro non sono miei difensori, sono miei amici e non parleranno. » Continuando il Viola protesta contro l'accusa fatta al suo giornale chiamandolo una pubblicazione-ricatto. Ricorda Crispi, con cui il giornale suo si intitolava, e dice che egli morirà col nome di lui sulle labbra, nome che evoca quegli di cui ritorna l'ombra che era dipartita..... »

— Ma, avvocato, — interrompe il *presidente*, — di questo passo resteremo qui per l'eternità.

Viola: « Ma io debbo difendere il nome di Crispi, che avrei fatto servire a intitolare il mio giornale-ricatto. »

Ripigliando, il Viola trova modo di pigliarsela con il questore, che accusa di avere montato un trucco contro di lui, servendosi del Mezzetti. Dichiara che non stringerà mai più la mano al questore. Ricorda che il querelante Paladini è figlio di colui che ordinò il fuoco contro i fratelli Bandiera. Esamina le dichiarazioni di costui. Parla con grande forza e spesso esplode in tratti e modi vivaci, che provocano le risate del pubblico e le interruzioni del presidente.

Alla fine il *presidente* lo invita a concludere, e *Viola* si leva contro i suoi avvocati, accusandoli di farlo dilungare con le loro interruzioni.

— Cacciateli via, — grida, — tanto non ne ho bisogno!

Dopo che l'avv. Zuccaro dichiarò di voler assecondare il desiderio del cliente rinunciando a parlare, il procuratore generale De Luca disse che, in mancanza di contraddittorio, si limitava a chiedere la conferma della sentenza, e la Corte ha seguito il procuratore generale rigettando l'appello.

Le accuse all'ex-sindaco di Piacenza cav. Lusardi non avevano alcun fondamento.

Nel nostro numero del 26-27 maggio u. s. pubblicammo una corrispondenza da Piacenza che riferiva le accuse mosse da quel prefetto di allora al cavaliere Lusardi, ex-sindaco di Piacenza. Ed il nostro corrispondente lealmente riferiva le difese che il Lusardi faceva del proprio operato, dimostrando che non aveva mai cercato di ottenere per la tranvia della quale è direttore un lucro nella rivendita di terreni alla Federazione agraria e per essa al Comune di Piacenza.

La riserva del nostro corrispondente di non portare giudizio proprio per attendere la risposta dell'Autorità giudiziaria, doverosa per ogni galantuomo, può ora essere sciolta, perchè è il giudice istruttore di Piacenza e la sezione d'accusa di Parma che hanno solennemente pronunziato il giudizio sulle fatte accuse, dichiarando la più assoluta *insussistenza di reato*.

Registriamo queste decisioni delle Autorità giudiziarie, che rese giustizia al Lusardi, che pure a Torino è conosciuto, essendo stato uno dei più distinti allievi del nostro Museo Industriale.

Il mercato del cotone in America.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 16:

Secondo il bollettino pubblicato dall'Ufficio di statistica, sopra 14,445,594 balle di cotone disponibili dal 1.o settembre 1905, il 61 0/0 sono state esportate, il 30 0/0 impiegate agli Stati Uniti. Quest'ultima cifra comprende 35,776 balle distrutte dal fuoco.

Arti e Scienze

L'Amante onorario
Commedia brillante in 3 atti di J. Monnier e G. Montignac.

(Teatro Alfieri - 10 ottobre 1905).

Il titolo v'incomincia a dire ciò che è e può essere la commedia: una, cioè, delle solite variazioni di quel motivo che affligge e diverte il teatro contemporaneo, il teatro comico specialmente. Ve le rammento anch'io in quattro parole.

Gabriella di Puyseguin è una giovane bella, buona signora, moglie innamorata del marito, madre eccellente, modello anzi delle madri. Il marito, Giovanni di Puyseguin, naturalmente, la tradisce, e la rivale è una elegante *diseuse* alla moda, Carillette. Come Gabriella l'apprende, giura di rendere tradimento per tradimento, ma la sua onestà non le permette di compiere la decisione. A lei basta l'apparenza; non vuole un amante reale, ma un amante onorario, figurativo. Il tradimento si riduce per lei ad uno strattagemma, col quale spera e tenta di riconquistare il marito. L'amante onorario è trovato nel signor Gerardo d'Olonzac, un giovane elegante, corridore d'avventure, e questi, di buono o di cattivo grado, deve prestarsi al capriccio della gelosa, onesta, inconquistabile signora Gabriella. E accade ciò che essa precisamente attende. Il finto tradimento è appreso dal marito, che ingelosisce ed infuria, con grande giubilo della moglie, e ritorna a lei sinceramente, dopo aver congedata la sua mondana amica.

Non potete, in verità, dire che tutto ciò sia nuovo, fresco, originale. La commedia del Monnier e del Montignac par di averla sentita cento volte ora qui, ora là, ora in un tratto di commedia seria, ora in un tratto di commedia allegra. Non è una vera commedia comica, non è una « bizzarria » farsaiuola; è un po' di tutto, congegnato con qualche abilità, infiorato di spirito parigino, con un dialogo che non manca di scorrevolezza. Tutto ciò, se non può essere il vero interesse, può sembrare almeno attraente e piacevole. E chi si contenta gode.

Io non amo questo genere di teatro, creatura anfibia che non appartiene ad alcun sesso definito; ma può ben amarlo il pubblico, se trova da esso un, benchè effimero, divertimento. Amore in vero piuttosto capriccioso come quello di ieri sera che si espresse in lieto e caloroso accoglienza ai primi due atti dell'*Amante onorario*, e si ridusse invece a zittire il terzo, il quale non ha, rispetto ai precedenti, che il demerito di venir dopo e di chiudere frettolosamente una situazione di cui si presentiva la fine sin dal principio della commedia.

Recitata con notevole brio da Tina di Lorenzo, dal Tolentino, e da Armando Falconi che mise a servizio e da vantaggio della figura dell'amante onorario la sua personale comicità, la commedia dei due autori francesi si ripete stasera.

Il nostro Bracco attorno ad un motivo presso a poco uguale ha ricamato con fine arguzia, con signorile umorismo un piccolo leggiadro gioiello comico: *L'Infedele*. Quella è la comicità che merita il titolo di brillante. Il brillante della commedia di Monnier e Montignac è invece un semplice, economico, pomposo diamante artificiale.

dl.

La prima rappresentazione del "Guarany" al teatro Vittorio Emanuele

avrà luogo questa sera, mercoledì, 11, alle ore 20,30, inaugurandosi con detto spartito la già annunziata stagione autunnale con l'impresa Milani.

L'opera-ballo del maestro Gomes, che da parecchi anni non si è rappresentata sulle nostre scene, avrà i seguenti interpreti: *Don Antonio de Mariz*, signor Fiore Michele; *Cecilia*, signora Cervi Eraldo; *Pery*, signor Cecchi Alfredo; *Don Alvaro*, signor Giaccone Ernesto; *Gonzales*, signor Caronna Ernesto; *Ruy-Bento*, signor Brignolo Angelo; *Alonso*, signor Gottino; *Il Cacico*, signor Sabellico.

Maestro direttore e concertatore è il cavaliere Giannetti.

Il successo di l'*Età di amare* di Wolff a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 1,40:

L'*Età di amare* di Wolff, rappresentata ieri sera al teatro Brunetti, dalla Compagnia Reiter, incontrò successo. Al primo atto si ebbero quattro chiamate, due al secondo, tre al terzo, una al quarto. Il lavoro si replicherà.

SPORT

Lo sport all'estero.

La corsa podistica Maratona.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

Alla gara di corsa a piedi « Maratona », che avrà luogo domenica nei dintorni di Parigi, si è iscritto il campione italiano di resistenza Pietri Durando.

Il corridore Pietri fu ieri di passaggio per Torino diretto a Parigi.

Ecco le prove vinte quest'anno dal Pietri: Campionato italiano (Vercelli), Km. 25 in ore 1,30; campionato Alta Italia (Milano), Km. 20; Campionato nazionale, federale ginnastico (Savona), Km. 10, 1 in 30 minuti, stabilendo il record mondiale della mezz'ora; Coppa Esperia (Roma), Km. 25; 1 in ore 1,29; Campionato Emiliano (Reggio Emilia), corsa della mezz'ora; giro di Piacenza, Km. 7, m. 300; 1 per 2 minuti. *N. d. R.*

Un "match" di lotta franco-giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Il match fra Dubois e Re-Nié, rappresentante il primo la *boxe* francese e l'*jiu-jitsu* il secondo, avrà luogo definitivamente il 20 ottobre a Parigi.

Una nuova Coppa d'America.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Telegrafano da New York che l'inglese signor Ernesto Cochrane ha deciso di dotare una nuova prova transatlantica di *yachts* di una gran coppa. La grande prova marittima si svolgerà nelle acque britanniche.

L'istituzione di tale premio è suggerito al Cochrane dal fatto che lui crede che nessun *yacht* inglese possa passare l'Atlantico per misurarsi col detentore della Coppa d'America.

La Coppa Wanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

Il redattore dell'*Auto*, signor Faroux, giunto ieri l'altro a New York, ha visitato il circuito della futura gara automobilistica e telegrafa averlo trovato eccellente.

Gli *sportsmen* americani seguono con interesse gli allenamenti, che incominciano all'alba. Il *record* del giro del circuito (28 miglia) è tenuto dal francese Hemery, che ha impiegato 21 minuto, cioè ha raggiunto una velocità media di 125 chilometri all'ora.

Ecco i tempi impiegati dagli altri concorrenti: Lancia e Duray 22 minuti, Sisz 23, Jenatzy 24, Christie 24',30", Wagner 26', Pozal Keene 27', Dengley 27'.

Le popolazioni dello Stato di Nassau non sembrano essere nemmeno quest'anno favorevoli alla gara. Si scoprirono ostacoli fissati lungo il percorso per danneggiare gli automobilisti durante il loro allenamento. Le Autorità hanno preso severe disposizioni affinchè non solo sabato, giorno della corsa, ma da oggi a quel giorno la strada del circuito sia guardata dagli agenti di polizia.

TIRO A VOLO.
Gara di tiro al piccione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Ecco il risultato delle gare di tiro al piccione tenutesi oggi allo *stand* del forte Acqui:

Tiro di prova: Diviso fra Garlori di Torino, Massucco di Bra e Stagnaro di Genova.

Gran tiro (premio di L. 500): 1.o e 2.o divisi tra Viganego di Genova e Porcile di Genova; 3.o e 4.o divisi tra Stagnaro di Genova e Moro di Alessandria; 5.o Camera di Alessandria; 6.o Pedemonte d'Alessandria.

Tiro Pro Calabria: 1.o Moro di Alessandria; 2.o Viganego di Genova; 3.o Fossati di Alessandria.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1156.

Un'altra "cagnara" barabbesca antimilitarista.
Sassate ed arresti.

Alla chetichella, senza che il pubblico ne avesse sentore, i soliti impresari di disordini pubblici hanno organizzato per ieri sera una seconda edizione, alquanto peggiorata, della « cagnara » antimilitarista di cui abbiamo avuto il primo saggio venerdì scorso.

La convocazione ebbe luogo, a quanto ci fu detto, a mezzo di biglietti anonimi sparsi fra la solita « clientela »..... e l'adunata anche questa volta ebbe luogo in piazza Carlo Felice, presso il *Caffè Piemonte*.

Verso le ore 21 i dimostranti saranno stati un duecento circa, quasi tutti ragazzi fra i 15 ed i 20 anni. Dopo una lunga e silenziosa sosta, i varii capannelli incominciarono a muoversi e si diressero a piccoli passi verso il lato sud del corso Vittorio Emanuele. Ivi giunti voltarono in via Carlo Alberto, ed i gruppi d'avanguardia intonarono l'Inno dei lavoratori.

Mentre però i gruppi di retroguardia stavano per seguire i compagni vocianti, sopraggiunse di corsa una pattuglia di carabinieri e guardie agli ordini del delegato Gigliotti. La pattuglia formò cordone allo sbocco della via e ruppe così la colonna dimostrante. L'avanguardia intanto proseguì la sua marcia per via Mazzini; ma dallo stesso delegato Gigliotti con altre guardie e carabinieri venne più volte sbaragliata ed inseguita in via dei Mille.

Nelle vicinanze della chiesa di San Massimo i fuggenti riuscirono però a riunirsi novamente, e per via Andrea Provana si diressero in piazza Cavour, che attraversarono di corsa. Ivi, tanto per dare un po' più di sapore al bel divertimento, alcuni dimostranti incominciarono anche a lanciare dei sassi qua e là contro i portoni chiusi!

Una sassata colpì in isbaglio un dimostrante, il quale si ricorderà, speriamo, almeno per qualche tempo degli inconvenienti del..... mestiere!

Dopo aver attraversata, come abbiamo detto, piazza Cavour, la colonna fece una piccola sosta in via Ospedale, all'angolo dell'edificio della Maternità, per discutere intorno all'itinerario più conveniente. Ma a risolvere la questione intervenne improvvisamente il commissario cav. Aliney con un buon nerbo di carabinieri e guardie. Furono dati subito gli squilli, ed i dimostranti si sbandarono come per incanto, raccomandandosi a tutta la velocità delle proprie gambe.

Alcuni dei fuggenti, i quali avevano preso per via Piana, giunti dinanzi alla sezione di pubblica sicurezza, pensarono di utilizzare le provviste di pietre che avevano in tasca, gettandole contro le finestre dell'edificio. Al rumore dei vetri infranti uscì l'agente di piantone che solo si trovava nel Corpo di guardia. A quanto ci fu riferito, l'agente, per intimorire i barabbeschi Balilla, sparò due colpi di rivoltella in aria.

Ma un'altra versione si darebbe ancora all'incidente degli spari: che, cioè, alcuni individui abbiano tentato di liberare due arrestati e che gli agenti che li accompagnavano, per timore di essere sopraffatti, abbiano a loro volta esploso due colpi in aria.

Fu durante l'indecente gazzarra di via Andrea Provana e piazza Cavour che gli agenti riuscirono ad agguantare quattro dei dimostranti ed a trarli in arresto.

Mentre questi episodi si svolgevano mettendo a dura prova la pazienza dei funzionari, un altro gruppo di dimostranti rimasti in corso Vittorio Emanuele si dirigevano alla chetichella verso via Ormea, e giunti presso la tipografia Baglione e Momo, il cui personale fu in questi giorni rinnovato in causa di uno sciopero, iniziavano una sassaiola contro le finestre del laboratorio.

Una squadra di agenti, avvertita del fatto, corse subito sul posto; ma quando vi giunse i dimostranti si erano già allontanati.

Intanto altri gruppi di essi, che erano rimasti in piazza Carlo Felice, tentarono più volte di mettersi in colonna; ma ad ogni tentativo di riunione le pattuglie di guardie messe alle dipendenze del commissario cav. Chiappello furono pronte a dividerli ed a fugarli.

Le mosse e contromosse durarono fin verso le 23, ora in cui il cielo, seccato forse anche dal prolungarsi di questi spettacoli pubblici indecorosi per una città civile, quale ha sempre avuto il vanto di essere la nostra Torino, si mise a..... gocciolare.

Allora soltanto, per il timore di una riscioquata, gli ultimi dimostranti si decisero a ritirarsi definitivamente: tanto il divertimento era durato abbastanza, non è vero?

Durante le evoluzioni di piazza Carlo Felice, un Tizio fece le spese, perchè potè essere preso pel colletto dai rappresentanti della forza pubblica e mandato alla sosta in una camera di sicurezza. Complessivamente quindi gli arrestati di ieri sera sono cinque.

La Sezione torinese femminile dell'Unione delle maestre.

Ieri, alle ore 17, nei nuovi locali dell'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, 11, — locali eleganti, signorili, spaziosi, messi con assai buon gusto, — si adunarono numerose maestre per stabilire le norme ed il funzionamento della Sezione torinese dell'U. M. N., recentemente costituitasi.

Emilia Mariani, presidente l'assemblea, chiaramente ed efficacemente espose, in un discorso preliminare, il come ed il perchè dell'istituzione, intesa soprattutto a tutelare i diritti delle maestre e ad ottenere per esse il tanto atteso e tanto giustamente invocato pareggio degli stipendi.

La signora Porta-Pollini, la segretia, delegata dalla Sezione al Congresso magistrale di Cagliari, lesse un'elaborata relazione intorno ai lavori di quel Congresso; e, messo ai voti, veniva poscia, per acclamazione, votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione femminile torinese dell'U. M. N., in sua seduta del 10 ottobre, udita la relazione del Congresso di Cagliari, raccomanda alla presidenza della U. M. N. di porre con sollecitudine allo studio le due proposte concrete della relazione sul pareggio: invito, cioè, alle Sezioni per un'azione concorde ed energica presso le Amministrazioni locali e sollecitazione ai deputati amici della scuola per un progetto di legge sul pareggio, affinchè non siano più a lungo frustrate le speranze delle maestre d'Italia. »

Articolo per articolo venne quindi approvato lo statuto, il quale così determina gli scopi della nuova Associazione: « Si è costituita in Torino una Sezione femminile dell'Unione Magistrale Nazionale, con lo scopo di ottenere il pareggiamento degli stipendi fra maestre e maestri e di trattare tutte le altre questioni che hanno rapporto col bene della scuola e delle insegnanti. Possono essere socie di questa Sezione tutte le maestre della città e circondario di Torino. »

Il Consiglio direttivo dell'Associazione è così formato: una presidente, quattro vice-presidenti, una presidente delle assemblee, quindici consigliere, due segretarie, una cassiera e tre revisitrici dei conti. La presidente con le quattro vice-presidenti e la presidente delle assemblee fanno l'ufficio di presidenza, a cui è devoluto il disbrigo delle faccende più urgenti.

La Sezione torinese femminile dell'Unione M. N. non si occupa di questioni politiche o religiose, ma ha di mira esclusivamente gli interessi professionali delle socie e le questioni didattiche ed amministrative della scuola.

Procedutosi, in ultimo, alla nomina delle cariche sociali, si elessero: a presidente la signora Monti-Giannelli; a vice-presidenti le signore Pollini, Baudino, Bevilacqua, Gariani; a presidente delle assemblee Emilia Mariani.

Una riunione di studenti universitari.

Gli studenti della Università hanno indetto per domani, alle ore 14, nel cortile dell'Ateneo, una riunione per discutere sulla opportunità di chiedere al rettore una proroga agli esami della sessione autunnale.

Per i viaggiatori e rappresentanti di commercio.

Un telegramma da Roma ci apprende che, sotto gli auspici e colla presentazione dell'on. Panié, il ministro Ferraris ha cortesemente ricevuto in particolare udienza il presidente dell'« Unione fra viaggiatori e rappresentanti di commercio » (con sede in Torino), signor E. Mussi, il quale presentò un memoriale-ricorso nell'interesse della classe e di quanti viaggiano abitualmente in ferrovia. Dal colloquio il signor Mussi riportò la migliore impressione, ed ebbe affidamenti e speranze in merito ai *desiderata* esposti per iscritto ed a voce illustrati. E noi volentieri ne prendiamo atto.

L'agitazione dei portalettere.

L'altra sera alla Società di mutuo soccorso fra il personale subalterno delle poste e telegrafi si sono riuniti i portalettere ed hanno votato un ordine del giorno col quale « preoccupandosi del modo nel quale attualmente funziona il servizio di distribuzione che non fu punto accresciuto, ma semplicemente spostato, con grave malcontento del pubblico e con danno dell'igiene e della salute del personale, chiedono venga abolito il servizio continuato di tre distribuzioni consecutive, impossibile ad eseguirsi ed antigienico. Chiedono che vengano regolarmente sostituiti con supplenti i portalettere assenti per congedo e per malattia. Chiedono infine che venga pubblicata effettivamente e osservata sia per l'orario d'entrata, che per l'uscita la tabella prescritta dal regolamento ».

Statistica demografica.

Nella terza decade del settembre scorso furono celebrati 72 matrimoni; le nascite furono 226, ed i morti 94 (52 uomini e 42 donne), e cioè 38 in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Caduto da uno sgabello.

L'operaio Luigi Vicenza, di 33 anni, abitante in via Balbo, 5, mentre stava ripulendo la facciata di un negozio, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Parini, scivolò da uno sgabello sul quale era salito e cadde tanto malamente da riportare la frattura del braccio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Una protesta di macchinisti e fochisti.

Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera aperta all'ill.mo signor direttore del I Compartimento delle ferrovie di Stato:

« I macchinisti e fochisti del Deposito di Torino, adibiti al servizio dei treni merci, richiamano l'attenzione della S. V. Ill.ma sulla poca sorveglianza che attualmente sussiste sulla circolazione dei detti treni, la quale non viene mantenuta nella prescrizione degli orari.

« Ordinati ad eseguire i turni emanati dai dirigenti la Sezione, così giungono sempre a termine della corsa con parecchie ore di ritardo, e ciò a causa della poca curanza dei capi-stazione, e chi per essi, sia per le lunghe fermate ai segnali protezione delle stazioni, sia nelle manovre da eseguirsi tanto pel trasbordo che pel carico e scarico delle merci.

« Questi ritardi ridondano tutti a danno del personale di macchina, i quali si vedono privati del loro dovuto riposo, nonchè delle ore necessarie per rifocillarsi.

« Mentre protestano energicamente per l'attuale stato di cose, invitano la S. V. Ill.ma a voler porre pronto riparo, avvertendo che, nel caso in cui il loro reclamo non fosse preso in considerazione, si troverebbero costretti, giunti a destinazione, ed a corsa compiuta, di abbandonare il proprio servizio a causa dello sfibrante lavoro. »

(Seguono le firme).

Lugubri scoperte.

I ragazzi Antonio Berso ed Attilio Di Francesco, trastullandosi al Monte dei Cappuccini, trovarono un involto, e, sportolo, videro con raccapriccio ch'esso conteneva il cadaverino di un neonato, in parte bruciato. Il dottor Gohio, del Municipio, si riservò ogni giudizio in proposito. Il cadaverino fu trasportato al Camposanto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Alcuni operai, eseguendo lavori di scavo nel cortile della casa N. 2 di via Lagrange, rinvennero un baule contenente teschi ed ossa umane. Pare che i miseri resti appartenessero ad un defunto dottor Griffa, abitante in quella casa. L'Autorità dispose per il loro trasporto al Cimitero.

Risse e ferimenti.

Verso le 17,15 di lunedì, in corso Regina Margherita, una comitiva di individui avvinazzati venne a rissa per divergenze sorte in merito al pagamento di un conto di consumazioni. Certi Paccarino Bonifacio, d'anni 38, ed Ajasse Cesare, d'anni 21, carpentieri, rimasero feriti.

Dopo una provvisoria medicazione nella farmacia Gioachero e Gozzi, due guardie municipali li condussero al San Giovanni, dove il Paccarino fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni quindici. L'Ajasse, dopo di essere stato medicato e giudicato guaribile in giorni quattro, venne accompagnato alla Questura perchè trovato in possesso di un coltello.

— Lunedì sera, verso le 20,45, nella trattoria del signor Donaudo Carlo, al R. Parco, alcuni individui avvinazzati vennero a rissa per questioni di giuoco. Accorse due guardie municipali, i rissanti fuggirono, lasciando sul posto certo Russo Giuseppe, d'anni 22, fabbro, con una ferita al sopracciglio sinistro. Venne fatto medicare nella farmacia Arese del dott. Benedetto, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Certi Oreglia Pietro, d'anni 18, e Lupo Michele, d'anni 24, carrettieri, vennero a rissa nel cortile della casa N. 72 in via Circonvallazione. L'Oreglia riportò una leggera ferita alla fronte. Una guardia municipale, intervenuta, fece cessare la rissa, mandando i due contendenti per opposte direzioni. Il ferito si ritirò di farsi medicare dalla guardia.

Un muratore sotto la tranvia.

Il disgraziato incidente è accaduto ieri sera, alle ore 18,30, in piazza Castello. Il muratore Giovanni Piovano, di anni 61, nell'attraversare un binario tranviario fu investito dalla vettura elettrica N. 61 della Società Alta Italia e travolto sotto il salvagente. Il povero operaio riportò gravi ferite al capo ed al torace e rimase come svenuto. Il manovratore, spaventatissimo, saltò dalla piattaforma e s'allontanò di corsa. Il dottor Luigi Orsi ed una guardia municipale trassero di sotto il salvagente il Piovano, facendo con ogni cura indietreggiare il carrozzone. Il medico provvide quindi ad una provvisoria fasciatura delle ferite col panno antisettico, dopo di che l'investito venne trasportato in vettura al San Giovanni.

Fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

I mariti che percuotono.

La tessitrice Giulia Barocco, d'anni 21, abitante in via San Donato, 45, si recò al San Giovanni a farsi medicare due contusioni, prodotte da pugni e calci ricevuti dal marito suo, Gaetano. I medici la dichiararono guaribile in pochi giorni.

Una donna percossa.

Certa Marianna Monasterolo, d'anni 39, abitante in via Industria, 49, ebbe una contesa con i coniugi Giovanni e Luigia Riva, e fu percossa da essi in modo da riportare contusioni alla fronte guaribili in quattro giorni.

Tra fratello e sorella.

La sarta Orsola Piovano, di 30 anni, abitante in via San Massimo, 9, fu medicata al San Giovanni di alcune morsicature e graffiature al viso, che disse aver ricevute da suo fratello Carlo, d'anni 36, in seguito ad un litigio per questioni d'interesse. Fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Arresto di un feritore del proprio fratello.

L'altra sera, nella loro abitazione, in via S. Chiara, N. 36, vennero a rissa per futili motivi i fratelli Angelo e Dario Angiolini. Questi ad un tratto colpì il fratello con un bastone, producendogli una ferita lacero-contusa allo zigomo destro, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

Il padre dei due giovani tentò di calmare l'infuriato figlio, ma questi minacciò di rivolgere anche contro di lui le sue ire. Chiamate le guardie, il Dario fu arrestato.

Morte per sincope.

Stamattina per cura d'una guardia municipale, venne trasportato al San Giovanni un individuo stato sorpreso da improvviso malore per via. Quando giunse al nosocomio il poveretto era già morto. Da un certificato trovatogli in tasca appare essere certo Antonio Ghigo, da molto tempo sofferente di malattia cardiaca.

Ladreria.

Certo Petronio Alliao ha denunziato che ignoti ladri penetrarono in casa sua e vi rubarono 300 lire in denaro, nonchè diversi oggetti d'oro per un valore di cento lire.

Varie di cronaca.

All'angolo delle vie Botero e Bertola si urtarono un carro-lamagocone, condotto da Ferrero Luigi, e la vettura pubblica N. 232, guidata dal cocchiere Corrado Evasio. Causa l'urto, la vettura rimase notevolmente danneggiata, ed il cocchiere, sbalzato di cassetta, riportò una contusione al torace. Una guardia municipale sopraggiunta lo condusse al San Giovanni, ove lo medicarono e giudicarono guaribile in cinque giorni.

— Nello stesso Ospedale venne medicato e giudicato guaribile in giorni 50 il manovale Casalegno Giovanni, d'anni 26, per la frattura dell'avambraccio sinistro, riportata cadendo per le scale della casa di sua abitazione, in via della Brocca, N. 4.

— Il carrettiere Landra Angelo, presso la casa N. 22 di via Roma, per evitare una carrozza tranviaria, andò ad urtare col carro di cui era in condotta nella vetrina del fotografo sig. Roggia Giuseppe, arrecandogli un danno valutato a circa 25 lire.

— Il tipografo Cesare Bernardi, d'anni 27, mentre percorreva in bicicletta via Pio V, cadde e riportò delle lesioni, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in 15 giorni.

— Certo Cassia Bartolomeo, nel mentre faceva friggere dell'olio, il liquido gli si rovesciò addosso, producendogli delle scottature, che gli vennero medicate nella farmacia Bursio, in piazza Gran Madre di Dio.

Stato Civile di Torino

10 ottobre.

NASCITE: 21: di cui maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Daghino Orealdo con Ceruti Marietta — Ferrero Pasquale con Grillo Beatrice detta Albertina — Porzio Luca con Arcidiacono Angela — Segre avv. Edoardo con Zabban Emma.

MORTI: Vaudagnotto Giovanni, d'anni 67, di Torino, calzolaio, via Carlo Alberto, 17.

Billia Pietro, id. 77, di Chiaverano, pensionato, via Ospedale, 4.

Mazzucchetti Irene (ved.) n. Piacenza, id. 80, di Pallanza, agiata, corso Oporto, 29.

Erbi Silvio, id. 23, di Torino, commesso, via Cibrario, 53.

Canova Gaspare, id. 50, di Almezzano, portinaio, via Principi d'Acaja, 72.

Zanaroli cav. uff. Egidio, id. 63, di Varallo, banchiere, corso Oporto, 26.

Rebora Maria, id. 59, di Biella, agiata.

Parotti Teresa, id. 20, di Busto Garolfo, mond.

Marchisotto Antonio, id. 74, di Torino, arm.

Carignano Giovanni, id. 40, di Vercelli, ind.

Leynardi Ermelinda, id. 37, di Fenano, cas.

Bertozzi Giuseppe, id. 41, di Mercato Saraceno.

Tavoratti Maria, id. 26, di Taverne Olva (Trento).

Bonignana Delfino, id. 39, di Baldissero Tor.se.

Gennaro A. n. Caramanna, id. 31, di Francese.

Scala Anna n. Mecchiori, id. 59, di Padova.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

Per le vittime del terremoto.

Quarantesima lista.

Totale precedente	L. 59,228 20
Personale della ditta Alessandro Munsch, di Villanova Canavese (2ª offerta)	» 107 35
A. M. L.	» 5 —
Kiner e Josephy, di Leeds (Inghilterra)	» 100 —
Teppati Giovanni	» 2 25
Totale	L. 59,442.80

Liste di oblatori

Da Torino.

Torino, li 6 ottobre 1905.

Spett. Direzione giornale La Stampa, Città.

Qui accluse vi rimettiamo la somma di lire 29 65, sottoscrizione pro Calabria fatta dal personale della Società Editrice Cartoline. Seguenti nominativi:

Lodovico Arduin, L. 10 — Antonio Arduin, 3 — Bice Eula, 0 50 — Luigina Fornas, 1 — Sorella Gallotto, 1 — Sorelle Fiorio, 1 — Bianca Maggiorotti, 0 50 — Pierina Piatti, 0 50 — N. N., 0 50 — Umberto Allemanni, 0 50 — Emanuele Ramella, 0 20 — Felice Gribaudo, 0 50 — Antonio Lusso, 0 50 — Alberto Broggi, 0 50 — Adamo Inverninzi, 1 50 — Mario Codognato, 2 — Achille Lombardi, 1 — Lelio Gallarini, 0 30 — Enrico Fresia, 2 25 — Pietro Imerono, 0 50 — Sorelle Ronco, 0 80 — Caterina Scabola, 0 30 — Pio Vecchia, 0 20 — Maria Ostellino, 0 20 — Attilio Derecchi, 1 — Giuseppina Franco, 0 50 — Gabriele Lumello, 0 20 — Giusto Perino, 0 50 — Alberto Nobile, 0 20. — L. 29 65.

Stabilimento idraulico Boero e Jura

Burro, L. 0 60 — Marta, 0 50 — Alcardi, 0 50 — Camburzano, 0 50 — Serafino, 0 50 — Oliviero, 0 50 — Camusso, 0 50 — Anselmo, 0 30 — Gatta, 0 45 — Delvecchio, 0 20 — Porporato, 0 50 — Quarello, 0 10 — Raimotti, 0 15 — Sermonato, 0 20 — Canoletto, 0 50 — Ferrero, 0 20 — Martignone, 0 25 — Rocci, 0 50 — Baletto, 0 50 — Gilardi, 0 25 — Musso, 0 20 — Tesio, 0 20 — Alfano, 0 15 — Varesto, 0 40 — Brigatti, 0 30 — Crola, 0 30 — Bessi Paolo, 0 20 — Nasi Federico, 0 60. — Totale L. 10 15.

Da Nonio.

Elenco delle offerte raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto che si mandano al di lei pregiato giornale, pella rimessione al Comitato torinese, dai seguenti signori:

Tassis conte Giovanni, consigliere comunale, L. 10 — Borgatta Enrico, id., 2 — Borgatta Giuseppe, id., 1 — Vescia Natale, id., 1 — Marinni Ambrogio, id., 2 — Curino Beniamino, id., 1 — Ponsini Lorenzo, id., 0 50 — Borgatta Antonio, id., 0 50 — Tacchini Giuseppe, id., 0 30 — Anchisi Giuseppe, 0 20 — Lauti Carlo, 0 30. — Totale L. 18 80.

Nonio, 4 ottobre 1905.

Dev.mo

Il Sindaco: Borgatta Giuseppe.

Da Manchester.

Manchester *(Café-Ristorante Français)*, 5 ottobre 1905.

Egregia Direzione,

Credei, come buon italiano, di partecipare col mio piccolo obolo, e con quello aggiunto dai miei amici e clienti, ad un'opera di carità per i nostri sventurati fratelli. Troverà inclusa la lista sottoscritta dai sottoscrittori stessi. Altro non mi resta che salutarla e augurare al suo giornale, che tanto fa del bene ai poveri, un buon esito della sua sottoscrizione per la Calabria.

Con distinta stima suo obbl.mo

Montabone Vittorio Emanuele.

V. E. Montabone e moglie, Sc. 10 — Angiolina Montabone, 2 — Antonio Tonazzi, 3 — Angela Cario, 2 — Enrico Iaborenti, 1 — Montagazza Angelo, 1 — Comia Antonio, 1 — Esquilieri Giuseppe, 1 — Carpani, 2 6 — E. Henry, 5 — C. Hornby, 2 6 — J. Bates, 2 6 — W. Leovrin, 2 — F. H. Krause, 2 — E. F. Goulburn, Ls. 1 1 — Fritz Kamper, Sc. 2 0 — C. Regotti, 2 6 — Doyle e Massy, 2 6 — J. Carney, 1 — ***, 1 0 — Gosselin, 1 — J. Connolby, 5 — C. V. M., 2 6 — Un amico del signor Montabone, 2 6 — A. S., 5 — A. W. E., 2 6 — A. R., 2 — A. Marguenteler, 2 6 — A. Quattrini, 4 — S. G., 2 — John Gunther, 2 — W. Barlow, 1 — Aug. Desclampe, 2 6 — Bradly, 1. — Totale Ls. 54 che uguaglierebbero a 130 lire italiane.

Le oblazioni ricevute dal sindaco

Ieri pervennero direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro: Cavaliere Cesare Vitale, L. 200 — Colombo Carlo, di Luserna San Giovanni (per vendita del tavolo adornante il banco di beneficenza tenutosi pro-Calabria), 8 30 — Sindaco di Vinzaglio (oblazioni raccolte e concorso del Comune), 168 90 — Società operaia di Alice Belcolle, 25 — Sindaco di Pallanza (oblazioni ricevute, secondo versamento), 1840 10.

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria il 10 ottobre è di L. 361,920 12.

Lo sciopero al porto di Buenos Ayres

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 8:

Lo sciopero del porto continua, ma numerosi vapori effettuano le loro operazioni col loro equipaggio. Lo sciopero generale, deciso sabato dalla Federazione operaia, non si è effettuato. Si spera, mercè l'azione energica del Governo, che lo sciopero sarà presto terminato a Buenos Aires e negli altri porti della Repubblica.

Una collisione sul Danubio.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 7:

Il rimorchiatore *Aluta* ebbe a momenti una collisione sul Danubio col bastimento *Prome*, su cui si trovavano una ventina di persone, per la maggior parte negozianti di frutta.

Il *Prome* andò distrutto. Tutte le persone che erano a bordo caddero nell'acqua. Finora si ritrovarono tre morti e tre feriti gravemente.

⁂

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 20:

La Società di navigazione « Danubio » comunica che, in seguito alla collisione del rimorchiatore *Aluta* con *Prome*, tre persone sono annegate. Sedici furono salvate.

Un gravissimo incendio presso Varese.

Ci scrivono da Varese, 10:

Ieri sera è scoppiato un gravissimo incendio in parecchie case coloniche di proprietà Broza, Belinazzi, Riva, Malnati, Galli e Curioni, site nel centro dell'abitato.

Chiamati prontamente, accorsero i pompieri di Varese, i soldati, le guardie di finanza, il sottoprefetto cav. Pericoli ed altre Autorità.

Sul luogo dell'incendio si trovavano pure le Autorità locali, il clero e l'intera popolazione, che andava a gara ad aiutare i pompieri nell'opera di spegnimento.

Dopo circa quattro ore di assiduo lavoro, fu possibile circoscrivere e domare l'incendio prima che si propagasse ad altre abitazioni.

Un giovane, nell'aiutare l'opera di salvataggio, cadde dall'altezza del terzo piano, senza però farsi gran male. Diversi sono pure i contusi, ma leggermente. I danni, rilevanti, sono per ora incalcolabili. Tutti i danneggiati sono assicurati.

Leggete in quinta pagina

Pane Quotidiano.

ULTIME NOTIZIE

La situazione ungherese dopo la memoranda seduta della Camera

Le condizioni dei partiti. Un episodio umoristico della giornata.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 10, ore 23.

Il carattere solenne, storico della seduta odierna alla Camera si afferma, non tanto dallo spettacolo che la Camera offrì, quanto riflettendo all'alta gravità delle cose dette, dei principii affermati, della posizione assunta da quattro quinti dell'assemblea colla votazione della proposta conclusionale di Andrassy.

Appony aveva ragione quando rilevava il carattere ed il valore altissimo di questo documento! Non mai, forse, contro tutto un sistema di Governo fu pronunziato e approvato un atto di accusa così grave, così rigorosamente motivato, così inesorabile persino nell'apparente obbiettività della forma.

Ho compreso che, oltre che per le ragioni formali accennatevi ieri, non si insisteva per la rappresentazione del ministro Fejervary alla Camera Alta dopo questa terribile requisitoria, la quale, non volendo, colpisce qualche cosa di più che un semplice Ministero.

Essa afferma il diritto della nazione contro tutti con una energia, con una fierezza che ricordano i periodi più fortunosi e gloriosi della storia parlamentare inglese. Tutti parlano e tutti protestano che, da parte delle Opposizioni, la battaglia continuerà, mantenendosi scrupolosamente nel campo del diritto e della legalità. « Quanto più — mi diceva un deputato — rimarremo su questo terreno, tanto più forte sarà la nostra ragione e tanto più grande il torto dei nostri avversari. Noi non possiamo abbandonare la speranza che il Sovrano, mal consigliato, ascolti infine la parola di migliori consiglieri. Allora il Re si convincerà come noi, pugnando per la difesa dei diritti della nazione, lottiamo anche per il maggior splendore e la potenza della sua Corona. »

Neanche dopo la proroga odierna si ha l'impressione che ogni possibilità d'intesa sia assolutamente esclusa. I pericoli del periodo che incomincia con oggi non son tutti da una sola parte. Vi ha argomento di preoccupazione, per tutti e non soltanto di preoccupazioni di vittoria o di sconfitta, di indebolimento di posizioni conquistate, ma per le condizioni stesse di questo stato di rivoluzione legale, che si chiama resistenza passiva, che può, prolungandosi troppo, mutarsi man mano in uno stato di dissoluzione o di anarchia.

In fondo può darsi che l'ostinazione, tanto da una parte che dall'altra, calcoli sulla probabilità di una condiscendenza reciproca.

Lo stesso *Pester Lloyd*, che esprime il pensiero di Tisza, accennerà domani volontieri a questa speranza; ma è difficilissimo trovare i termini di una possibile conciliazione, ambo le parti avendo già troppo recisamente affermato fin dove possono andare, e da qual punto non intendono recedere.

La seduta odierna aveva un carattere impressionante per l'assenza del Governo. Pareva di trovarsi davanti ad un'assemblea dove la resistenza legale assuma già un carattere rivoluzionario.

Ciò che poi colpisce è che in questa grande e pertinace battaglia, i nomi più illustri del patriziato magiaro si trovano schierati con quelli dei partiti borghesi e democratici, persino coi socialisti. E conviene anche non dimenticare che i liberali stessi paiono oggi divisi da opposizioni. Quelli non condannano infatti, meno che questo, come assolutamente incostituzionale, il sistema delle continue proroghe. Non vorrei meravigliarmi il giorno in cui, stremato il partito liberale, lo stesso Tisza, per trovare una via energica di salvare il paese, studiasse quali siano le vie per le quali gli sia concesso di camminare insieme all'opposizione. Questo pensiero non è del tutto mio. Alcunchè di simile l'ho sentito nei corridoi della Camera.

Tali sono le prime impressioni create dalla situazione odierna. Vedremo come si delineranno e preciseranno le cose fra qualche giorno.

A proposito della seduta d'oggi, ricordo ancora questo episodio umoristico.

Quando si riprese la seduta ed i deputati ripigliavano i posti, Tisza, per errore, andò a sedersi due volte su una poltrona ministeriale che si trovava immediatamente davanti al suo banco. Un deputato amico lo avvertì ed egli stesso rise.

Per caso pochi dell'Opposizione si accorsero del fatto.

Andrea Cantalupi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

La *Patria* dice che in questi giorni *Gianturco è ritornato da Parigi* ed ha veduto il presidente del Consiglio, con cui si è trattenuto a lungo ed amichevole colloquio: il che senza dubbio è segno dei rapporti personali dei due uomini, che ora, come sempre, sono più che cordiali, ed infine denota che politicamente regnano fra essi i migliori accordi. « Questo ci piace avvertire — dice la *Patria* — per coloro che di Gianturco vorrebbero fare il capo di una nuova opposizione al Gabinetto. »

— La Commissione incaricata della nomina *dei professori alle cariche universitarie* ha proposta la promozione ad ordinario del prof. Perini, straordinario d'igiene all'Università di Sassari; la promozione ad ordinario di Sperino e Bovari, straordinari di anatomia alle Università di Modena e Palermo.

— Fradeletto indirizza, per mezzo del *Giornale d'Italia*, un telegramma a Giovanni Bovi, in cui dice di consentire pienamente con lui su quanto disse *riguardo al compimento del monumento a Vittorio Emanuele*. Lo avverte però che più non fa parte della Commissione reale per detto monumento, da cui si dimise mesi addietro.

— *Il capitano di fregata Corsi*, capo-gabinetto del Ministero della marina, è stato nominato capitano di vascello.

— *Fortis ha visitato lo studio dello scultore americano Ezekiel*. Si è recato quindi nello studio dello scultore Zocchi, dove trovò pure Gallori e Mascagnini, che lavorano ad un progetto grandioso di alto rilievo che, secondo un progetto del rimpianto Sacconi, servirà ad essere collocato sotto la base del monumento a re Vittorio Emanuele.

— *L'Esercito* dice che una Divisione della squadra francese si troverà a Genova in occasione della visita del Re a quella città. In tale circostanza si troverà anche una Divisione navale italiana.

— *Il Papa ha ricevuto* il vescovo di Aberdeen, il vescovo di Cassano Jonio, il generale dei Domenicani e il ministro dei Minori conventuali.

— Oggi a Palazzo Braschi si è riunita la *Commissione per la municipalizzazione dei servizi pubblici*.

L'*Avanti!* novamente sequestrato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Anche stasera è stato sequestrato l'*Avanti!* per il solito comunicato del Comitato centrale della Federazione socialista.

I vari contendenti intorno al Marocco.

L'opinione d'un ex-ministro inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22,30:

L'ex-ministro Carlo Dilke fece ad un redattore del *Daily News* un'interessante dichiarazione intorno al conflitto del Marocco e la situazione internazionale in Europa. « I tedeschi — disse egli — hanno naturalmente scelto il momento in cui la Russia era paralizzata ed in cui la questione del Marocco offriva l'opportunità di ottenere ciò che essi desideravano sopra ogni cosa: il ritiro di Delcassé. Ne è prova il fatto che non vi fu mai pericolo di guerra, tanto che l'artiglieria tedesca non è stata rimaneggiata e che la trasformazione sua occuperà almeno un anno ancora. Gli ufficiali tedeschi scrivono bensì di non annettere molta importanza al cannone a tiro rapido, ma, tranne la Germania, tutti riconoscono la superiorità schiacciante dell'artiglieria francese. Se realmente i tedeschi volevano la guerra si sarebbero preparati prima, ma in realtà essi volevano sbarazzarsi soltanto dell'uomo che li imbarazzava. »

Carlo Dilke considera che sono in Europa due punti neri che oscurano l'orizzonte politico. Il primo è la rivalità nell'Adriatico fra Austria-Ungheria ed Italia, e l'altro la separazione imminente fra Ungheria ed Austria. Durante la guerra russo-giapponese l'opinione pubblica era troppo preoccupata degli avvenimenti di Manciuria per osservare il pericolo di una rottura immediata fra Italia ed Austria.

La rivalità di queste due Potenze in Albania ed i conflitti fra italiani ed austriaci a Trieste sono soggetto permanente di pericolo che la presenza normale di queste due Potenze nella triplice alleanza riesce difficilmente a mascherare. Gli armamenti dell'Austria nel 1904 hanno inquietato il Governo italiano, e durante un certo tempo il mondo diplomatico a Roma potè credere che l'Austria avesse l'intenzione di assalire l'Italia. Fortunatamente la prudenza manifestata dalle due parti nelle alte sfere diminuì, se non evitò, completamente questo pericolo per la pace europea.

Relativamente all'Ungheria Carlo Dilke emette l'opinione che è difficile credere che gli uomini politici accorti dell'Ungheria tentino di costituirsi un regno indipendente di Ungheria nelle frontiere attuali. Quale che sia il significato che si può attribuire alla parola frontiera, non possono desiderare di essere lasciati di fronte con l'Italia nell'Adriatico e con tutti i gruppi slavi e teutoni che li circondano. I magiari sono coraggiosi, intraprendenti e divennero ora straordinariamente prosperi; ma il loro limitarsi nelle frontiere naturali ed il loro dominio sopra un regno interamente indipendente li esporrebbe a disordini e guerre continue, come al tempo della storia della Polonia. Nessun magiaro patriota può desiderare un tale avvenire per il proprio paese.

Un'interrogazione sull'« avez débauché l'Italie ».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

L'on. Cirmeni ha inviata oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo al ministro degli esteri se e quale spiegazione il Governo del Re abbia ottenuta dal Governo della Repubblica francese sulle parole « vous avez débauché l'Italie » che il signor Rouvier, presidente del Consiglio, avrebbe rivolto al signor Delcassé, ministro degli esteri, durante il Consiglio dei ministri tenuto il 6 giugno scorso all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. »

Tre malfattori uccisi in un conflitto coi carabinieri.

Ci telegrafano da Trapani, 10, ore 22,50:

Ieri sera una pattuglia di carabinieri si scontrò, presso Realbesi, contro tre malfattori, che, all'intimazione di fermarsi, risposero con fucilate. Avvenne quindi un accanito conflitto, che ebbe un risultato sanguinoso. Tutti e tre i malfattori caddero morti, crivellati di ferite. I carabinieri rimasero miracolosamente incolumi. Sino a questo momento non si conoscono i particolari del tragico fatto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,4; ore 15: 732,5; ore 21: 734,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,4 Minima + 6,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 14,9

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 4,9

11 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 48.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 12,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 3,6

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

10 ottobre.

Acqui — Uraggio Mg. 4000, da L. 1 75 a 2 25. Barbera Mg. 5000, da L. 2 00 a 2 70.

Alba — Dolcetti Mg. 19,710, da L. 0 00 a 0 00. Uraggio Mg. 11,410, da L. 0 00 a 0 00. Barbera Mg. 31,190, da L. 2 60 a 2 85. Freisa Mg. 6000, da L. 0 00 a 0 00.

Asti — Barbera da L. 1 60 a 2 70. Uraggio da L. 1 50 a 2 40. Totale Mg. 60,000.

Canelli — Uraggio Mg. 4711, da L. 2 00 a 2 80. Moscato Mg. 19,766, da L. 2 50 a 3 80. Barbera Mg. 16,243, da L. 2 75 a 2 85. Freisa Mg. 2390, da L. 2 70 a 2 80.

Casale Monferrato — Uraggio Mg. 10,000, da L. 2 05 a 2 25.

Ceva — Dolcetti Mg. 8400, da L. 1 80 a 2 20.

Chieri — Freisa Mg. 22,000, da L. 1 60 a 2 15.

Dogliani — Dolcetti Mg. 6000, da L. 2 00 a 2 20.

Fossano — Uve diverse Mg. 400, da L. 2 00 a 2 10.

Mondovì — Dolcetti Mg. 2000, da L. 2 00 a 2 40. Neirani Mg. 4000, da L. 1 05 a 2 10.

Nizza Monferrato — Uraggio Mg. 4500, da L. 1 80 a 2 80. Moscato Mg. 900, da L. 0 00 a 0 00. Barbera Mg. 18,000, da L. 2 20 a 2 90.

San Damiano d'Asti — Uraggio Mg. 7900, da L. 1 75 a 2 10. Barbera Mg. 9200, da L. 2 05 a 2 55.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 10,430, da L. 2 85 a 2 65. Dolcetti Mg. 3150, da L. 2 05 a 2 50. Barbera Mg. 2375, da L. 2,40 a 2 70. Freisa Mg. 540, da 2 25 a 2 75.

Torino — Uraggio Mg. 5100, da L. 2 00 a 2 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Borsa di Torino.

10 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 20.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 1.

Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 80.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 95	— lettera	100 05	
Svizzera 4 1/2 »	99 90	— »	99 90	
Londra 4 »	25 15	— »	25 17	
Germania 5 »	122 92 1/2	— »	123 02 1/2	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Fiat	
B. d'Italia	1264 — 1264 —			994 — 996 —
	1267 — 1268 —			1000 — 1005 —
				1002 — 1030 —
B. Comm.	974 50 975 —			198 — —
	975 50 976 50	Italia		319 — 320 —
	977 — —	Rapid		139 — 160 —
Ferr. Merid.	761 50 762 —			140 — 140 50
Nav. G. I. (R.)	537 — 536 —	Centrale		80 — —
Banca Lig.	360 — 365 —	Mira		195 — 190 —
	368 — —			195 — 198 —
Zuta	156 — —			195 — 197 —

CRONACA DELLA BORSA — 10 ottobre.

Su Milano debole pei bancari, ma specialmente per la Banca d'Italia, qui fummo rimorchiati sull'inizio, ma buoni acquisti risollevarono la quota. Si negoziarono piuttosto largamente le nuove azioni della Banca della Liguria, aperte a 360, chiusero a 375.

Tra gli automobili, la Fiat da 994 salì sopra il 1000, per reazionare a 998; gli altri incerti. Attivi sulla Mira, che, alzate all'esordio le 198, volsero a 197-198, restandovi in denaro senza venditori. Rendita e ferroviari intrattati o quasi per lunga consuetudine.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 ottobre — Ore 16,30.

Nella seduta pomeridiana gli affari furono discreti assai: la Banche d'Italia e le Comit esitanti sui prezzi di chiusura di stamane; il nuovo titolo bancario della Liguria trovava denaro a 378 o lettera a 381. Le Mira erano meno agitate, da 200 a 198, rimanendo domandate a quest'ultimo prezzo. Si constatò qualche ricerca di Diatto sul 490 e di Ansaldi sul 493. Fra gli automobili, movimentata la Fiat: sfiorato il prezzo di 998, salì gradatamente sino a 1005.

Azioni Banca d'Italia 1270, 1269, 1270.

» Banca Commerciale 974, 975, 974 1/2.

» Credito Italiano 645.

» Fiat 998, 1003, 1000, 1002, 1005.

» Mira 200, 199, 197, 198.

» Rapid 139 1/2, 142.

» Ansaldi 493.

» Diatto 490, 492.

» Banca Liguria 378, 381.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 [illegible]	105 20	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]	104 [illegible]
» 3 0/0	— —	73 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1270 —	1267 —	— —	1267 —
Meridionali	761 —	761 —	760 —	764 —
Mediterranee	460 —	460 —	460 —	464 —
Banca Generale	— —	10 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1610 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	77 —	— —
Società Veneta	— —	— —	154 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. - B. It. [illegible]	— —	— —	[illegible] —	— —
» » [illegible]	— —	— —	507 —	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	[illegible] 75	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible] 25	— —
Acqua Marcia	— —	1730 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible] —	— —	— —
Società Tranvia	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1515 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Banca Roma	— —	137 —	— —	— —
Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] —	642 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1363 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	[illegible] —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	977 —	975 —	974 —	— —
Azioni Terni	2765 —	— —	2760 —	— —
» Edison	— —	— —	900 —	— —
Eridania F. Zucch.	1430 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 97 5	99 95	99 95
Londra	25 15	25 15 5	25 14	25 15
Germania	123 —	123 02 5	123 —	123 02

Tendenza irregolare.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,40:

Rendita 105 37 — Banca 1272 — Comit 974 — Credito 645 — Meridionali 761 — Mittel 460 — Rubattino [illegible] — Raffineria 423 — Industria 350 — Eridania 1438 — Terni 2765 — Armstrong 620 — Elba 454 — Savona 456 — Molini 373 — Siderurgica 468 — Carburo 1363 — Korka 530 — Imprese 312 — Italia 330 — Rapid 141 — Officine Genovesi 656.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Guarany*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *I tre moschettieri*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *L'amante onoraria* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Il Trovatore*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,45: *N'a serp 'n famia*. — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L cheur 'd Turin; L'oca e 'l cunì*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Oggi, alle ore 13, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana ed esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

EGIDIO ZANAROLI

La consorte ANTONIETTA RIBOTTA ed i parenti tutti, col più profondo dolore ne danno il triste annunzio.

Torino, 10 ottobre 1905.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12 corrente, alle ore 8,30, partendo dal corso Oporto, N. 26.

La Ditta

J. De Fernex & C.

partecipa col più profondo cordoglio la perdita del venerato suo socio e capo

Cav. Uff. Egidio Zanaroli

spirato oggi, alle ore 13, dopo lunghe e penose sofferenze.

Torino, 10 ottobre 1905. 16091

Stamane, alle ore 8, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Irene Piacenza Ved. Mazzuchetti

d'anni 80.

Le famiglie MAZZUCHETTI e PIACENZA coi rispettivi congiunti danno il triste annunzio.

Torino, 10 ottobre 1905.

La salma sarà trasportata all'Ospizio di San Giovanni d'Andorno (Biella), ove avrà luogo la sepoltura sabato, 14 corr., alle ore 10, partendo dalla villa dell'estinta a Bòlo. 16093

Non si mandano speciali partecipazioni.

Le Famiglie FERRARIS, FASSIN, FRANCHINO ed UNIA ringraziano vivamente gli amici e conoscenti, ed in modo particolare la *Lega Italiana d'insegnamento* — di cui intervenne l'intero Corpo insegnante con bandiera — che vollero rendere l'ultimo omaggio alla loro amatissima

EMILIA FERRARIS-UNIA

accompagnandola all'ultima dimora. c16066

Istituto Commerciale

TORINO - MASSIMO D'AZEGLIO - VIA BOGINO, 9

MEDAGLIA D'ORO CAMERA COMMERCIO

16094

Formola di felicità.

« Guadagnar denaro ed evitare le stitichezza. » Le malattie gravi cominciano sempre da una inezia. Nove volte su dieci questa inezia si manifesta nell'intestino. Il cattivo funzionamento dell'intestino è l'origine della maggior parte dei malesseri. Se non andate tutti i giorni alla sella, prendete la Scavuline, purgativo-lassativo in confetti senza odore e senza sapore. Essa non irrita, non riscalda, non stomaca. Agisce dolcemente, blandamente. Si mangia come abitualmente e si può accudire ai propri affari.

La Scavuline è in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Manzoni, 5, via S. Girolamo, Milano, 2 lire la scatola per numerose purghe.

Scavuline

Acque Minerali

CLAUDIA e FIUGGI

Prezzi per la Provincia

CLAUDIA cassa da 50 litri, Lire 20 *franca stazione Anguillara Sabazia*

FIUGGI cassa da 50 litri, Lire 24 *franca stazione Frosinone*

dirigere le ordinazioni con importo antic. a

G. FORASTIERI, via Mercede, 50, Roma

e ai rappresentanti generali per l'Italia

E. e A. F.lli LUCHESE, via Convertite, 21, Roma

Con l'aggiunta delle spese approssimative di trasporto si possono ottenere agli stessi prezzi alle succursali in MILANO, *Via Clerici, 13* - FIRENZE, *Via Rinasoli, 8* - BARI, *Via Abate Gimma, 143* - Presso i rappresentanti S. Magnico, *Via Venezia, 5*, BOLOGNA - A. Fontana, *Ponte dei Dai, 433*, VENEZIA - G. Sigrist, *Croce ai Mercanti, 1*, NAPOLI - I. C. Serafini, *Corso Vitt. Em., 71*, PALERMO - Castorina Bonsignore, *Via Ricasoli*, CATANIA - Dai depositari Unione Acque Minerali, *Via Firenze, 11*, ROMA - D. Lancellotti e C., *Piazza Municipio*, NAPOLI - F.lli Paissa, *P. S. Carlo*, TORINO - Banchieri e Semmeheim, *Via Luccoli*, GENOVA - e da tutti i depositari di Acque Minerali del Regno. La Fiuggi chiederla con l'etichetta firmata G. FORASTIERI, Roma. 1601 R

Istituto Ricaldone

(Anno XXI) **Liceo e Ginnasio con Convitto e Semiconvitto.** — E' trasferito in un ampio locale con spaziosi cortili, rispondente a tutte le esigenze della moda e dell'igiene. — Insegnamento serio e coscienzioso. — TORINO, *Via Madama Cristina, 12.* 16368

Istituto BARBERIS via Cibrario 22, Palazzo propr. TORINO

Convittori, Semiconvittori, Esterni — Ginnasio, Liceo, Tecniche, Istituto Tecnico completo — Ammissione Collegi Militari — Corsi accelerati. 15308

ISTITUTO GRASSI (già Ferraris-Marocco)

Anno 50° - **Torino, via Saluzzo, 20** - Anno 50°

Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico completo, Scuola tecnica — Preparazione Istituti Militari — Scuole elementari — Corsi speciali di lingue moderne.

ONEGLIA - Collegio Convitto Civico

Elementari civiche - Tecniche - Ginnasiali R.e - Normali R.e - Liceo Pareggiato - **Corsi elementari privati, tecnici e classici accelerati.** Bagni di mare. — Si raccomanda specialmente per la salubrità del luogo e le cure assidue della Direzione.

VERO

Estratto Carne d'Australia

"ARRIGONI"

Nutritivo - igienico, di gusto squisito - Ricco di sostanze albuminoidi.

G. ARRIGONI e C. - Genova.

Via **Pietro Micca, 9.**

F. Sielenholz, Torino

Ottica - Fotografia

Strumenti di Fisica e Ingegneria.

Occhialeria, Cannocchiali da teatro, marina e campagna, Binocoli Prismatici. 16030

Apparecchi Fotografici - Lastre, Carte e Pellicole delle migliori marche - Accessori, ecc.

Deposito esclusivo delle celebri lastre Imperial.

Lavori Fotografici - Sviluppo - Stampa, ecc.

L'UFFICIO 16054

per **BREVETTI d'INVENZIONE** e MARCHI di FABBRICA

Gaetano Capuccio

venne trasferito in Piazza Solferino, 8.

WOLLEN TUCH

UNICA SEDE D'ITALIA

MILANO - VIA VITTORIA, 33-A b

Chiedere ricco campionario delle

ULTIME NOVITÀ STOFFE

PER UOMO O SIGNORA

AUTUNNO - INVERNO 1905-1906

Spedizione GRATIS e FRANCO nel Regno, se richiesto con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a **prezzi reali di fabbrica.** 16068 m

DENTIFRICI

Elixir, Polvere e Pasta dei RR. PP.

BENEDITTINI

DELL'

Abbazia di Soulac

A. SEGUIN, Bordeaux

MEMBRO DELLA GIURIA

FUORI CONCORSO

Esposizione Universale Parigi 1900.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 9060

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

La studio rimane aperto fino a nuovo avviso.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dal e Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 367 75

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo . . . 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 516 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 366 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 517 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . . 480 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . . . 407 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo. . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 369 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1884) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1888) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 370 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 500 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 509 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 516 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 ojo 270 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . . — —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 360 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 360 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 141 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 505 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo 510 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. 520 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 506 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . 502 75
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo. 518 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 520 50
100 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (800) B. d'Italia 1394 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 873 —
500 Credito Italiano 646 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 269 —
100 Banco di Roma 131 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 761 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 326 —
500 Id. id. Sicule . 670 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 815 —
400 Id. id. Biella. . 151 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 440 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 475 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 515 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 175 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 50
50 Id. ferr. Vomero 59 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 440 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 341 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 520 —
250 Id. Off. Savigliano 185 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 300 —
100 Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . . . 1360 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 335 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche. . . . 300 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 110 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 407 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 487 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 34 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 305 —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 316 —
100 Id. An. Termoelac. già Tarizzo e C. . 1 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 488 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 65 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 155 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 980 —
500 Id. Acciai. Terni 2773 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 349 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove). . . . . 106 —
25 Id. Autom. Rapid 136 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 50 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . . 830 —
50 Id. Italiana del Ferro (Genova). . . 60 —
50 Id. Cantiere Navale di Muggiano 402 —
25 Id. Cuneese, Giussani, Turrinelli . 44 —
50 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . 180 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . 165 —
100 Id. Generale Immobiliare Agricola 239 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigoro » 38 —
125 Id. Molini e Pastificio (Roma) 18 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 89 —
150 Id. « Erdiania » di Genova . . . . 1480 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 175 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 2 —
200 Id. Soc. Ferraresi 189 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 175 —

Industrie varie.

250 Società Cartiera Italiana . . . . 1100 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . . 420 —
250 Id. Manifattura Lana Borgosesia . 480 —
100 Id. Coton. Novar. — —
150 Id. Calci Casale 650 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 60 —
25 Id. Isolato di San Teodosio . . . 50 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 200 —
150 Id. id. Consorzio Imprese Carboni 135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 215 —
50 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 490 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 290 —
150 Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . . 130 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 316 —
100 Id. di Montepomi 490 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. 496 —
500 Ferr. Meridionali 300 —
500 Id. Soc. Sardegna 514 —
500 Id. Sarde, serie A 364 —
500 Id. id. id. B 367 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 517 —
500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Offic. Savigliano 507 —
100 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 496 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 508 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 509 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 503 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 475 50
500 Id. Città Torino 3 1/2 ojo 509 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 10 ottobre 1905.

Mercato di pochi affari.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 50 a 25 00 — Grani Nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 18 75 — Avena superiore e grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso dorotto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 32 00 a 34 50 — Farina marca B, comune da 31 00 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da paste da 36 75 a 36 75 — Crusca di frumento da 15 50 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Buoi al miriagr. L. 0 00 — Vitelli da macello 8 00.

CAVALLERMAGGIORE, 9 ottobre 1905.

Vitelli da latte 1a qualità L. 10 00; id. 2a q. 8 00; id. 3a q. 7 00.

NOVARA, 9 ottobre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 67 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 64 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 07 — Vitelli grassi terza qualità 0 00.

Suini nostrani da L. 17 00 a 26 00 per capo.

Cereali.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Grano al quintale L. 23 10 — Meliga 17 50.

CAVALLERMAGGIORE, 9 ottobre 1905.

Frumento al quintale L. 21 50 — Segale id. 19 50 — Meliga id. 19 50.

NOVARA, 9 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 21 75 a 24 00 — Avena da 19 50 a 19 75 — Segala al sacco di litri 123 1/2 da 15 75 a 16 25 — Meliga da 16 75 a 18 00.

OLEGGIO, 9 ottobre 1905.

Frumento al quintale da L. 21 00 a 25 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 126 da 14 00 a 15 00 — Segale da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

OLEGGIO, 9 ottobre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 28 50 a 33 50; ranghino id. da 28 00 a 31 00; giapponese id. da 25 50 a 25 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 50; ranghino id. da 18 50 a 19 50; giapponese id. 15 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 18 00 a 19 00 — Pistino id. da 15 00 a 17 00.

Foraggi.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 00 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 00.

OLEGGIO, 9 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 9 00 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

CAVALLERMAGGIORE, 9 ottobre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 72 — Fieno terzuolo id. 0 50 — Paglia id. 0 40.

Frutta e verdura.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Patate al quintale L. 6 00 — Cipolle 11 00.

Legna e carbone.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — Id. dolce 0 21.

CAVALLERMAGGIORE, 9 ottobre 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 25; id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Polli alla coppia L. 2 70 — Galline 3 15 — Capponi 5 50 — Uova alla dozzina 1 10.

CAVALLERMAGGIORE, 9 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10.

NOVARA, 9 ottobre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 80 a 1 10 — Galline da 1 40 a 1 60 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 0 55 a 0 65 — Pernici da 1 00 a 1 05 — Oche da 2 75 a 3 75 — Anitre 1 30 a 2 00 — Tacchini 2 50 a 4 50. Uova fresche alla dozzina da L. 1 00 a 1 05.

Vino.

ALBA, 7 ottobre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 60 00 — Barbera 35 00 — Dolcetto 35 00.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Borioldo e C.)

Operazioni del 10 ottobre 1905.

Organzini	C.	5	Kg.	431.45
Trame	»	1	»	106.40
Greggie	»	4	»	485.02
Articoli diversi	»	1	»	8.50
Totale	C.	11	Kg.	1031.37
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	107	Kg.	14251.53

FALLIMENTI

Torino. — Venne conchiuso concordato fra il fallito Balbi Enrico, rappresentante di commercio in Torino, via Santa Teresa, N. 7, coi suoi creditori, al 20 0/0.

— Su istanza di Guido Amilcare, falegname e scultore, residente in Torino, via Amedeo Avogadro, N. 6, venne nominato commissario giudiziario l'avv. Lorio Felice, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del III mandamento di Torino. Passivo denunziato lire 3486 85.

— Su istanza di Feilen Paolo e Sereno Emilio, falegnami, in Torino, via Napione, N. 24, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Cesare Perenaio, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del VI mandamento di Torino. Attivo L. 1351; passivo L. 3192.

Milano, 9 ottobre. — Fortini Antonio, *Ristorante San Luigi*, via Borgonuovo, 2, ad istanza propria (27 ottobre; 9 e 22 novembre). — Curatore rag. Giovanni Sommaruga, via Borgogna, 8.

— La ditta Oreste Conti, negoziante in selleria e carrozzeria, via Disciplini, 9, Milano, non è da confondersi con l'omonimo Oreste Conti, via Pantano, che è da poco fallito e ha concordato.

Bari, 6 ottobre. — Mariano Giuseppe, tessuti, Putignano; ad istanza creditori (24 ottobre; 6 e 24 novembre 1905; 3 novembre 1904). — Curatore avv. Giovanni Casulli, di Putignano.

Belluno, 7 ottobre. — Specchier Giovanni fu Giuseppe, cuoi e calzature, Vallandino di Mel (25 ottobre; 7 e 23 novembre). — Curatore ragioniere Giovanni Tonegutti.

Cuneo, 4 ottobre. — Audisio Giacomo fu Carlo, spedizioni; ad istanza creditori (16 ottobre; 3 e 20 novembre 1905). — Cur. avvocato Serafino Giordanengo.

Este, 2 ottobre. — Pietrobon Giorgio, biciclette ed accessori; ad istanza creditori (16 e 30 ottobre; 15 novembre 1905). — Cur. avvocato Giacomo Forro.

Firenze, 7 ottobre. — Lombardi Antonio, merceria, Borgo San Lorenzo; ad istanza creditori. La pratica dal pretore passò nuovamente al Tribunale (26 ottobre, 6 e 23 novembre 1905). Curatore rag. Candido Casini.

Lecco, 7 ottobre. — Merlo Rocco di Giovanni, posteria e legnami, Pescina Valsassina: ad istanza creditori (25 ottobre, 7 e 14 novembre 1905, 24 ottobre 1902). Curatore rag. Vittorio Muttoni.

Monza, 9 ottobre. — Galimberti Angelo fu Paolo, osteria, Varedo: ad istanza creditori (25 ottobre, 8 e 9 novembre 1905). Curatore ragioniere Francesco Astolfi.

Perugia, 6 ottobre. — Emiri Emilio, coloniali e generi diversi (25 ottobre, 4 e 23 novembre, 26 settembre 1905). Curatore avv. Alessandro Laurenzi. Attivo L. 1101 45, passivo L. 5172 16. L'Emiri fece domanda per il piccolo fallimento e le venne concesso. Dalla relazione del commissario risultò un passivo superiore alle L. 5000. Vi fu sottrazione di merce rinvenuta nascosta in casa, da qui l'apertura del fallimento.

— 6 ottobre. — Colbassani Alessandro, legnami (25 ottobre, 4 e 23 novembre, 1.o maggio 1905). Curatore avv. Alfredo Jarabi. Il Colbassani, ritirate le merci ordinate e vendute, venduti i suoi beni immobili alla moglie ed altri ed incassato il denaro nel maggio ultimo, fuggì in America. Venne rilasciato mandato di cattura.

Reggio Emilia, 9 ottobre. — Taddeo Pietro, pellami, Scandiano: ad istanza del curatore del fallimento Ragni (28 ottobre, 4 e 22 novembre). Curatore avv. Leopoldo Lasagni.

SOCIETÀ

Palermo: Società in nome collettivo tra i signori Giuseppe B. Frery e rag. Giuseppe Maria Romeo, sotto la ragione sociale « Unione Commerciale Italiana ». Scopo della Società è l'applicazione della *réclame* a favore di un dato numero di commercianti associati. La durata di essa venne fissata al 30 giugno 1910 con effetto retroattivo dal 1.o luglio 1905. La direzione è affidata al signor Frery. Il signor Romeo ha la carica di ispettore della sede.

Verona: Società in accomandita semplice sotto la ragione « Cartotecnica Veronese », avente lo scopo di esercitare l'industria della lavorazione e trasformazione della carta ed applicazioni diverse. Capitale L. 20,000, durata fino al 1914.

(Dal Sole).

Appalto.

La Direzione del Segretariato del Ministero delle finanze al Cairo d'Egitto riceverà, fino al 15 novembre prossimo, offerte per la fornitura di carta, cartoni e tele ad uso della stamperia nazionale per gli esercizi 1906-1907-1908.

Il capitolato d'oneri è visibile presso la detta Direzione al Cairo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (35)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Che cosa hai deciso di fare in favore di Duval? — domandò alla contessa.

— Ecco: tu andrai a trovare il mio notaio, il signor Le Bricquier e gli rimetterai questa lettera, nella quale gli dà ordine di depositare in Tribunale una somma equivalente a quella derubata alla posta, per servire di cauzione al nostro protetto, aspettando un supplemento d'inchiesta!.... E' la miglior smentita che noi possiamo opporre all'accusa che grava su quel disgraziato.

Il capitano approvò con un cenno del capo; ma con amarezza si disse che se una simile somma fosse stata messa a sua disposizione otto giorni prima, tutto quel dramma non avrebbe avuto luogo.

La contessa riprese:

— Vedrai anche i giudici, e, sopratutto, te lo ripeto, se è possibile, Duval. Egli deve aver bisogno d'incoraggiamento e si sentirà riconfortato sapendo che non lo dimentichiamo.

— Tutti i tuoi ordini saranno eseguiti.

— Vuoi che ti faccia allestire il *tilbury* o il *coupé?*

— No, nonna; prenderò la mia bicicletta.

— Ma ti stancherai....

— Di qui a Guincamp.... una distanza di pochi chilometri.

— Fa come vuoi.

In quel momento il domestico che era stato mandato a Clarens, entrò nella sala.

— Quali notizie? — domandò la contessa De Guérande.

— L'inferma ha delirato tutta la notte, ma stamane il dottore l'ha trovata un po' meglio. Suo figlio non l'ha lasciata un solo istante e benchè sia molto stanco, non vuole ancora lasciarla.... il buon figliuolo!

— Sono tutti così, in quella famiglia!

Una vecchia cameriera entrò in sala recando su un vassoio la colazione del conte. Questi sedette davanti ad un tavolino; sua nonna, dirimpetto a lui, gli versò nella tazza del caffè e del latte caldo.

— Inzuppi un biscotto!

— Volentieri.

Il conte mangiò con buon appetito; quindi si dispose a partire.

— Tornerai presto?

— Sta tranquilla, nonna.

Prima di montare sulla sua macchina, la esaminò accuratamente..... poi, appressandosi alla nonna, le disse:

— Arrivederci!

— Arrivederci!..... Ma, ci penso, non sarai, forse, guari in fondi?

— Eh! così, così.....

— E non dicevi nulla?

— Ma..... dopo le tue osservazioni di avant'ieri.....

La vecchia avola lo guardò con uno sguardo pieno di tenerezza.

— Oggi è un'altra cosa — disse.

E frugando nella sua tasca ne trasse una borsa rispettabilmente rigonfia e gliela tese.

— Con questo — soggiunse — il mio mandatario farà buona figura.

— Grazie.

Per quanto a lungo potè scorgerlo, la buona donna seguì con gli occhi il nipote; poscia salì nella sua camera, dove rimase a pregare sino all'ora di colazione.

Quando rientrò nella sala da pranzo trovò Leone ed Yvonne che la attendevano.

Essi le vennero incontro e la abbracciarono.

— E Rolanda? — domandò ella?

— Dorme ancora — rispose Yvonne, ridendo. — Sono entrata nella sua camera, e l'ho vista dormire così pacificamente che non ho avuto il coraggio di svegliarla.

— Cara bambina! E' ora in piena convalescenza..... fra poco la vedremo completamente rimessa.

— Purchè non pensi, allora, di lasciarci.

— Te ne ha parlato?

— No; ma io sono tanto contenta d'avere un'amico!.....

— Che hai paura di perderla.....

— Proprio così.....

La vecchia contessa accarezzò con la mano scarna e grinzuta la bionda capigliatura della nipotina.

— Rassicurati, Yvonnetta mia..... non hai, credo nulla a temere a quel riguardo. La signorina Derby mi ha dichiarato che, se noi vogliamo, ella sarà felice di rimanere in casa nostra.

— E tu non avrai mancato di risponderle che la sua presenza nella nostra casa sarà una gioia per tutti..... e ti troverai con una nipotina di più..... — disse giocondamente l'avvocato.

— Indovini — rispose l'avola. — Poverina; ci è tanto riconoscente della nostra accoglienza! Ancora ieri ella mi diceva: « Ah! come la Provvidenza è stata misericordiosa per me conducendomi sotto al vostro tetto! Nonostante le vostre cure affettuose, nei primi giorni del mio soggiorno qui non avevo in fondo al cuore altro che sentimenti di rivolta..... Continuamente rivedevo mia madre, morta, e non desideravo che d'andare a raggiungerla..... Grazie alle vostre buone parole, ai vostri incoraggiamenti, la calma m'è ritornata....., ho riflettuto..... mi sono rassegnata..... »

— Buona Rolanda! — esclamò Yvonne. — Perchè non è mia sorella?

Leone tremò e disse:

— Non lo è, ma può divenirlo!....

La fronte della contessa si oscurò.

— Volevo precisamente parlarti a quel proposito — riprese Leone, dirigendosi alla nonna.

— E' di Giovanni che vuoi parlare?

— Non di me, certamente!

— Egli si occupa di Rolanda?

— Molto!

— E lei?

— Lei non mi sembra indifferente alle attenzioni del nostro bel capitano.

— Qual disgrazia! — esclamò la contessa.

— Come! Rifiutereste di accettarla per nipote?

— Lei! Se non ascoltassi che la mia affezione, ciò che mi apprendi mi farebbe infinitamente felice..... ma, la felicità di cui è degna, Giovanni De Guérande saprà dargliela? Sposandola non avrà egli piuttosto in vista una semplice speculazione?

— Oh! nonna!

— Protesta!.... E' naturale, le quistioni di interesse per te non contano..... Ma tuo fratello! Egli sa che la signorina Derby è molto ricca..... e, forse, ha maggior considerazione per la dote, che per la donna.....

— Un tal sospetto!.....

— Ahimè!

Successe un lungo silenzio; quindi la contessa con uno sguardo esprimente la più nobile fierezza, riprese la parola.

Giovanni De Guérande non manca di buone qualità; ma esse sono offuscate dalla sua inconcepibile leggerezza! Dunque, se il suo amore è sincero, cominci egli per rendersi degno del tesoro che ambisce di possedere.

— Non è la tua ultima parola?

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA

delle Scienze, delle Arti applicate all'industria e dell'insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 80 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Cadun fascicolo L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 25.

Offerte d'impiego. 1

ABILI sperale colli, polsi sono ricercate, E. MAINA, Via Cibrario, 39, lavoro anche in casa. 16009

COMPOSITORI tipografi. La Ditta Baglione - Momo, via Ormea, 5 (Torino), ricerca compositori (paghe secondo la vigente tariffa). c 16353

CERCASI guardiano per piccola villa con orto da coltivare. Rivolgersi Ing. Enrico, Piscina. c 16487

CERCASI incisore-incassatore per fabbrica Oreficerie-Gioiellerie in Torino. Scrivere al N. 16003, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da negozio centrale confezioni per signora, commessa seria, distinta, attiva. Scrivere cassetta 16022, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, domicilio, e tutte precedenti occupazioni.

CERCASI subito donna di servizio per famiglia tre uomini soli. Via Maganza, 48, terreno. c 16925

CERCASI piazzista pratico generi alimentari. Scrivere, con referenze, N. c 16033, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI aggiustatore meccanico con diploma da fuochista. Scrivere N. c 16910, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca Direttore di negozio che abbia provata esperienza negli articoli di Chirurgia e di Industria. Richiedonsi certificati di prima ordine. Scrivere al N. 16669, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIVATA Casa Commerciale di Beneficenza cerca rappresentanti disponenti cauzioni, Lire una a Centa. Scrivere BARTHELEMY, Lingotto (Torino). c 16671

DIRETTRICE sérieuse demandée pour maison de nouveautés. Excellente position pour personne capable. Ecrire N. c 16660, chez *Haasenstein et Vogler*, Turin.

PORTIERIA offre stabilimento industriale a marito e moglie senza prole e pensionato. Richiedonsi serie referenze. Scrivere (non presentarsi) alla cassetta N. 16673, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA maglierie cerca meccanico aggiustatore. Scrivere GIGI, fermo posta, Milano. 16976 M

Domande d'impiego. 2

DONNE d'*entente* cerca posto pratica lingua francese ed italiana, Via Baretti, 3, portinaia, Torino. c 16583

CASA confezioni, cerca abile specialista camiciette, costumini, ecc.; buona *cambineuse* capace vendita e dirigere piccolo *atelier*. Si esigono buone referenze, moralità. Offerte non anonime. Scrivere cassetta c 16636, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CIOCCOLATO Viaggiatore trentenne, già premo casa estera, conoscente clientela italiana, cerca posto presso buona fabbrica. Scrivere DAPOSI, posta, Torino. c 16822

PROFESSORESSA tedesca dà lezioni propria lingua grammatica, conversazione, letteratura. I. L., 31, posta. c 16062

TECNICO con industria propria, ottimi certificati e referenze, desidera occuparsi quale perito incendi presso Società d'Assicurazioni. Scrivere N c 16654, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO competentissimo, ottime referenze, seruppolosa onestà, assumerebbe amministrazione case, miti pretese. Scrivere N. c 16665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIO personale trentacinquenne già dirigente amministrativo importante stabilimento desidera impiegarsi fuori Milano come amministratore, contabile, cassiere, corrispondente, direttore commerciale. Referenze, certificati ineccepibili. Occorrendo cauzione. ENRICO, corso Venezia, 67, Milano. 16494 M

SIGNORA *Mannequin*, ottime referenze, cerca occupazione. Scrivere c 16797, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA diciassettenne, di bella presenza, svelta, pratica in contabilità, desidera trovare posto presso Casa Commerciale. Ottime referenze. Scrivere cassetta c 16821, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VINI Liquori. Viaggiatore provetto, introdotto molta clientela tutta Italia, presentemente occupato, cerca migliorare. Scrivere NINIVO, posta Torino.

23enne pratico costruzioni civili, meccaniche, buon disegnatore, contabile, cerca posto assistente lavori entrerebbe anche in casa. Miti pretese. Scrivere ENRICO, fermo posta, Via Bertholet, Torino. c 16090

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

IMPORTANTE industria, devendo impiantare officina Italia, cerca possibilmente Piemonte forza idraulica 500 a 2000 HP. Terreno 50,000 mq.; località abbondante maestranza. — Offerte urgentissime E. V. 32, posta, Torino. c 16698

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO via Orto Botanico, 3, affittasi al presente: piano terreno 7 camere, corridoio, camerino, cantina, cortile riservato [illegible] c 15666

ALLOGGIO di sette camere al 1° piano, Via Maria Vittoria, 48. c 16935

D'AFFITTARE 1° gennaio 1906, via S. Teresa, 12, di fronte alla chiesa. Lo piano, quattro grandi camere, mq. 122 circa, per studio, rappresentanza, magazzino, alloggio. Visibile dalle 14 alle 16. Dirigersi segreteria della casa. c 16273

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

D'AFFITTARE elegante appartamentino, 1.o piano, ingresso libero, comodità moderne. Via Legnano, 1.

D'AFFITTARE camera mobiliata con balcone in distinta famiglia straniera. C. B., posta. c 16063

GERMAN lady offers furnished room to English gentleman. C. S., posta. c 16061

STRANIERO istruito cerca pensione famiglia, darebbe in parte lezioni tedesco, francese, russo. Verla, posta, Torino. c 16065

SIGNORA per bene darebbe bella camera, vista piazza S. Carlo, a persona distinta. Rivolgersi panetteria via Lagrange, 2. c 16071

Oggetti vari offerti e domandati. 7

BICICLETTA inglese splendida vendo motivi partenza, prezzo incredibile. Via Mazzini, 46, Delpiano. c 16045

BICICLETTA originale Continental 1905, quasi nuova, ruota libera, freno contropedale Torpado, vendesi causa partenza. Scrivere M., posta, Torino. c 16067

D'AFFITTARE 20 HP. sull'albero della turbina di stabilimento industriale nei dintorni di Pinerolo. Scrivere N. 16675 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16675

ELEGANTE attacchino vendo, o solo cavallino, garantito da tutti i difetti. — Portinaio via San t'Anselmo, 1. c 16753

PIANOFORTE Pleyel d'occasione da vendere. Via Massena, 31. c 16050

STUFE gh..a acquisterebbesi per rivendita. Offerte G. K., fermo posta, Ozzano Monferrato. c 16672

Annunzi vari. 8

IMPIEGO *disponibile* sposando signorina di anni 33 con commercio lucroso e bene avviato. Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 35, Torino. c 16670

MATRIMONIO Signorina distinta famiglia, ventinovenne, avvenente, colta anche pianoforte, piccola dote contanti, sposerebbe signore buona posizione, anche attempato. Ritiransi lettere il 14 corrente. P. O., posta, Torino. c 16685

Amore. Vorrei averti meco, qui tra gli affetti più cari. Pensati tanto. Scrivi. Appassionatissimi. c 16013

Anselmo. Non vuoi proprio deciderti ad essere più affettuoso!! neppure ultimi giorni!! Perchè non rispondi mie corrispondenze? Spero quanto ti turbava sia completamente passato. Scrivimi presto precisando giorno arrivo. Ardentissimi. c 16078

Bambola. Ricevei cartolina. Aspetto lettere ansiosamente. Quando vedremoci? Infinite carezze. c 16016

Trifoglio. Domenica. Brava, grazie affettuosissima. Non disperare: riusciremo. Domenica passeggiata. Interminabili... c 16040

132. Senza di te sarebbemi impossibile vivere. Lo esperimento adesso. Voglio assolutamente e presto si realizzi nostro ideale. Come stai? Auguri, carezze infinite, affettuosissime. Sospiro rivederti, riabbracciarti presto. Pipi. c 15081

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c 173

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 22, ang. via Napione. 98

Motociclette F. N. 5 HP., buonissime, prezzi convenienti. CARPIGNANO, Corso Valentino, 24, Torino. 15183

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'. 12428

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza.

Levatrice Raffo già *Assistente Onoraria* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c 14893

LEVATRICE OCCELLI Innocenta. Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 86

Coltelli per tavola lame vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. c 14175

Volete danaro? Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). — Ditta F. Bianco, via XX Settembre, 15, Torino. — Stanzoni magazzini. Compransi merce in blocco. 1691

Grandioso assortimento di **Boa e Stole** di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA. RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Natta. c 16166

Casse vuote fortissime, di legno americano, VENDONSI a qualunque prezzo. — Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20, Torino; telefono 1-90. 16349

Levatrice Crosetto M. Dipl. con segnalazione, pensione per partorienti, assistenza segreto. — Strada Lanzo, 280, Madonna Campagna fuori Barriera di Lanzo. c 15691

Levatrice Corsino Tiene pensione. Prezzi miti, camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 33. c 16608

Ai Giuocatori del Lotto
Non mi rivolgo a quelli che giuocando una lira sperano di vuotare le casse dello Stato, ma a quelli più modesti che si contentano di un piccolo beneficio. Offro di insegnar loro un metodo matematico, mediante il quale potranno vincere da una estrazione all'altra per *lo meno* un ambo. Quelli che volessero conoscere il mio metodo non avranno che a mandarmi un vaglia postale di L. 20, e se non terrò la mia promessa do loro il diritto di processarmi per truffa. — Ilario Caretto, *già sott'ufficiale della Regia Marina e di Garibaldi, Reduce di Crimea e di tutte le Patrie Battaglie*, corso Raffaello, 2. 010

Cerco impiego
300 MILA al 4.25 0/0 (prima ipoteca) sopra casa di nuova costruzione moderna in Torino di circa doppio valore. Non trattasi con mediatori. — Cassetta n. 10811 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LANTERNE PER **CIMITERO**
CALCAGNO GIUSEPPE
Torino - Via Po, 40 - Torino
Lampade a petrolio d'ogni genere. Becchi economici. 16574
Riduzioni - Riparazioni.

Calze rammendabili
Grandioso assortimento di calze tess. a mano in lana, cotone, filo a colori uniti e rigati fantasia. Prezzi di fabbrica F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 16308

Casa da vendere
di recente, bella e solida costruzione, buon impiego di capitale. Per trattative, esclusi tutti i mediatori, rivolgersi Geom. FONTANA, Via Bellezia, 15, piano 1°, Torino. 15963

VALLE D'AOSTA
GRANDE VILLA da vendere nelle vicinanze di Aosta, con fabbricato rustico, prati, campi, vigne quattro ettari. — Scrivere N. c 16346, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16350

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano.* Laboratorio senza succursali. 5

AFFITTANSI
In casa di professore di lingue estero 1 o 2 bellissime camere ammobigliate con vista verso strada centralissima. Lo piano con o senza pensione. Splendida occasione per conversazione inglese, francese, tedesca, ecc. Scrivere N. 16217 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

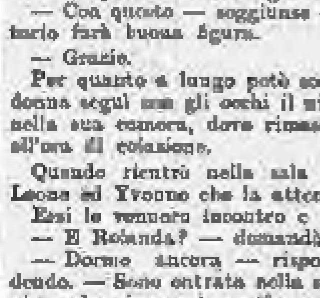
Signora Hortense
professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 2. Discrezione assoluta, via Galliari, 25, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c 15970

2000 quintali patate da vendere. Milano, Foro Bonaparte, 43 e Anzano (Brianza). 16977 M

DIFFIDA
Il sottoscritto M. F. CRISTILLIN rese noto rilevatario, con atto al rogito Baudino, notaio dell'azienda della risolta Ditta Conte e Adda, con rogito Bastone, notaio, (Carrozzeria per Automobili) avente sede in Torino, via Nizza, 94, 96 e 98 bis, invita tutti gli aventi interesse a voler presentare entro il 25 corrente ottobre i loro titoli di credito, avverte pure che non saranno riconosciuti per validi i pagamenti fatti dal 1° Ottobre in poi se non fatti nelle mani del Signor M. F. CRISTILLIN o al suo procuratore generale ANGELO SPINOLO. E oltresì le tratte emesse dal 1° Ottobre corrente in poi se non portanti la sola firma di M. F. Cristillin, e come traente e come giratario non saranno riconosciute.
c10974 M. F. CRISTILLIN.

ISTITUTO DI SANTA MARIA
NELLA CASA CENTRALE - TORINO, via Pio V, 11
Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne — Asilo infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali. c 14203
Pensione anche per alunne della *Scuola Normale pubblica*.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.*
Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compreremo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo. 12280



COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 16591

ESIGERE le GENUINE
PILLOLE DI BLANCARD
ANEMIA LEUCORREA RACHITIDE SIFILIDE COSTITUZIONALE
SCIROPPO
2 a 6 al giorno
1 a 3 cucchiaiate al giorno
Etichetta verde — e Firma
40, Rue Bonaparte PARIGI

MOSTI
filtrati e grezzi di Brindisi e Squinzano. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima a forte gradazione.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 16160

GAZ-LUCE
PREMIATA FABBRICA di APPARECCHI per GAZ-LUCE
bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gas, stufe, bagni, scaldabagni, closet, misuratore per gas, luce, acqua.
Impianti completi - Esposizione permanente.
DEPOSITO della Società Italiana Ing. A. Bolletta e E. Polatti - Milano
NEGRI E. — Via Lagrange, 40. 13468
ACETILENE LAMPADE PORTATILI

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino*, n. 31, Torino.
Pensione da L. 50 in più. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c16518

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

Collegi Convitti **NERVA**
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali — Corsi accelerati — Ginnasio — Liceo — Pareggiati. — Rette miti 15709
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
sotto la diretta dipendenza del Municipio
R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI
Retta gratuita per i due migliori alunni d'ogni annata.
COMMISSIONE DI VIGILANZA:
Prof. D. MANZONE, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*
Dott. L. ARPAMONA, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*
Comm. M. PONZETTI, *Consigliere comunale*.
c14621 *Il Rettore:* Prof. dott. GILDO MARTINA.

RACCONIGI Convitto Civico MORONE
Locali nuovi annessi alle scuole - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari Municipali - Corsi tecnici, classici interni - Ottimi risultati. — Rette miti.
Chiedere programmi al Rettore ed al Sindaco. c16328

COLLEGIO CONVITTO POLONGHERA
(*Linea tramviaria Torino-Saluzzo*)
Scuole Elementari, Tecniche e Commerciali
Tutte interne con Programmi governativi. — Accettansi ragazzi dai 6 anni. — Preparazione agli esami d'ottobre.
15644 C. A. ELIA, *Direttore proprietario.*

ISTITUTO ROSSI (Anno 58°)
Insegnamento *Classico - Tecnico - Elementare Superiore* - Corsi abbreviati per i caduti in qualche prova d'esame. 15720
Programmi. — TORINO - Via Perrone, 3.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Pareggiato, ecc.
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15649 Dott. Prof. G. CANONICA.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14666
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Rette miti. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

Collegio Vittorio Emanuele II
in CASTELSANGIOVANNI
(Linea Alessandria-Piacenza)
Scuole Elementari — Scuole Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative — Corsi accelerati di Liceo.
Corsi speciali di Ginnasio e Scuola Tecnica per gli alunni che rimandati negli esami, desiderano di non perdere l'anno, con esami di ammissione legali. 15036 M
Per Programmi rivolgersi alla Direzione.

Mala digestio "**TOT**" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets)

DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

ALTRI 100 MEDICI CHE PRENDONO IL "TOT,,

CALASCA, 29 agosto 1905. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto colla cura del « tot » risultati curativi pronti e quasi insperati in una mia *inveterata reprotosi*, ribelle da più di un *ventennio* ai più svariati trattamenti curativi.

Dott. Oppizzi Girolamo
Medico-Chirurgo
Già direttore dell'Ospedale di Stradella (Pavia).

GAVELLO (Rovigo). — Ho cominciato a provare su di me la cura del « tot », e a dir il vero ne ho risentiti grandi vantaggi, quantunque non siano che pochi giorni che faccio la cura.

Dott. Umberto De Cavalli
Medico-Chirurgo.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale.
Usando il « tot », evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa.
Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.

Dott. Gibelli Giuseppe
Medico-Chirurgo.

MONZA, via Bellani, 5. — Feci uso del « Tot » per me e per alcuni miei ammalati, e mi sono convinto che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche.

Dott. Carlo Allieri
Medico-Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su *me stesso* e su altri il « tot » nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricevuto il massimo vantaggio.

Dott. L. Gioppi
Medico-Chirurgo.

ZUNGOLI (Avellino). — Il migliore organismo che si presti per la prova di un farmaco o trovato terapico di nuovo conio è quello del medico, così ho esperimentato *su di me* i cachets « tot ».
Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dallo stomaco ed intestini.

Cav. Dott. Giuseppe Iannuzzi
Medico-Chirurgo — Socio corrispondente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Posso assicurare che il « tot » è stato per me un vero balsamo che mi ha fatto il più positivo e grande giovamento. Chi avrebbe mai creduto che quella pentola che era in continua ebollizione nel *mio stomaco*, che mi aveva tolto l'appetito ed il sonno, si fosse estinta in breve tempo, dopo tanti e tanti rimedi inutilmente usati!

Dott. Luigi Pataci
Medico-Chirurgo.

ORSOGNA (Chieti). — Tormentato da un catarro gastrico cronico, ribelle a tutti i comuni compensi terapeutici, accompagnati dalla scrupolosa dietetica, *sono risoluto di sperimentare* il « tot », la cui efficacia ho potuto constatare in alcuni miei clienti.

Giuseppe Dott. Fonzi
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Concezione Montecalvario, 42. — Avendo trovato utilissimo il « tot » in una iperacidità dello stomaco, che da parecchio tempo avevo, voglia inviarmene altri due tubi.

Dott. Francesco Franzi
Medico-Chirurgo.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il « tot » in alcuni malati.
Perciò vorrei provarlo *su me stesso* per combattere le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.

Dott. Gagliardi Galileo
Medico-Chirurgo Condotto.

ANCONA. — Sperimentai sulla mia *stessa persona* il « tot », ottenendone splendido risultato contro un catarro gastrico ostinato.

Dott. Vito Ingraldi
Medico-Chirurgo — Assistente all'Ospedale Civile.

NAPOLI, via Orispano, 22. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa *trovai* sommo giovamento col « tot ».

Dott. Giulio Jorio
Medico-Chirurgo,
già aiuto alla prima Clinica Medica.

ACIREALE (Catania), via Tasca, 23. — Inviate contro assegno alcuni tubi del vostro « tot », di cui una volta mi giovai per un mio cliente e che ora voglio usare su me stesso perchè affetto da dispepsia con diarrea.

Dott. Raffaele Grassi Bertazzi
Medico-Chirurgo.

CAMPOMARINO (Campobasso). — Col « tot » rifero che le *mie sofferenze* si sono abbastanza mitigate, tanto è vero che spedisco la presente c. v. per avere prontamente un altro tubo.

Dott. Nunzio Montezzoli
Medico-Chirurgo.

FELITTO (Salerno). — Desiderando sperimentare il tanto decantato « tot » in *mio padre* che da anni soffre di dispepsia gastrica, inviatemene una Cura.

Dott. Giovanni Migliorel
Sotto-tenente Medico al 3° regg. Fanteria.

PESCIA (Lucca). — Affetto da fermentazioni intestinali prodotte in questi ultimi tempi dall'eccessivo lavoro e dal caldo eccezionale, desidero provare il « tot » su me stesso, mentre già lo ho usato con vantaggio in simili casi presso alcuni miei infermi.

Dott. Mario Gusmitta
Medico-Chirurgo.

CAMPORGIANO (Massa-Carrara). — Il « Tot » oltre ad essere un buon antisettico del tubo digerente, è un efficace correttivo dell'acidità dello stomaco.
Io ne ho ottenuto, anche sopra me stesso, soddisfacenti risultati.

Dott. Giuseppe Bernardini
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 5. — Dopo aver provato il « tot », ne mandai a prendere per conto mio, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dott. Andiberti Calisto
Medico-Chirurgo.

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot » ho voluto provarlo *su me stesso*, e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dott. Pizzorno Secondo Orfeo
Medico-Chirurgo.

SORANA (Pisa). — Ho esperimentato il « tot » in qualche caso di malattia di stomaco e intestini e l'ho trovato molto efficace.
Ora voglio esperimentarlo *su me stesso* perchè (troppo trascurato) soffro io pure di stomaco.

Dott. Cherubino Cherubini
Medico-Chirurgo.

URAGO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che si sente al mattino, dopo una difficile digestione, viene completamente eliminata con l'uso del « tot », e questo, è *mia propria esperienza*, il che conferma la sua efficacia nelle fermentazioni gastriche.

Dott. Fossati Giuseppe
Medico-Chirurgo.

CUMIGNANO A GALLO DI NOLA (Caserta). — Il « tot » mi ha dato eccellenti risultati in molte malattie dell'apparato gastro intestinale. Voglio esperimentarlo anche *su me stesso*, sofferente da molti anni da atonia gastrica.

Dott. Pietro Santarelli
Medico-Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Carlini, 505. — *Ho fatto* uso dei cachets di « tot » e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.

Dott. Fabbri Pilade
Medico-Chirurgo.

CAMPOSANO (Caserta). — Col « tot », che ho ordinato a tutti i malati viscerali, ho ottenuti risultati insperati. E' un farmaco miracoloso di cui ne sono, con tutta coscienza, entusiasta.
Anch'io che soffro di gastro-enterite sto facendo la cura del « tot ».

Dott. Giuseppe Barbati
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Soffrendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli, dopo usati varii rimedi palliativi, usare il « tot » come *ultima ratio*. E pur non potendo assoggettarmi per la mia professione ad una dieta regolare ed adatta, ho trovato un grande giovamento con l'uso di esso nella funzione dello stomaco.

Dott. Luigi Bartalucci
Medico-Chirurgo Condotto.

PALAZZO SAN GERVASO (Potenza). — Somministro da varii anni ai miei clienti affetti da catarri gastrici il « tot » e sempre con efficacia indiscutibile, servendomene anche per mio uso.

Dott. Michele Belsanti
Medico-Chirurgo.

DICOMANO (Firenze). — Vogliate rimettermi un tubo di « tot » per curarmi d'una dispepsia acida che mi tormenta da qualche settimana.

Dott. Lorenzo Brilli
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

NAPOLI — Sono lieto di potervi comunicare che, esperimentato il « tot » *su persona di mia famiglia* affetta da lungo tempo da entero-colite, ho visto gradatamente sparire quasi tutti i disturbi che affliggevano l'infermo.

Dott. Michelangelo Cipolla
Medico-Chirurgo, Ospedale Clinico di Gesù e Maria.

ARPAIA (Benevento). — Ho esperimentato in diversi casi il « tot » con risultati soddisfacenti.
Prego mandarmene un tubo in assegno *per uso famigliare*.

Dott. De-Simone Matteo
Medico-Chirurgo

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro « tot » donò miracolosamente la perduta funzionalità al *mio stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dott. Alfonso Zenoni
Medico-Chirurgo Condotto.

TREPPO GRANDE-TARCENTO (Udine). — Avendo sperimentato sopra *me stesso* il « tot » e desiderando continuare la cura che trovo efficacissima, prego volermene inviare tre tubi in assegno.

Dott. Giorgini Domenico
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Trinità Spagnuoli, 33. — Voglia inviarmi in assegno un tubo di « tot » per mio uso personale essendomene molto giovato l'anno scorso.

Dott. Cominelli Alfredo
Medico-Chirurgo.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Dietro l'uso del « tot » migliorano le *mie sofferenze*. Oggi ricominciarono e voglio di nuovo ricorrere al tanto decantato suo specifico per il bene che ne ebbi l'anno scorso.

Dott. F. Ortoleva
Medico-Chirurgo.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro gastrico, ho usato con buonissimo risultato il « tot »; ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripeterne la cura.

Dott. C. Coderà
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il « tot » *per un collega novantenne* il quale soffriva di turbe gastro-intestinali; ne ebbi ottimo risultato.

Dott. Ferrari Biagio.

TORINO, Via Juvara, 18. — Con vero piacere posso attestare come *io abbia potuto* ottenere col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. Casalicchio Carlo Med.-Chir.
Assistente all'Ospedale Oftalmico.

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ..... Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento *su di me* col « tot ».
Desidero pure di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. Ceccherelli Andrea
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

COMO, Piazza del Duomo, 5. — Il presente continua ancora la cura del « tot » per i miei disturbi gastro-enterici, ricavandone ottimi risultati.

Dott. Paolo Avogadro
Medico-Chirurgo.
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Il « tot » fu da me con profitto adoperato su un mio ammalato. Visto il risultato soddisfacente, desidero usarlo *personalmente*, trovandomi affetto da atonia gastrica.

Dott. Giovanni Schirò
Medico-Chirurgo.

VEDELAGO (Treviso). — Speditemi alcuni tubi del vostro eccellente preparato per usare *personalmente* e far studio di cura.

Dott. Durante Orlandi
Medico-Chirurgo I Riparto e Uff. Sanitario.

PORTOGRUARO (Venezia). — Il sottoscritto, medico primario dello Spedale di Portogruaro, desidera esperimentare su se stesso il tanto rinomato « tot ».

Dott. Emilio Stefanon
Medico-Chirurgo.

CIVITELLA D'AGLIANO per SAN MICHELE (Roma). — Sperimentai il vostro « tot » in una donna affetta da disturbi intestinali da cronica infiammazione, e ne ebbi ottimi risultati.
Ora bramo farne uso *su persona di mia famiglia*, perciò speditemene un tubo.

Dott. Alfredo Giardinieri
Medico-Chirurgo.

AIROLE (Porto Maurizio). — Ottenuti ottimi effetti coll'uso del « tot » in molti miei clienti, desidero provarne l'effetto *su di me stesso*, sofferente da qualche tempo di dispepsia atonica.

Dott. Teodoro Rebaudi
Medico-Chirurgo.

SARTEANO (Siena). — Ho esperimentato il vostro preparato « tot » e ne ho ottenuto brillanti risultati; desidero sperimentarlo sopra persona di *mia famiglia* affetta da disturbi intestinali.

Dott. Giovanni Sbaraglini
Medico-Chirurgo.

ROMA, via P. Amedeo, 50. — Usai il « tot » per i miei clienti e con vantaggio. Ora mi trovo ammalato di disturbi gastrici e voglio sperimentarlo *su me stesso.*

Dott. Radio Ricci
Medico-Chirurgo Condotto ad Acqualagna (Urbino).

SARTEANO (Siena). — In varie affezioni del tubo digerente mi sono sempre trovato assai bene col « tot ». Da qualche tempo io pure sono affetto da ostinato catarro intestinale, che col sopraggiungere del caldo si è riacutizzato. Voglio prendere quindi un tubo dei vostri cachets onde combattere le fermentazioni intestinali che indubbiamente sono causa del mio male.

Dott. Giuseppe Vegni
Medico-Chirurgo. Ufficiale Sanitario

PISA, Lung'Arno Gambacorti, 28. — Ho più volte ordinato il « tot » ai miei clienti con buon esito.
Ora trovandomi d'averne bisogno *per conto mio*, prego di inviarmene una cura completa.

Dott. Ercole Ferrari
Medico-Chirurgo.

RESUTTANO (Caltanissetta). — Ho sperimentato il « tot » sopra persona della mia famiglia affetta da catarro cronico dello stomaco, ed ho avuto risultati soddisfacentissimi.

Dottore Sciajno Paolo
Medico-Chirurgo Condotto.

ROSORA (Ancona). — Somministrato il « tot » a persona di mia *famiglia*, affetta da enteralgia proveniente da disturbi gastrici, ne ho ottenuto immenso vantaggio.

Dott. Surdi Vincenzo
Medico-Chirurgo.

ISORELLA (Brescia). — Esperimentato il « tot » per i miei ammalati, ed avendolo trovato un buon rimedio, ora mi trovo in condizioni di doverlo adoperare per *mio conto*, soffrendo disturbi gravi al ventricolo.

Dott. Tagliaferri Eugenio
Medico-Chirurgo.

MONOSTERACE (Reggio Calabria). — Da circa due mesi *soffrivo* di catarro gastrico, mediante il quale nessun rimedio, nessun cibo e nessuna bevanda poteva digerire.
Con la cura del « tot » si sedarono quei sintomi terribili di cardialgia e pirosi, che certo mi avrebbero condotto alla tomba.

Dott. Teatino Francesco
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

PIPERNO (Roma). — Dopo gli ottimi risultati ottenuti da mio fratello, residente a Terracina, con la tototerapia, prego inviarmi il « tot » nella quantità di una cura intera *per mio uso* personale.

Dott. Venere Edoardo.
Medico-Chirurgo.

PENNABILLI (Pesaro). — Sperimentato il « tot » per lungo tempo sulla mia signora e *su me stesso*, sofferenti per catarro gastro-intestinale, ho potuto convincermi che questo preparato, oltre essere un ottimo disinfettante del tubo digerente, aiuta in modo mirabile la digestione, producendo un senso di freschezza e di benessere straordinario.

Dott. Niccolino Nieri
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

RECANATI (Macerata). — L'efficacia del « tot » l'ho sperimentata *su me stesso*, malato da parecchi anni di dispepsia con fermentazioni putride.

Dott. Nanni Zucconi
Medico Primario.

AMELIA (Perugia). — Il risultato che ne ottenni col « tot » fu favorevolissimo e repentino, tanto che io stesso, soffrendo di disturbi gastrici, prego inviarmene un tubo.

Dott. Amleto Scarlattini.
Medico-Chirurgo Condotto.

CEFALA' DIANA (Palermo). — Sapendo già per *personale esperienza* il gran pregio del « tot », che ho avuto largo campo di prescrivere, voglio *io stesso* una cura.

Dott. Giuseppe Maggiore
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura, mi decisi a sperimentare il « tot ».
Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dott. Adolfo Manzotti
Medico dell'Ufficio municipale d'igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura « tot » nei catarri lenti gastro-enterici...

Dott. Giovanni Vagaria
Medico-Chirurgo.

MONTE SAN PIETRO (Bologna). — Il « tot » per mio uso ha avuto benissimo effetto.
Fino dai primi giorni ebbi miglioramenti di alcuni sintomi di catarro gastro-intestinale: p. e., dolori di ventre, flatulenza, scariche diarroiche, ecc.
Il mio plauso per così utile ritrovato.

Dott. Massimiliano Carabini
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

CASCIANA (Pisa). — Ho sperimentato *su me stesso* il « tot », e ne ho ritratto vantaggi insperati in una forma abbastanza grave di dispepsia di origine nervosa che mi affliggeva da vario tempo.

Dott. Guido Marcacci
Medico-Chirurgo.
Vice-dirett. dello Stab. dei Bagni di Casciana (Pisa).

CASTELVETRO di Modena. — Soddisfatissimo della cura consigliata a *mia moglie* col vostro « tot »; al presente non ha disturbi di sorta e le funzioni digestive si compiono colla massima regolarità.

Dott. G. Battista Montanini
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, S. M. Antesaecula, N. 43. — Feci uso personalmente del « tot », perchè da tempo affetto da atonia intestinale, e lo trovai utilissimo.

Dott. Achille Oliva
Medico-Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Ero da molto tempo sofferente di disturbi gastro-enterici con alternative di stipsi e diarrea causate da catarro intestinale, quando pensai di ricorrere alla cura del « tot » come all'unica àncora di salvezza.
A lode del vero debbo confermare che la cura da *me intrapresa* non poteva essere più benefica.

Dott. Ettore Fedetta
Medico-Chirurgo Condotto.

TERAMO. — Dopo aver prescritti largamente il « tot » nelle più *svariate forme* intestinali e sempre con ottimo successo, desidero *farne io stesso* una cura, colla convinzione di riportare la guarigione di un ostinatissimo catarro intestinale che da più anni mi tormenta.

Dott. Tommaso Pirocchi
Medico-Chirurgo.

CONDOFURI (Reggio Calabria). — Dopo la buona prova fatta su malati e *su di me stesso* col « tot », invio sentite grazie per quel buon contributo che voi portate nella continua lotta della pubblica salute.

Dott. Domenico Pizzi
Medico-Chirurgo Condotto.

ROMA, Via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad un *mio figlio* sofferente di catarro intestinale e di emorroidi, il tubo di « tot », dal quale ho ritratto non lievi benefici.

Dott. Prospero Pozzi
Medico-Chirurgo.

VERONA, Via Amanti, 8. — Avendo esperimentato con risultato felicissimo su varii miei ammalati il medicamento « tot », ora ho bisogno *io stesso* di fare una cura regolare per una dispepsia ostinata.

Dott. Ravignani Giuseppe
Medico-Chirurgo.

PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa). — Dai felici risultati da me ottenuti con l'antisettico « tot » in tutte le forme di disturbi funzionali dello stomaco, dal semplice catarro sino alla più ribelle gastrosetasia, così ho deciso di farne esperimento *sulla mia persona*, sofferente di dispepsia flatulenta.

Dott. Michelangelo Curcio
Medico-Chirurgo.

BUCINE (Arezzo). — Con l'aiuto del « tot » la dispepsia con ipercloridia che da varii mesi mi *tormentava* e che erasi mostrata ribelle alle cure consuete è completamente scomparsa, ed il mio stomaco è tornato ad essere regolarissimo nella sua funzione.

Dott. Ettore Bargellini
Medico-Chirurgo Comunale.

CADELBOSCO SOPRA (Reggio Emilia). — Dal « tot » ho avuto un buon risultato; *digerisco* molto meglio ed è scomparso il meteorismo, causa di cattive digestioni.

Dott. Cattini Francesco
Veterinario.

GIARDINI (Messina). — Desidero sottoporre novamente la *mia signora* alla cura dei *cachets* « tot », dei quali ebbe tanto benefico effetto.

Dott. Cosito Carlo Francesco
Medico-Chirurgo Condotto.

NAPOLI, via Rosario di Palazzo, 2. — Ho avuto agio di usare il « tot » per atonia gastrica; ne ho ricevuto notevole vantaggio.

Dott. Domenico Colmayer
Medico-Chirurgo, già Medico dell'Ospedale Clinico e del Nosocomio di Miano (Napoli).

FOSSALTO (Campobasso). — Posso con tutta coscienza attestare che, avendo *personalmente* fatto uso del « tot » per atonia gastrica, ne ho ricavati vantaggi non pochi.

Dott. Clemente Cornacchione
Medico-Chirurgo.

CASTRO DEI VOLSCI (Roma). — Trovo il suo « tot » molto utile alla *mia difficile digestione*, perciò la prego di spedirmene in assegno altri due tubi.

Dott. Carlo Delli Colli
Medico-Chirurgo Condotto.

MORRA IRPINO (Avellino). — Interpellato un mio collega, che ha fatto col « tot » esperienza su se stesso, egli si liberò completamente del catarro gastrico con pirosi che da un pezzo l'affliggeva e che era sempre stato ribelle ad altri medicamenti.

Dott. Nicola Donatelli
Medico-Chirurgo.

ROMA, via Firenze, 43. — Da lungo tempo *soffro* di dispepsia e atonia intestinale in seguito a catarro gastro-enterico, e con il « tot » provai qualche giovamento.

Dott. Filiberto Baffoni Luciani
Med.-Chir. Assist. Clinica Ostetrica Ginecol. della R. Università.

CESENA (Forlì). — Ho il piacere di comunicare che il « tot » ha superato le mie aspettative, avendolo provato *su me stesso*, e desidero completare la cura.

Dott. Bonadonna
Sottotenente medico 80° Reggimento Fanteria.

NOCERA INFERIORE (Salerno). — Posso assicurarla del buon risultato che ha dato a me *personalmente* il « tot », che ho usato per la mia atonia gastrica-nevrastenica.

Dott. Rodrigo Fronda
Medico Primario nel Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II.

MILANO, Corso Loreto, N. 41. — Dichiaro d'aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del « tot » *su me stesso* e su parecchi miei clienti ai quali ripetutamente l'ordinai.

Dott. Alfredo Donnaloja
Medico-Chirurgo.

VOGHERA (Pavia). — Ho esperimentato il « tot » *in famiglia* e lo prescrivo nelle affezioni gastro-intestinali, ottenendone sempre risultati soddisfacenti.

Dott. Falciola Francesco
Medico-Chirurgo.

BENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico, ho esperimentato *su me stesso* il « tot », e lo trovai efficacissimo.

Dott. Bernardo Fenolio
Medico-Chirurgo.

CANALE (Cuneo). — *Affetto* da dispepsia con abnormi fermentazioni intestinali *ho esperimentato* il « tot » e me ne sono trovato bene.

Dott. Gabbio Giacomo
Medico-Chirurgo.

MEDOLLA (Modena). — Su una forma cronica di dispepsia, ho esperimentato sopra *me stesso* il « tot » e ne ho provato benefici effetti.

Dott. Ghibertoni Santo
Medico-Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Avendo fatto uso su di *me stesso* del « tot » per una enterocolite cronica pseudomembranosa, ne ho ritratti vantaggiosi effetti.

Dott. Francesco Gruppillo
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Aldo Manuzio, N. 19. — Il *sottoscritto*, essendo affetto da dispepsia insistente, trovò nel « tot » un rimedio che lo guarì in breve tempo.

Cav. Dott. Amilcare Carpi
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Alloro, 78. — Avendo sperimentato *su me stesso* il « tot », che soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di un'efficacia mirabile, contro mia aspettativa.

Dott. Salvatore Li Virghi
Medico-Chirurgo.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Ho esperimentato su di *me stesso* il vostro « tot », e l'ho trovato giovevolissimo per le sofferenze che mi affliggono.

Dott. Vito Madia
Medico-Chirurgo.

CACCURI' (Catanzaro). — Posso con coscienza attestare di essere *io stesso guarito* da ostinata stitichezza abituale, dopo l'uso di appena due tubi di cachets « tot ». Sono almeno tre mesi che le mie funzioni intestinali sono regolarizzate, senza fare uso di purganti od altro.

Dott. Lucente Francesco
Medico-Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Usai il « tot » con ottimi effetti nel *mio caso* di dispepsia nervosa con disturbi intestinali. Posso accertarlo quindi che sono molto migliorato in salute.

Dott. Tosi Domenico
Medico-Chirurgo.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — I cachets di « tot » che *ho presi* per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti ad atonia intestinale, hanno pienamente raggiunto l'intento.

Dott. Carlo Viviani
Medico-Chirurgo.

CATANIA, via Gallo, 4. — Ho esperimentato su di *me stesso* il « tot » inviatomi, sofferente da molto tempo di dispepsia con forti fermentazioni intestinali, e ho ricevuto notevole profitto.

Dott. Mannino Ferdinando
Medico-Chirurgo.
Assistente presso la R. Clinica Chirurgica
Chirurgo nell'Ospedale Santa Marta.

MONTECAVOLO (Reggio Emilia). — Ho esperimentato su varii miei clienti e *su me stesso* il « tot », e sempre ottenni pieno successo.

Dott. Barchi Bartolomeo
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via SS. Giovanni e Paolo, 146. — Ho esperimentato *su me stesso* il pregiatissimo « tot », e posso assicurare di aver ottenuto l'effetto desiderato.

Dott. Mareeglia Gennaro
Medico-Chirurgo.

CASTELMADAMA (Roma). — Già sperimentai con efficacia la specialità « tot », tanto che io *fui molto migliorato* di un'atonia intestinale con dispepsia ed abnorme sviluppo di gas. Ora voglio continuare l'uso, sperando con fiducia che mi guarirà.

Dott. Mattei Emilio
Medico-Chirurgo.

CARBONARA DI NOLA (Caserta). — Il « tot » nel *mio caso* di dispepsia acida ha coronato perfettamente la mia speranza, poichè mi ha corrisposto splendidamente, facendomi ottenere in breve tempo quel miglioramento, e poi la guarigione, che da tanto tempo, invano, mi aspettavo usando altri antisettici.

Dott. Nicola Mole
Medico-Chirurgo.

PATTI MARINA (Messina). — Faccio noto che, avendo sperimentato il « tot » *su me stesso*, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anomale gastro-intestinali, ne ho avuto benefici effetti.

Dott. Spasiano Letterio
Medico-Chirurgo.

VIGODARZERE (Padova). — Desideroso di esperire *su di me stesso* il « tot », così favorevolmente decantato, prego spedirmi un tubo per mio uso personale.

Dott. Pavari Gilmo
Medico-Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Avendo sperimentato su *me stesso* il « tot », credo con coscienza poterlo consigliare quale il migliore antisettico delle vie digerenti.

Dott. Ercole Roselli
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PACIANO (Perugia). — Nel ringraziarla del tubo di « tot » inviatomi da parecchio tempo, posso certificarle che ne riscontrai *su di me* notevoli vantaggi.

Dott. Italo Carletti
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA, via Galliera, 6. — Avendo constatato i buoni effetti del « tot » in molti ammalati, desidero di *esperimentarlo anch'io* per liberarmi da un catarro gastro-intestinale che da lunghi anni mi reca gravi disturbi.

Dott. Giuseppe Bellei
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

E dopo questi documenti che nessun prodotto scientifico potè mai vantare, noi potremo dire di coloro che non credono nel "TOT":

Oculos habent et non vident, aures habent et non audiunt.